MARTEDÌ 1 APRILE 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

Anno 59 — N. 77

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, asserti, concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Cronaca del giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più
Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

L'esposizione finanziaria del ministro De Stefani a Milano

UN DOCUMENTO DI GRANDE E CONFORTANTE SINCERITÀ

Come il Governo nazionale ha salvato l'Italia dal disastro in cui l'avevano precipitata i precedenti governi

Un'ovazione a Mussolini
Il sindaco presenta l'on. De Stefani

MILANO, 30.

Il ministro delle Finanze on. De Stefani ha pronunciato stamane alla Scala il tanto atteso discorso di politica finanziaria. La sala era rigurgitante di popolo. Sul palcoscenico era una selva di bandiere, di gagliardetti e di fiamme. Alle ore 11 circa è entrato in teatro il Presidente del Consiglio on. Mussolini, seguito dai ministri De Stefani e Corbino, dal comm. Arnaldo Mussolini, dal comm. Paolucci de Calboli Barone, dal Prefetto generale Nasalli-Rocca e da altre notabilità. La musica ha intonato la marcia reale e poi l'inno «Giovinezza». Il pubblico, in piedi, ha applaudito fragorosamente l'on. Mussolini, che rispondeva inchinandosi. Sul palcoscenico avevano già preso posto le autorità, i senatori, ex deputati, la Deputazione provinciale ed altre personalità.

Cessati gli applausi, il Sindaco, senatore Mangiagalli, ha pronunciato un discorso dando il benvenuto ai ministri qui convenuti per l'esposizione finanziaria dell'on. De Stefani e ringraziando quest'ultimo perchè scelse la metropoli lombarda per tale storica esposizione. Ha sciolto un inno a Benito Mussolini, che seppe farsi ubbidire ma anche seppe ubbidire egli stesso esemplarmente nella visione di una meta superba: La grandezza della patria.

Un applauso entusiastico corona il discorso del Sindaco, il quale ha dato poi la parola all'on. De Stefani.

Fra un silenzio profondo, il Ministro ha cominciato il suo discorso, che è durato circa un'ora e un quarto e del quale non è sfuggita all'attenzione dell'uditorio alcuna frase e di cui ha spesso sottolineato il chiaro significato con approvazioni e applausi.

Eccone il testo:

Il chiaro esordio sulla triste eredità

Eccellenze, Signori!

Il mio discorso non deve essere considerato un contributo ideale alla odierna lotta politica. Circostanze di altro ordine, cioè d'ordine esclusivamente finanziario, mi hanno consigliato di esporre in questo delicato momento e in questa città, dalla quale le parole possono arrivare più lontano, le condizioni e il grado di salvezza della finanza italiana. Parlerò quindi con animo di fedele narratore delle cose accertate e del prevedibile andamento dei fatti.

Nella presente mobilità dei rapporti economici e mentre alcuni problemi di ordine internazionale non hanno ancora oggi potuto trovare la loro pratica soluzione, credo che sia da evitarsi, nell'interesse del credito dello Stato, ogni deformazione politica della realtà finanziaria.

Le previsioni della vigilia, il disavanzo dell'esercizio 1922-23 previsto nel dicembre del 1921 in tre miliardi, veniva rettificato nel luglio del 1922 in quattro miliardi. Uomini a cui era affidato il controllo parlamentare della pubblica finanza, lo stimavano anche di cinque miliardi e ne avvertivano il carattere di permanenza: disavanzo cioè destinato a ripetersi negli esercizi futuri. L'esaurirsi dei tributi transitori di guerra, l'inadeguato aumento dei tributi permanenti, la impossibilità politica di contenere le pubbliche spese, i cronici disavanzi delle aziende industriali dello Stato, le diserzioni fiscali, la debolezza degli organi destinati a combatterle, costituivano gli elementi immediati di fatto di questa previsione.

Il nuovo debito da accendersi nello stesso esercizio per saldare questo disavanzo e i residui dei precedenti, veniva valutato da 8 a 13 miliardi.

Autorevoli capi degli antichi governi e conoscitori di cose finanziarie ci lasciarono, nei loro scritti e nei discorsi della vigilia, concorde e incontrovertibile giudizio della gravità di questa ora e taluno anche della ineluttabilità del disastro. Ho raccolto quelle pagine memorabili e dimenticate per i dilettanti di storia e psicologia politica.

L'ITALIA HA FATTO DA SE'.

In questa condizione di cose, dieci giorni dopo la marcia su Roma, l'8 novembre del 1922, il Governo Nazionale dichiarava che lo Stato non avrebbe contratto prestiti all'estero e che l'Italia ancora una volta avrebbe fatto da sè. L'Italia ha fatto da sè.

L'esercizio 1922-23, che il Governo nazionale ha gestito per 2 terzi della sua durata, si è chiuso, malgrado quelle autorevoli, concordi e assai gravi previsioni, con un disavanzo effettivo di 3 miliardi e 29 milioni e con un maggiore debito di 3 miliardi e 287 milioni, e cioè inequivocabilmente.

Nel mio discorso del maggio dissi che non si sarebbe forse andati oltre i 4 miliardi di nuovo debito. Quella mia singolare ed inattesa profezia parve allora appartenere al mondo delle illusioni. Era invece anche essa il prodotto di una serena e prudente valutazione.

VITTORIA NAZIONALE.

Nei giorni in cui ci delegava i suoi poteri, il disavanzo dell'esercizio in corso fu presto in 3 miliardi e 586 milioni da questo medesimo luogo, pure nel maggio scorso comunicavo i primi risultati dei nuovi ordinamenti e della nostra opera quotidiana di Governo, il popolo italiano, benchè tentato dagli infedeli, intuiva lo spirito di verità che era nelle mie parole. In quella occasione il disavanzo effettivo veniva da me ridotto a 2 miliardi e 616 milioni costituito da un disavanzo previsto in 1 miliardo e 187 milioni, che avrebbe determinato, verificandosi, un peggioramento patrimoniale accertato e da altro peggioramento patrimoniale di 1429 milioni dovuto principalmente alla impostazione in bilancio di un miliardo e mezzo di obbligazioni al 3.50 per cento e ammortizzabile in 25 anni, destinato al risarcimento di altrettanti danni di guerra.

Accademici e politici — «nunc procul negotiis» — hanno voluttuosamente esercitato la loro dialettica, argomentando intorno all'indole metafisica di queste categorie e confondendo la mia umiltà disarmata.

Signori! L'andamento delle entrate e degli impegni mi consente di annunziaro che l'esercizio in corso si chiuderà senza quel disavanzo di 1187 milioni e che il peggioramento patrimoniale derivante dalla impostazione in bilancio delle obbligazioni delle Venezie, sarà compensato dai risultati dell'esercizio e dalla già predisposta riduzione del debito dello Stato.

Sono certo che tutti gli italiani, prescindendo anche dalle persone che le vicende politiche hanno portato in una ora di ripresa e di riscossa al Governo dello Stato, accoglieranno il mio annunzio come si accoglie quello di una sospirata e faticosa vittoria nazionale.

Voi comprenderete, senza che io ve lo manifesti, da quali ricordi sono posseduto e da quale sentimento verso l'Uomo che mi ha riserbato l'onore di questo annunzio e la cui potente volontà edificatrice ha reso possibile, dopo solo 17 mesi di Governo, la mia odierna parola. Dipenderà dalla nostra saggezza conservare le posizioni raggiunte e rafforzarle e trarne i maggiori benefici per risolvere quei problemi economici e finanziari che presuppongono il pareggio del bilancio. Una meditata e serena rivalutazione dell'andamento dei fatti, consente la eliminazione dal preventivo dell'esercizio 1924-25 del disavanzo eccedente l'ammontare delle obbligazioni delle Venezie; ma confido che il peggioramento patrimoniale ad esse dovuto possa essere anche esso, nel corso del futuro esercizio, adeguatamente compensato.

Nei mesi perigliosi della vigilia, un benemerito ministro del Tesoro, oggi supremo controllore della pubblica spesa, ricordava, a conforto delle anime smarrite, che l'Italia, dopo i fasti del nostro Risorgimento aveva impiegato oltre 12 anni alla sua restaurazione finanziaria. La nuova Italia ha raccolto l'esempio dei padri.

STABILITA' FINANZIARIA.

La nostra soddisfazione è anche confortata dal sentimento dell'odierna stabilità finanziaria, poichè se essa mancasse, l'equilibrio del bilancio costituirebbe un dato contabile vano ed effimero e non indice di una condizione destinata a durare. Le fondamenta di tutto il sistema vennero pazientemente esaminate, quelle temporanee o di fortuna sostituite, altre rafforzate ed estese o fatte tecnicamente migliori, ma sopratutto si è provveduto, per quanto lo consentivano le presenti necessità, a subordinare l'ordine finanziario all'ordine economico.

Noi ci siamo sempre preoccupati non soltanto del decrescere dell'entrate transitorie, sorvegliandone il ritmo di esaurimento e provvedendo entrate compensatrici di carattere permanente, ma anche più di contribuire, per quanto poteva essere il nostro potere, a crearle altrechè nell'interesse della Nazione, anche in quello della finanza dello Stato.

PER FAVORIRE L'ATTIVITA' ECONOMICO - PRIVATA.

Per il governo della pubblica finanza, il criterio fondamentale, il termine ultimo di riferimento non è quello delle necessità contingenti, ma delle possibilità economiche, criterio e termine di ordine nazionale e storico.

Sono però in grado di rassicurare anche i glossatori più inquieti sul futuro svolgimento delle entrate e degli impegni dello Stato, in generale sulla potente stabilità del sistema che si va gradualmente costruendo. Tutti gli indici concordano: l'aumento delle entrate tributarie permanenti e dell'insieme delle entrate tributarie; la diminuita importanza assoluta di quelle transitorie e quindi il loro più agevole compenso; la costante diminuzione delle variazioni di bilancio rispetto agli stanziamenti iniziali; la eliminazione già in gran parte compiuta, ma che ancora procede, dei residui; la crescente diffusione e generalità dei tributi.

Le posizioni raggiunte saranno mantenute

NEL REGNO DELLE CIFRE

Sulla sistemazione dei bilanci e delle aziende industriali di Stato si hanno i seguenti dati:

I° — Il rapporto tra le entrate tributarie e di carattere permanente e il totale di tutte le entrate tributarie cresce sistematicamente. Esso è salito da 79.68 per cento, qual'era nel primo bimestre del 1922, a 86.12 per cento nel primo bimestre del 1923 e a 87,03 per cento nel primo bimestre del 1924, pure escludendo dalle entrate tributarie di carattere permanente quella derivante dalla imposta sui patrimoni, destinata a riprodursi per più esercizi e quelle derivanti dalla attuale imposta complementare, dalla imposta del centesimo di guerra, destinata la prima a trasformarsi nella nuova complementare e l'altra ad essere assorbita nel riordinamento delle aliquote.

II° — La diminuzione del gettito dell'imposta sui profitti e sugli aumenti patrimoniali di guerra è più che compensata dall'aumento del gettito delle imposte dirette permanenti.

III° — Il numero dei nuovi percettori di redditi industriali e commerciali o professionali, agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile al netto dalle cancellazioni e senza tenere conto delle nuove categorie sottoposte al tributo, fu di 31.813 nel 1921, di 47.722 nel 1922, e di 167.909 nel 1923; devono aggiungersi, in quest'ultimo anno, 44.606 iscrizioni relative alle provincie annesse.

IV° — Le entrate per alienazione di materiale e per ricupero di fondi, che ammontarono a 1611 milioni nell'esercizio 1920-21, a 1186 nel 1921-22, a 953 milioni nel 1922-23, scenderanno a 200 milioni nell'esercizio in corso e la loro diminuzione è stata o potrà essere più agevolmente compensata pure essa dall'incremento delle entrate permanenti.

V° — Le entrate principali previste per l'esercizio 1923-24 in 12 miliardi e 757 milioni, diedero nei primi 8 mesi dell'esercizio in corso 9 miliardi e 738 milioni, con un miglioramento di 720 milioni sull'eguale periodo dell'esercizio 1922-23 e di 1 miliardo e 234 milioni sulle previsioni.

VI° — Le variazioni di bilancio in corso di esercizio, che rendevano le previsioni della spesa così lontane dalla realtà, scesero al netto dalle regolarizzazioni contabili e dalle diminuzioni, da 5 miliardi e 70 milioni, quali furono nel 1921-22, a 2 miliardi e 896 milioni nel 1922-23 ed a 1 miliardo e 795 milioni nell'esercizio attuale.

VII° — L'eccedenza dei residui passivi sui residui attivi, che nel maggio scorso ammontavano ancora a 9 miliardi, si ridusse per successive cancellazioni a 3 miliardi e 209 milioni, con una diminuzione di circa 1 miliardo e 730 milioni sul limite superiore da me indicato al Senato nell'8 dicembre.

VIII° — Il disavanzo della gestione delle Ferrovie dello Stato è sceso da 1258 milioni, quale era nell'esercizio 1921-22, a 906 milioni nell'esercizio 1922-1923, e sarà inferiore a 274 milioni nell'esercizio in corso, ed è previsto in 110 milioni per l'esercizio futuro, compreso in quest'ultimo disavanzo anche quello delle Ferrovie delle Nuove Provincie, previsto per l'esercizio attuale in 120 milioni.

IX° — Il disavanzo effettivo dell'azienda telegrafica, postale e telefonica, che fu di 404 milioni nell'esercizio 1921-22, e di 356 milioni nell'esercizio 1922-23, scenderà a 126 milioni nell'esercizio in corso, per annullarsi definitivamente nell'esercizio futuro.

X° — Qualunque possa essere, infine, nell'esercizio 1924-25 il ritmo delle riparazioni in natura, che vennero previste in 500 milioni, in luogo del miliardo previsto nei passati e nel presente esercizio, l'eventuale minor rendimento sarà bilanciato dal rendimento delle altre entrate di cui venne fatta assai prudente valutazione.

Da questi indici, oltre che di quelli di cui farò particolare discorso, deriva la mia certezza di poter mantenere, in condizioni ordinarie, le posizioni raggiunte. Confido però, oltrechè nelle predisposte difese, anche nella saggezza del popolo italiano, per non dovermi pentire delle odierne dichiarazioni; l'equilibrio finanziario è la condizione del credito dello Stato, è la condizione necessaria per la stabilità della economia privata, ma sopratutto esso impegna il decoro della Nazione. La parola inattesa che l'Italia oggi ha potuto pronunziare dev'essere mantenuta. Coloro cui è affidato il governo delle entrate e delle spese, hanno il compito di proteggerle contro le illusioni di possibili larghezze, contro le troppe frettolose impazienze dei contribuenti, contro la tattica astuta dei parassiti del Tesoro, contro ogni particolare benchè seducente disegno. Assolveremo il compito. Soltanto assolvendolo potremo migliorare da un lato la situazione del Tesoro e smussare dall'altro le punte di massima pressione dell'attuale ordinamento dei pubblici tributi.

L'ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA DELLO STATO.

Questa saldezza finanziaria di cui ho dato incontrovertibili prove, è confortata anche dalla presente unità e concentrazione del comando politico e da una organizzazione amministrativa dello Stato sempre più economica e tenacemente adeguata.

I ministeri vennero ridotti da 15 a 11, i ministri da 14 a 10, i sottosegretariati da 17 a 9 e il processo di concentrazione non è ancora del tutto compiuto.

L'unità del controllo sugli impegni, attuata dal Governo nazionale, ha costituito il presupposto e la condizione di quanto si è fatto finora nell'ordine della pubblica finanza.

La nuova legge sullo stato giuridico degli impiegati ha definito spiritualmente l'indole concreta del rapporto di pubblico impiego ed ha apprestato i mezzi per impedirne, nell'interesse supremo dello Stato, la violazione. Quei principio spirituale si organizza nel nuovo ordinamento gerarchico che rafforza il controllo della finanza sulle assunzioni ed eliminazioni di personale e ne proporziona gli stipendi al grado perequandoli tra quelli dello stesso grado, ma sopratutto conferisce al grado il dovuto prestigio e migliora il processo di selezione. Gli organici del personale civile e militare dello Stato, non compreso quello ferroviario e delle provincie annesse, vennero ridotti col nuovo ordinamento di 21.900 unità ed è già predisposta la diminuzione di altre 4.780 unità. I posti di ruolo effettivamente occupati da queste medesime categorie rimangono a disotto degli organici di 17.320 unità e sono diminuite negli ultimi sei mesi di 2.803 unità. Nelle Ferrovie dello Stato il numero degli agenti è sceso dal 1° luglio 1923 al 1° gennaio 1924 da 194.202 a 167.5576, con una diminuzione quindi di 26.626 agenti. Il numero complessivo del personale di ruolo ed avventizio civile o militare, e cioè il numero dei componenti permanenti e transitori di tutta la grande famiglia dei servitori dello Stato è sceso dal 1° luglio 1923 al 1° gennaio 1924 da 508.145 a 477.028, con un dim. di 31.117 impiegati. La spesa relativa di stipendi e salari, comprese le indennità fisse e il caro viveri, è scesa da 4 miliardi e 859 milioni a 4 miliardi e 562 milioni, con una economia di 297 milioni, cui si può aggiungere l'altra realizzabile nel corso dei futuri esercizi di circa 65 milioni derivante dalla nuova legge sulle pensioni.

Ricorderò, per la più immediata conoscenza che posso averne, che nel ministero delle Finanze, dove si sono unificati tre ministeri e un sottosegretario speciale, si provvide all'abolizione di cinque direzioni generali e di cinquanta divisioni, con una diminuzione di 500 funzionari nella mia sola amministrazione centrale. Gli uffici finanziari sono in pieno processo di riorganizzazione e di progressiva efficienza.

L'IMPOSTA STRAORDINARIA SUL PATRIMONIO.

Dopo tre anni dalla sua istituzione, il 3 settembre 1922 presentava soltanto 8,919 accertamenti definiti. Al 31 dicembre 1923 dopo 15 mesi di Governo, il numero degli accertamenti definiti è salito a 144.186, per un valore patrimoniale di 25 miliardi e con una imposta, pagabile in annualità decennali o ventennali, di due miliardi e 60 milioni. Il numero dei riscatti, che al 30 settembre 1922 era limitato a 3.119, saliva al 31 dicembre 1923 a 24,335, per un valore patrimoniale di 6 miliardi, con una imposta riscattata di 504 milioni pagabili in questo o nei prossimi esercizi. Questa è un'altra documentazione, scelta nel campo della quotidiana esperienza, che la riorganizzazione dello Stato procede anch'essa inflessibilmente, nel senso di un maggiore rendimento e di una maggiore economia dei congegni e di uno spirito animatore adeguato ai compiti che gli sono affidati.

DIMINUZIONE DI CIRCOLAZIONE E RIMBORSO DI DEBITI.

Consideriamo ora, Signori, l'odierna situazione del Tesoro italiano e i miglioramenti conseguiti. Il debito interno dello Stato, che era di 92 miliardi e 991 milioni il 31 ottobre 1922, e che secondo le previsioni dei governi della vigilia avrebbe dovuto salire al 30 giugno 1923 ad oltre 102 miliardi, non raggiunge oggi invece 95 miliardi con una diminuzione, compresa però la cancellazione di 761 milioni, valore attuale dell'annualità già dovute alla Sudbahn per il riscatto delle ferrovie della Lombardia e del Veneto, di 555 milioni dal 1.o luglio ad oggi e di 1526 milioni dal 30 settembre, momento in cui toccò il suo punto di massimo, e sarà ulteriormente ridotto anche nel presente esercizio.

Il 28 giugno 1922 il Presidente della Commissione di finanza della Camera scriveva accorato: Nella migliore ipotesi il credito complessivo, compreso cioè il debito estero alla pari, non sarà inferiore alla fine dell'esercizio 1922-23, a 121 miliardi. Esso fu invece, a questa data, di 117.731 milioni con una differenza in meno di oltre sei miliardi. Il ritmo degli incassi e dei pagamenti, il favorevole andamento delle entrate, la acquistata sicurezza nelle previsioni dovuta alla cancellazione di residui, al generale assestamento dell'azienda statale e alla periodica documentazione della situazione di competenza che ha fatto dell'Italia un campo di dispute finanziarie, permettono di rimborsare oltre un miliardo di debito, distribuendo questa somma tra il debito rappresentato da buoni e quello rappresentato da anticipazioni in biglietti di banca, in modo tale da non influire dannosamente sulla circolazione. Posso annunziare e sono certo che anche questo annunzio sarà accolto con legittima soddisfazione da tutti gli italiani, che l'operazione è già cominciata con una diminuzione della circolazione bancaria per conto dello Stato cui seguirà il rimborso dei buoni triennali e quinquennali scadenti il 1.o aprile, mantenendo tuttavia la cassa nelle condizioni normali richieste dal servizio di Tesoreria.

Il miglioramento della situazione del Tesoro, che insieme colla riduzione dei punti di massima pressione dell'attuale ordinamento tributario, costituisce, il nostro attuale disegno di azione, si è già dunque iniziato e potrà essere metodicamente proseguito, se sapremo mantenere le posizioni acquistate. Noi siamo quindi in grado di considerare la situazione del Tesoro con fondata tranquillità mentre assistiamo, oltrechè alla iniziata riduzione del debito, anche ad un graduale miglioramento del rapporto tra il debito fluttuante (buoni ordinari, biglietti di Stato, circolazione bancaria per conto dello Stato, conto corrente fruttifero con la Cassa Depositi e Prestiti) e il totale del debito interno che da 38.84 per cento quale era al 31 ottobre 1922 è sceso a 37,14 per cento il 30 giugno 1923, a 36,54 per cento il 31 dicembre dello stesso anno ed a 35.45 per cento nel momento attuale.

Il credito dello Stato si è andato progressivamente rafforzando, il prezzo del danaro ha, malgrado il generale aumento sul mercato dello privato investito e la progressiva difficoltà, sulla via della discesa del saggio dell'interesse è diminuito di 0.25 per cento per i prestiti di Stato a breve scadenza mentre quelli a scadenza più lunga fanno premio sul loro valore nominale e mentre il prezzo del nostro consolidato di guerra è salito da 79.65 quale era nell'ottobre 1922 a 94.44, quotazione media del mese corrente al netto dagli interessi.

Il Tesoro dello Stato, che ha già rifiuso nel novembre 1922 i sollecitì impazienti procuratori di possibili dollari, è lieto oggi di non contendere all'economia nazionale il risparmio della nazione. Vi si ricorse per 11 miliardi 864 milioni nel 1920-21 per 6 miliardi 283 milioni nell'esercizio 21-22 per 2,265 milioni esercizio 1922-23. Da oggi esso sarà disponibile per le economie del Paese, e, quindi indirettamente produttivo di entrate allo Stato, il processo inverso si è già, come lo dissi, da qualche mese iniziato. Il bisogno di accrescere ogni anno il debito dello Stato è dunque una realtà ormai superata, meno forse da coloro che amano vivere in questi giorni in ritardo di un esercizio finanziario sul passo della storia.

LA RIPRESA DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI.

Nei mesi che hanno preceduto la marcia su Roma, era stata giustamente in pubblici documenti richiamata la attenzione dei Governi sulla condizione della Cassa Depositi e Prestiti e sul rallentamento dei risparmi postali il cui arresto avrebbe imposto provvedimenti dannosi per il Tesoro o impedito nuove operazioni. In realtà l'aumento del debito degli enti locali per mutui contratti nel 1921 ammontava a 966 milioni compresi in questa cifra i 500 milioni di lavori contro la disoccupazione e dovette ridursi a soli 83 milioni nel corso del 1922. Quella preoccupazione non era infondata poichè l'incremento annuale dei depositi andava diminuendo, da 1 miliardo e 791 milioni nel 1920, a 1 miliardo e 179 milioni nel 1921, da 500 a 573 milioni do 1922 per ridursi infine a 71 milioni nel 1923. Questo movimento di contrazione nell'aumento dei depositi, si è non soltanto arrestato ma vi sono indici sicuri di una confortante ripresa. Nei primi due mesi e mezzo dell'anno in corso il credito dei depositanti è aumentato di 218 milioni raggiungendo la cifra di 9 miliardi e 11 milioni che si accosta a quella dell'insieme delle Casse di Risparmio ordinarie.

Le disponibilità liquide della Cassa Depositi e Prestiti ammontavano al 29 febbraio a 626 milioni per cui, malgrado le nuove operazioni per il compimento dell'Acquedotto pugliese, la ricostruzione dei paesi devastati dal terremoto, per le grandi necessità dell'igiene specialmente nel Mezzogiorno e nelle isole, essa non avrà bisogno nè di ricorrere a vendita di titoli nè di riscuotere, senza rinnovarli i buoni scaduti.

Un'altra prova che la Cassa Depositi e Prestiti è riuscita a superare la crisi prodotta dai soverchi impegni e dal diminuito incremento del risparmio postale, si deduce confrontando la previsione del movimento di cassa fatta nel giugno 1923 per il biennio 1924-25 e la previsione oggi consentita. Secondo la previsione, gli impegni da pagare eccedevano le disponibilità di 367 milioni oggi le disponibilità eccedono gli impegni di 157 milioni, donde un miglioramento da allora ad oggi di 524 milioni. L'Istituto del Risparmio postale ideato da Quintino Sella nel 1870 e per il quale egli dovette usare tutta la sua eloquenza alla Camera italiana, cui quel grande non riusciva che a strappare che soli 14 voti di maggioranza, può riprendere, sia pure con la dovuta prudenza, la sua benefica attività.

LA PRESSIONE FINANZIARIA.

Nei passati esercizi l'accensione di nuovi debiti concorreva, insieme coi maggiori oneri tributari, ad aumentare la pressione finanziaria dello Stato sulla economia della nazione. Con questo esercizio è cessata la causa di pressione finanziaria derivante dall'accensione di nuovi debiti ed alla diminuzione di questi, sia pure contenuti nei modesti limiti dello nostro possibilità, concorre anzi ad alleggerirla.

Resta dunque a considerare quella parte della pressione finanziaria che dipende dall'ordinamento e dalla misura dei pubblici tributi. Essa è, come dicevo nel mio discorso del maggio, il costo di certe condizioni generali della esistenza stessa della società organizzata così come essa è: si può pensare a ridurla, ma non però al di là di quel punto in cui sarebbe distrutta o paralizzata nel suo svolgimento questa organizzazione politico-amministrativa e sociale che è un prodotto secolare e deve potenziare le energie private assicurando ad esse le migliori condizioni. La pressione finanziaria è tuttavia pur sempre, dall'aspetto economico privato, da esaminarsi in relazione ai suoi effetti prossimi e lontani sul processo di capitalizzazione. Il problema odierno della pressione tributaria può essere posto come in generale tutti i problemi pratici che riguardano la pubblica finanza, in termini molto semplici. Vi è una pressione tributaria già globale, considerata cioè nel suo assoluto ammontare e una pressione tributaria relativa alle circostanze, (reddito, scambio, consumo) che costituiscono la causa delle entrate.

I contribuenti, come tali, sono direttamente interessati soltanto alla diminuzione della pressione tributaria relativa; questa pressione è necessariamente subordinata, nella sua possibilità e nella sua misura, al naturale svolgimento delle entrate e alla diminuzione degli oneri di bilancio.

NUOVI DEBITI? NO. NUOVI DISAVANZI? NO.

Ma se l'aumento naturale delle entrate e la naturale diminuzione di alcuni oneri di bilancio volessero destinarsi a nuove spese, la diminuzione della pressione tributaria relativa sarebbe impossibile. L'andatura della pubblica spesa nei recenti esercizi fa ritenere possibile di proseguire in una cauta politica della diminuzione della pressione tributaria relativa senza che ne vada compromesso l'odierno equilibrio finanziario e lo svolgimento della nostra politica di tesoro.

Comunque essa non dovrà essere certamente aumentata. La spesa effettiva ordinaria e straordinaria, che, al netto dalle regolazioni contabili, furono di 24 miliardi e 852 milioni nell'esercizio 1921-22 e che si ridussero a 21 miliardi e 3 milioni nell'esercizio 1922-23, ammontano a 19 miliardi e 850 milioni nel bilancio assestato dell'esercizio in corso e a 18 miliardi e 79 milioni nelle previsioni pel 1924-25, che saranno ulteriormente ridotte con note di variazione. Questi dati, anche senza contare sul favorevole assestamento di alcuni capitoli del nostro bilancio, la cui entità e permanenza dipendono dal modo di soluzione di rapporti economici interstatali, nonchè l'attuale ripresa economica interna, ci danno fondata speranza di potere continuare, sia pure col la dovuta prudenza, in questi propositi di mitigazione delle aliquote e di benevola considerazione delle produzione investite del risparmio che costituiscono una contingente concreta necessità.

SVOLGIMENTO DELLA POLITICA TRIBUTARIA.

Abbiamo raccolto il Governo dello Stato, divenuto quasi una «res nullius» quando pareva inevitabile il ritorno al pane bigio di guerra e la adozione di una imposta generale sui consumi e non si riteneva possibile di arrestare la marcia verso il fallimento. Così l'egregio revole Giolitti definiva la nostra situazione di allora senza ricorrere ad un contributo indiretto a larghissima base. Eppure, senza tuttavia variare le aliquote di imposta di ricchezza mobile, trasformando, senza prenderle più gravose, le tasse sugli scambi, esentando anzi da esse le derrate alimentari e i combustibili, il problema è stato risolto senza farvi ricorso. Si è anzi potuto attenuare la pressione fiscale complessiva governativa e comunale sui consumi, divenuta altissima nel periodo bellico e post bellico, diminuendo e limitando, con provvedimenti interni e con accordi internazionali, le tariffe doganali e daziarie, non soltanto sulle derrate alimentari che godono ora anche di larghe esenzioni, ma ancora su materie prime per la agricoltura e per l'industria. E così pure, per quanto riguarda tutta la materia delle imposte dirette e anche quella delle tasse sugli affari, dal novembre 1922 a oggi sono stati emanati provvedimenti numerosi di diminuzione di aliquote e abolizione di imposte. Si è abolita l'imposta di successione nel nucleo famigliare e si sono ridotte a più miti aliquote le successioni non esentate; si è abolita l'imposta sugli amministratori e dirigenti delle Società anonime; si è abolito il contributo personale straordinario di guerra; si sono trasformate in proporzionali le aliquote progressive sulle imposte dirette reali; si è perfezionato allargandone la portata, il regime delle esenzioni dall'imposta fondiaria a favore delle piante fruttifere o dell'orticoltura; si è facilitato il pagamento delle imposte transitorie; si sono bloccate le sovrimposte immobiliari, si è abolita la sovrimposta locale sul reddito consolidato e una trasformazione e coordinazione sperimentale dei tributi locali, o comunque subordinata al controllo del ministro delle Finanze e così pure la nuova imposta complementare personale e progressiva costituisce un avviamento alla migliore sistemazione di un imperfetto tributo reale. Il contributo di miglioria, istituito tributario non nuovo, e quello di manutenzione stradale hanno carattere di controprestazione o di concorso a spese e servizi di ragione o di vantaggio particolare; e si è resistito alle potenti pressioni messe in atto per la violazione del blocco; si è riordinata la tassa sugli scambi con una aliquota generalizzata assai più mite delle molteplici e moleste tasse che essa ha sostituito, si è ridotta in modo notevolissimo la tassa sulle cambiali a breve scadenza, si è diminuita del l'80 per cento la tassa sulle quietanze. Per contrapposto nessuna aliquota è stata aumentata nel campo dell'imposte dirette anzi si è predisposta la riduzione delle aliquote dell'imposta fondiaria e della imposta edilizia ma si è invece generalizzato il tributo mobiliare secondo disegni di legge predisposti dai governi precedenti applicandoli però con tariffe più miti.

Oltre di avere infine abolito, per favorire la ripresa economica italiana, la obbligatoria nominatività dei titoli che si sarebbe risolta in ulteriori aggravi, si sono esentati per lo stesso fine dalla imposta di R. M. i redditi dei debiti contratti all'estero per investimenti capitalistici nelle industrie italiane e per favorire ad un tempo la nostra espansione industriale e coloniale. Si sono esentati dalla stessa imposta i redditi provenienti dalle succursali estere delle aziende italiane. Rimangono soltanto gli aumenti che costituiscono il corrispettivo di servizi speciali, le quali si sono dovute ragguagliare al costo attuale dei servizi e alla svalutazione della moneta e di quella sugli atti giudiziari per coloro che non sono ammessi al beneficio del gratuito patrocinio, aumenti questi ultimi che saranno certamente compensati dalla moderazione degli avvocati.

IL TRIBUTO FONDIARIO.

Malgrado le giuste preoccupazioni che le mie parole possano suscitare l'invidia tributaria delle confederazioni concorrenti, dichiaro che la nuova aliquota erariale dell'imposta fondiaria sarà determinata in relazione alla presente entrata erariale senza andare oltre di essa. Questa notizia che interessa una parte assai notevole e della popolazione italiana, che prevedeva un ulteriore onere di più che 150 milioni, sarà anche essa accolta con soddisfazione.

Io non mi addentro oggi a fissare il numero dei proprietari fondiari: è però certo che, e malgrado i risultati del censimento del tutto inattendibili, e tenuto conto dei componenti delle famiglie dei proprietari, il contenuto economico e giuridico del diritto di proprietà fondiaria tocca direttamente forse la maggior parte degli italiani. Il numero degli articoli di ruolo dell'imposta sui terreni è di circa 8.334.000 ed è in atto un processo di diffusione della proprietà fondiaria che diede luogo negli ultimi dieci anni (escluse le nuove provincie) a 800 mila nuove iscrizioni. La mitezza dell'aliquota, che sarà proporzionale non come oggi, progressiva da un minimo di 11,9 per paragrafo ad un massimo di 10,15 per cento, è giustificata dal fatto che l'imposta fondia-

ria erariale non può oramai essere considerata indipendentemente dalle sovrimposte locali. Lo stesso problema della perequazione fondiaria praticamente risolto col concorso dei più insigni agronomi italiani, per quanto riguarda la distribuzione dell'onere erariale dovrà essere esaminato anche a riguardo delle differenze nelle sovrimposte in relazione però alle particolari circostanze economiche e sociali che le hanno determinate e alle ragioni della loro attuale sopravvivenza.

Soltanto nel corso dell'anno 1922 le sovrimposte locali sui terreni aumentarono di 262 milioni, mentre nel 1923, per effetto del blocco delle sovrimposte deliberato nel febbraio dal Governo nazionale, l'aumento venne limitato a circa 9 milioni, consentito principalmente per particolari riguardi dovuti agli enti locali dei territori già invasi. Se infine si considerano cumulativamente l'imposta erariale, le relative sovrimposte insieme all'imposta di ricchezza mobile sui redditi agrari, si può concludere, pure non tenendo conto della imposta di successione che gravava quasi totalmente sulla proprietà immobiliare, che l'insieme dei redditi fondiari ed agrari contribuisce alle spese dello Stato ed Enti locali in misura sostanzialmente non diversa, tenuto conto della svalutazione della moneta e del suo contributo prebellico.

Signori! Ho sempre considerato presupposto fondamentale per un ordinamento tributario che risponda alle condizioni della generalità della sufficienza e della elasticità l'osservanza alle leggi tributarie dello Stato, la quale va d'altronde sorvegliata nell'interesse stesso dei contribuenti che fedelmente le osservano. I sistemi tributari devono essere considerati nella loro realtà. La costruzione ideale di un armonico ordinamento è certo una interessante cosa, ma nella pratica le trasformazioni devono essere inserite e succedersi in relazione ai mezzi di cui si dispone, alle condizioni del campo in cui si intende applicarle.

L'ordinamento tributario, visto nella sua realtà, nelle sue incidenze prossime e lontane, è una cosa evidente, continuamente mobile come l'ordine economico da cui dipende che presenta attriti variabili secondo i tempi e i luoghi e che bisogna induttivamente manovrare. La perfezione non è della sua natura: vi si può tendere secondo quell'ideale che ciascuno di essa può farsi, ma non si può prescindere da quelle condizioni di cui ho parlato.

Dissi che il supremo termine di riferimento non è il termine finanziario soltanto ma, al di là di esso, il termine nazionale e storico: favorire, nell'interesse anche materiale e presente del popolo stesso, oltrechè in quello del suo interesse futuro, il costituirsi di una attrezzatura e di una organizzazione produttiva e commerciale che riduca la antitesi dell'attuale pressione demografica e di una ancora deficiente dotazione strumentale della Nazione.

BILANCIO DEI DEBITI E DEI CREDITI FRA ITALIA ED ESTERO.

Intendo ora, prima di chiudere questo discorso, di intrattenermi su alcune circostanze collaterali della nostra situazione finanziaria che presentano in questo momento particolare rilievo e che ne completano il quadro.

Una significativa raffigurazione sintetica del continuo miglioramento delle condizioni economiche generali del Paese viene offerta dallo Stato della bilancia dei nostri crediti e dei nostri debiti con l'Estero.

Quali che siano le prudenti riserve con le quali si vogliono accogliere le cifre in parte congetturali che compongono le singole partite del dare e dell'avere di questa bilancia, essa può considerarsi in pareggio quando risulti che il saldo di un anno sia stato conseguito senza contrarre all'estero nuovi debiti pubblici e privati. Durante il 1923 non solo lo Stato non ha accresciuto i suoi debiti capitalistici verso l'Estero, ma ha fatto rimborsi per somme cospicue, mentre gli investimenti privati di capitale fuori d'Italia risulterebbero nel complesso di maggior rilievo degli impieghi stranieri in titoli e imprese italiane.

Anche quella speciale forma di indebitamento verso l'Estero che deriva dall'acquisto della moneta nazionale di un paese da parte di stranieri, ovvero dell'accumulazione di loro crediti in questa moneta, è andata presso di noi scemando durante il 1923 in confronto degli anni precedenti.

Le più misurate e meno aspre fluttuazioni del cambio della nostra lira di fronte al dollaro e alla sterlina stanno a dimostrare che si vada determinando un graduale processo di assestamento. Lo sbilancio puramente mercantile, che fu nel 1923 di 6100 milioni, con una diminuzione di 300 milioni in confronto di quello del 1922, ha dovuto essere ritrovato. Le sue ordinarie contropartite nei guadagni della marina mercantile, nelle rimesse degli emigranti e nelle spese dei forestieri, ecc. [illegible] entrate. Devono accreditarsi alla marina mercantile italiana i frutti di un milione di tonnellate di merci trasportato in più nel 1923 in confronto del 1922, con provenienza o destinazione da e verso l'estero, e ciò, congiunto al miglioramento dei noli, che oggi meglio si delinea, opera un diffalco sulla cifra apparente della eccedenza del valore delle importazioni sulle esportazioni di merci. Gli introiti più cospicui sono certamente derivati dal trasporto dei viaggiatori stranieri sulle nostre navi, l'afflusso dei quali, per via di mare, è stato nell'ultimo anno assai maggiore che nei due precedenti.

Inoltre, malgrado i provvedimenti restrittivi attuati da alcuni paesi stranieri contro la immigrazione, la espansione della nostra mano d'opera all'estero è stata nel 1923 notevolmente maggiore che nel 1922, per cui non sembra che le rimesse totali degli emigranti debbano calcolarsi a una cifra inferiore, mentre dall'accresciuto numero dei visitatori forestieri non può non essere derivato nel 1923 un gettito più copioso che negli anni immediatamente precedenti.

Alcuni indici relativi ai primi mesi di quest'anno confermerebbero il progressivo miglioramento di taluno dei conti elementari della bilancia dei debiti e dei crediti verso l'Estero.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI.

L'eccedenza dell'importazioni sulle esportazioni nel gennaio e nel febbraio di quest'anno di 587 milioni inferiore a quella dell'uguale periodo dell'anno scorso, e il tonnellaggio del movimento della Marina mercantile nei nostri porti nel mese di gennaio di 220 mila tonnellate quello del gennaio 1923. Ragguagliando infine lo sbilancio mercantile quale risulta per l'anno 1923 ai valori medi [illegible] esportate, es. [illegible] superiore a quello del 1923, anno in cui la nostra bilancia dei pagamenti internazionali poteva considerarsi in pareggio.

La sistemazione del bilancio, la diminuzione del debito pubblico, compresa la circolazione a carico dello Stato, l'assestamento in corso dei rapporti di debito e credito verso l'Estero, anche a non toccare gli altri favorevoli circostanze di sfondo d'ordine economico sociale e politico, spiegano la soddisfacente tranquillità della nostra valuta, anche nell'odierno momento e appunto questa tranquillità che interessa sopratutto l'economia privata e la finanza dello Stato, sono da evitarsi le eccessive impazienze poichè come dicevo nel maggio scorso, la rivalutazione monetaria è da considerarsi un evento a un tempo sperabile e temibile e che comunque è da augurarsi si compia per grandi gradi ed evitare che i benefici siano superati dagli inconvenienti.

Se noi vogliamo infine dare uno sguardo alla agitata condizione del mercato monetario internazionale si potrebbe osservare che essa è il riflesso di un faticoso processo di assestamento economico che è tuttavia in corso e che avrebbe forse potuto essere accelerato o risolto con minor danno per tutto se le interferenze politiche avessero consentito come era stato prospettato alla Conferenza di Genova, pratici accordi fra coloro che nei singoli paesi hanno il Governo supremo delle correnti monetarie.

« CAMMINIAMO! ».

Signori, ho finito: il mio quadro è un disegno fedele e le cose rappresentate sono soddisfacenti, ma non perdiamoci a guardarci nello specchio. Camminiamo. Il nostro pensiero è assai più vasto e profondo del nostro quadro. Noi guardiamo lontano. Le strade devono essere solide, esse devono reggere alla nuova storia. Presidente, Voi ne siete la volontà creatrice. Questa storia si è chiamata Roma. Poi si è chiamata Venezia e ora si chiama Italia. E, signori, all'opera!

Entusiastico successo

Alla fine del discorso il pubblico ha tributato una entusiastica ovazione al ministro De Stefani. L'on. Mussolini si è affrettato a congratularsi con l'oratore stringendogli calorosamente la mano ed il suo esempio è imitato dalle altre autorità che affollavano il palcoscenico. La musica ha intonato Giovinezza» e l'immenso teatro si è sfollato lentamente mentre qua e là si perdevano gli ultimi echi dell'acclamazione.

I commenti della stampa

ROMA, 31, notte (per telefono):

Tutti i giornali commentano molto favorevolmente il discorso dell'onorevole De Stefani.

« La Tribuna ».

La « Tribuna » scrive:

« Il discorso di Milano ci sembra veramente degno di esaltazione per l'annunzio che dà, per la serietà, anzi la austerità delle cifre citate, per lo spirito di incoraggiante ottimismo che vi è diffuso. Gli oppositori troveranno certo dei critici interessati e improvviseranno certo dei finanzieri per diminuire la importanza di queste che è il più grande successo del Governo nazionale ».

Il « Giornale d'Italia ».

Il « Giornale d'Italia » scrive:

« Per ciò che concerne la finanza dello Stato e l'economia della Nazione, quella dell'on. De Stefani è stata parola veramente di conforto. E tanto più tale deve essere quando, come è giusto, si consideri che il ministro ha portato costantemente nella pubblica amministrazione la severità dello studioso eminente e la sincerità del cittadino integerrimo per cui l'esattezza nei calcoli e nelle previsioni è un obbligo assoluto del governare. Egli infatti, rompendo lunghe consuetudini, ha voluto far controllare con la maggiore ampiezza e diffondere gli atti del suo dicastero perchè siano noti ».

L'« Epoca ».

L'« Epoca » scrive:

« La formula del discorso è stata dunque quale il paese la attendeva: subordinare l'ordine finanziario e l'ordine economico al contenuto preciso e positivo e perciò stesso rivelatore delle condizioni buone e di un invidiabile grado di saldezza della nostra finanza ».

L'« Idea Nazionale ».

L'« Idea Nazionale » scrive:

« A Milano è stata recata la buona novella che assicura gli italiani sui conti di casa, li libera da quella che fu negli anni grigi la parentesi che si apriva a Custoza: lo spettro del fallimento, lo incubo del deficit e li pone con nuove speranze di fronte al dovere di considerare il pareggio non come un conforto per pacifici riposi, ma come una pedana per adeguare l'Italia della produzione espansiva e conquistatrice all'Italia di Vittorio Veneto ».

Il « Corriere d'Italia ».

Il « Corriere d'Italia » scrive:

« Per conseguire così splendidi e rapidi risultati, il Governo nazionale non ha chiesto aiuti stranieri di dollari e di sterline: non si è avuto bisogno. « L'Italia ha fatto da sè », ha detto il ministro, onde la vittoria odierna è un'altra vittoria italiana il cui valore non può essere diminuito da alcuna sofistica critica ».

La « Fiamma Nera ».

La « Fiamma Nera » scrive:

« Chi ha seguito l'opera del Governo nel periodo non lungo dacchè ha assunto il potere deve sentire la bellezza del lavoro fin qui compiuto che trova l'espressione più viva e più significativa nei risultati finanziari ieri esposti a Milano dal ministro delle Finanze ».

UN CARTELLO DI SFIDA è stato inviato al Segretario generale del Partito Fascista, on. Giunta, dal dott. Giacomo Lumbroso, che era stato arrestato per misure di ordine pubblico in seguito all'incidente colto stesso on. Giunta.

Una colazione a Mussolini e agli altri ministri

MILANO, 30.

Il Comune di Milano ha offerto, nei locali del Cova, una colazione intima a S. E. Mussolini, a S. E. De Stefani, a S. E. Corbino e a S. E. Serpieri. Erano presenti il Prefetto conte Nasalli Rocca, il sindaco sen. Mangiagalli, il generale Cattaneo comandante il Corpo d'Armata, il generale Stringa e tutte le principali autorità cittadine.

Nel pomeriggio S. E. De Stefani si è recato alla Cassa di Risparmio dove ha presenziato ad una riunione della Commissione centrale di beneficenza della Cassa di Risparmio nelle provincie Lombarde. Il Presidente dell'Istituto onorevole De Capitani ha porto un saluto al Ministro ringraziandolo pel suo intervento che dopo l'atteso discorso che ha segnato la seconda tappa del viaggio intrapreso per le fortune d'Italia, ha un significato di glorificazione delle virtù del risparmio.

Alle parole dell'on. De Capitani ha risposto il ministro De Stefani dicendo che la difesa del risparmio va curata sommamente perchè la debole struttura capitalistica dell'Italia impone una vigile cura dello privato attività risparmiatrici. Il Ministro ha concluso applauditissimo porgendo il saluto del Governo alla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

L'on. De Capitani ha poi annunciato a S. E. che la Commissione centrale dell'Istituto intende di approvare sotto la presidenza del ministro delle Finanze stesso, la istituzione di una Cassa delle Provincie Lombarde in Fiume italiana. La proposta che ha avuto la piena adesione del ministro De Stefani, è stata accolta con vivissimi applausi da parte dei membri del Comitato nonchè da tutti gli impiegati che si erano raccolti per fare la dimostrazione di omaggio e di simpatia al ministro. La riunione si è quindi sciolta tra applausi e ripetute grida di « Viva De Stefani, Viva Mussolini, Viva l'Italia».

Nell'occasione sono stati spediti telegrammi a S. E. Mussolini e al generale Giardino a Fiume. Questa sera il ministro De Stefani si è recato a visitare il casellario dei contribuenti negli uffici del Comune nel palazzo reale.

I discorsi politici di domenica

Per l'ultima domenica che precede le elezioni politiche, grandissima è stata l'attività politico-elettorale con discorsi di vari membri del Governo e di eminenti personalità del Fascismo.

A BOLOGNA il ministro guardasigilli on. Oviglio, dopo una imponente adunata della Milizia fascista, passata in rivista dai generali Italo Balbo e dal comandante il Corpo d'Armata, generale Sani, ha tenuto un poderoso discorso nel quale ha illustrato tutte le grandi e proficue riforme attuate nel dicastero della giustizia.

A NAPOLI il ministro delle Colonie on. Federzoni ha parlato al teatro San Carlo affollatissimo, tratteggiando il programma che il Governo nazionale ha svolto ed intende svolgere ed ha felicemente esposto la situazione delle nostre Colonie.

A TERAMO, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Acerbo, dopo aver assistito alla solenne benedizione del gagliardetto offerto dai fascisti alla Federazione Combattenti, ha tenuto un applaudito discorso fatto segno ad una entusiastica dimostrazione. Ieri ha tenuto un discorso politico a Chieti.

A TRIESTE il segretario generale del P. N. F. on. Giunta ha pronunciato al Politeama Rossetti un forte e applaudito discorso elettorale con vivace polemica contro i partiti di opposizione.

A GROSSETO il sottosegretario alla P. I. on. Lupi, ha tenuto un magnifico discorso rilevando l'appassionata fede fascista, ha dato tangibili frutti all'interno e all'estero avviando la Patria per la grande via tracciatale dal destino che solo aberrazioni esotiche aveva fatto dimenticare ai discendenti di Roma.

AD AREZZO il sottosegretario alle Colonie, on. Marchi ha tenuto davanti a pubblico affollatissimo un grande discorso elettorale lumeggiando l'opera del Governo nella politica estera, coloniale ed interna.

A SULMONA, il sottosegretario e capo del Fascismo della provincia, onorevole Sardi ha pronunciato un discorso mirabile per il suo carattere di tecnica competenza.

A FIRENZE l'eroico e grande mutilato Carlo Del Croix ha segnato con commovente eloquenza quali sieno gli imprescindibili doveri degli italiani nella presente lotta elettorale. Fu salutato da un vero uragano di applausi.

A ROMA ha parlato all'Augusteo affollatissimo il grande poeta della Patria Sem Benelli.

IN SICILIA l'ex Presidente del Consiglio on. V. E. Orlando ha fatto un giro trionfale tenendo parecchi applauditi discorsi.

I danni e i provvedimenti per il disastro nell'Amalfitano

ROMA, 31.

Dai primi accertamenti effettuati dal Genio Civile risulta che il vasto movimento franoso verificatosi nella costiera amalfitana, dipende non da erosioni di fiumi o di torrenti, ma da scolamento della zona montana. Da Amalfi a Conca sono state accertate sotte importanti frane di cui la più grave è in prossimità di Venica e si estende per una larghezza di metri 300 per una lunghezza di un chilometro e mezzo circa. Altre frane si sono manifestate da Conca a Positano ed altre due nella contrada Confalone. I danni alle strade e alle altre opere pubbliche dello Stato e degli enti locali sono valutati ad oltre 500 milioni, mentre i danni alle proprietà private ascendono a circa lire 10 milioni. Il Genio Civile ha contribuito con le autorità militari e con la M. V. S. N. al salvataggio delle famiglie residenti nelle località colpite ed alle prime opere immediate ed ha ora assunta la direzione dei servizi tecnici, iniziando lo sgombero delle frane sulle strade, per ripristinare almeno il transito pedonale. Il transito sulla strada provinciale tra Atrani ed Amalfi potrà essere ripristinato per il 5 aprile.

Wilfan sfugge al contradditorio

Al telegramma del nostro Direttore avv. Pisenti, che invitava ad un pubblico contradditorio l'on. Wilfan, questi ha risposto nei termini seguenti:

« Telegramma speditomi sabato mezzanotte ebbi tale mani appena iersera tardi, dopo ritorno da Tolmino e Caporetto. Devo rinunziare contradditorio offertomi momento, essendo attutto propizio serena discussione, esperienza comizi luoghi sunnominati ed altri dimostrando ad onta sue migliori intenzioni essere minacciata libertà parola non solo ma pure incolumità personale oratori slavi. Comunque causa recente lutto Lei forse ignoto non sentomi ancora animo tanta pubblica esibizione. — WILFAN ».

L'on. Wilfan fugge dunque a velocità fantastica. Il capo della lista slava-irredentistica, sfidato a sostenere in pubblico non solo il suo programma, ma sopratutto la sua tesi sul « parallelismo » della sua lista, invoca a pretesto la mancanza di libertà nè più e nè meno di quanto fanno i nostri socialisti, popolari e democratici.

Quanto al lutto, anche questo è una misercvole scusa perchè Wilfan ha telegrafato dopo avere tenuto dei comizi clandestini a Plezzo e Caporetto.

Di fronte a questo atteggiamento l'onorevole Wilfan non ha più diritto di pretendere se, rifiutando egli un contradditorio, i fascisti friulani gli vietteranno di parlare entro i confini della nostra provincia.

Le amenità di Podgornik a Plezzo

UN COMIZIO DISCIOLTO.

PLEZZO, 31.

Questa mattina nelle prime ore i fascisti di Plezzo, incontrarono uno studente dell'Università di Padova che era arrivato nella notte a Plezzo a scopo di propaganda, dovendo parlare l'avvocato ed ex deputato Podgornik.

Il locale segretario del Fascio, signor Fischer, assieme al Direttorio, attese la venuta dell'avvocato propagandista. Arrivato che fu questi a Plezzo, il Segretario del Fascio gli comunicò che avrebbe tenuto il contradditorio.

Iniziato il comizio, i fascisti attesero pazientemente la filastrocca che andava raccontando l'oratore. Questi parlò dell'amore per il Fascio e tentò di dimostrare che la lista Wilfan era parallela. Il Segretario preso la parola dimostrando che una sola è la lista approvata da Benito Mussolini e che tutte le altre sono contrarie.

In questo punto uno dei convenuti si permise di fischiare. I fascisti presenti reagirono ed il Commissario dott. Biffi, coadiuvato dal brigadiere dei carabinieri signor Lusinula allo scopo di evitare conflitti, sciolse il comizio.

I fascisti si allontanarono cantando i loro inni.

Tutta Milano in gramaglie

per i funerali di Nicola Bonservizi.

MILANO, 31.

Oggi alle 15 hanno avuto luogo in forma grandiosa ed imponente i funerali dell'eroico caduto in Francia per mano assassina e pel trionfo del Fascismo, Nicola Bonservizi. La salma fu tolta dalla cappella ardente eretta nella redazione del «Popolo d'Italia» ove affluirono numerose squadre di militi inquadrati.

Tutta la città è imbandierata a lutto e sui negozi, le cui saracinesche sono abbassate, sono stati appesti dei cartelli con la scritta: « lutto nazionale ». La via Moscova e le vie adiacenti al « Popolo d'Italia » sono invase da una folla di popolo che desidera rendere omaggio a Nicola Bonservizi.

Il corteo si forma e incomincia a muoversi. Il Presidente del Consiglio onorevole Mussolini lo segue fino al cimitero. Sono presenti tutte le autorità civili e militari e tutte le maggiori personalità del mondo politico e della città.

Le elezioni nella Russia Subcarpatica

PRAGA, 21 marzo

La Cecoslovacchia, che non ha ora to affrontare finora le elezioni dei deputati in tutti i suoi distretti, ha certamente scelto un cattivo momento, per le elezioni della Russia Subcarpatica. Gli scandali recenti, che la stampa comunista e la stampa d'opposizione sbandierarono ampiamente, diedero per risultato nelle elezioni di domenica, nella regione subcarpatica, una vittoria dei comunisti in prima linea, e vittorie di tutti i partiti d'opposizione, secondariamente: « partiti » d'opposizione, vengono chiamati quassù « il partito » degli « ebrei », o dei « ruteni », o dei « magiari », o dei « russi nazionalisti », ecc. Nella terminologia ufficiale cecoslovacchia, con piccolo traslato, le nazionalità si chiamano partiti.

Pietro Pisetti.

L'ON. MUSSOLINI si recherà a Ginevra per partecipare alla prossima assemblea della Società delle Nazioni. Ai lavori parteciperà pure il primo ministro britannico Mac Donald.

I MINATORI rimasti sepolti il 28 marzo nella miniera di Johum (Stati Uniti), sono tutti morti.

IL GRUPPO BALILLA DI UDINE

Da alcuni amici ci fu espresso il desiderio di avere una breve relazione sulla riorganizzazione del « Gruppo Balilla». Questo desiderio è anche il nostro.

Non è ancora trascorso un mese da quando, per deliberazione della Sezione del P. N. F., fu costituito un Direttorio con il compito preciso di riorganizzare il Gruppo dei nostri « Balilla ». A far parte di questo Direttorio furono chiamati: per il Fascio maschile il dott. Roiatti, il sig. Cassi, il prof. D'Alessandro ed il sig. Ferri; per il Fascio femminile la co. Elisa de Puppi e la professoressa Annina Preindl.

Ed ecco che questi nostri piccoli « Balilla », inquadrati e disciplinati percorrono le vie della nostra città fieri della divisa che portano, forti del sentimento d'amore per la nuova grande Italia.

Trecento fino ad oggi sono gli iscritti, e ben 125 divise furono distribuite gratuitamente.

Ogni iscritto fu provveduto di un libretto personale a mezzo del quale saranno fatte alle rispettive famiglie tutte quelle comunicazioni che saranno opportune nell'interesse di queste piccole, nuove camicie nere.

E tutti questi... fascisti in miniatura accorrono sorridenti e sereni alla loro sede, lieti di trovare sempre qualche cosuccia nuova, un quadro da ammirare, un giornale, una bandierina, o un distintivo da applicare al loro fez.

Non manca neppure il sapone, e c'è perfino la spazzola per le scarpe!...

A dissipare i dubbi che possono tormentare alcuni buoni maestri; che, cioè, tutta questa vita nuova possa distrarre dallo studio i loro piccoli scolari, si sappia che saranno distribuiti dei premi a coloro che saranno più meritevoli a scuola, per stimolare anche il loro amor proprio.

Le varie esercitazioni vengono eseguite sotto la guida intelligente del signor Colombo Ferri e del prof. D'Alessandro la mattina del giovedì e della domenica. Ed accanto alla severità dei comandanti troviamo la parola buona delle signorine Maria Bianchi e Fides Sopracasa, che sanno infondere i sentimenti più nobili, educando la mente dei « Balilla ».

Allo slancio con cui il Direttorio lavora, non potevano meglio corrispondere questi piccoli uomini, che saranno anche forniti di alcuni tamburini per alleviare le fatiche delle loro marcie e annunciare il loro passaggio.

E' l'Italia di domani che s'addestra. E' l'Italia di domani che, per rendersi degna di quelle camicie nere che son cadute sulle vie e sulle piazze si educa il corpo e lo spirito.

« Balilla » a voi!

Il Direttorio.

Il nuovo Gabinetto francese si presenta alla Camera

VIVACI OSTILITA'

PARIGI, 31.

Oggi il nuovo Gabinetto si è presentato alla Camera. Il Presidente apre la seduta alle 10,10; sono presenti circa 350 deputati. Il Presidente del Consiglio sig. Poincaré, sale subito alla tribuna e legge la dichiarazione ministeriale. Alcune esclamazioni ironiche partano da destra e dall'estrema sinistra; gli altri deputati mormorano per queste manifestazioni ostili. Poincaré esclamò: Io non risponderò alle interruzioni e ogni volta che sarò interrotto, ricomincerò. (applausi).

Quando l'oratore legge il passo in cui è detto che i nuovi ministri sono risoluti ad applicare le leggi fiscali che sono state ora votate, i socialisti rinnovano le esclamazioni di scherno e le ripetono ancora allorchè il Presidente dichiara che nessun membro del Governo, ha abdicato alle proprie opinioni.

Poincaré replica allora in tono più forte la medesima frase. La Camera ascolta molto attentamente le grandi linee della politica di prudenza che il Governo si impegna a seguire per consolidare la situazione finanziaria. Quando afferma l'intendimento del Governo di proseguire la politica coloniale, all'estrema sinistra, e su diversi banchi si grida: Sarraut, Sarraut. Poincaré ricomincia: Una politica coloniale.... Le interruzioni si ripetono, e per cinque volte il Presidente del Consiglio ripete queste parole accentuandole sempre più.

Il vice presidente Arago richiama gli interruttori all'ordine. La lettura del passo relativo alla politica sociale è vivamente applaudito al centro. Ma l'estrema sinistra grida: « Amnistia! amnistia! ». Il passo più applaudito è quello in cui dice che lo sgombero della Ruhr non avrà luogo che gradatamente e a misura dei pagamenti. Gli applausi sono quasi unanimi. La perorazione è pure molto applaudita. Terminato il discorso di Poincaré il ministro delle finanze Marshall domanda la discussione immediata del progetto sull'esercizio provvisorio per tre mesi. La domanda viene accolta e dopo sospensione della seduta per 10 minuti viene indicata la discussione del progetto stesso.

Notizie brevi

UNA FRANA ha interrotto la linea ferroviaria Orte-Terni, fra le stazioni di Mera, Montoro e Narni. Per qualche giorno si effettuerà il trasbordo dei soli viaggiatori tra il punto interrotto e la stazione di Narni.

E' MORTO a Firenze il comm. Silvio Ghelli, che appartenne per lunghi anni alla stampa romana e fu direttore della « Nazione » di Firenze.

ALLE VITTIME DEL « DIANA », atrocemente uccise in seguito al feroce attentato anarchico del 28 marzo 1921, Milano ha reso il suo tributo di compianto e di venerazione, inaugurando al Cimitero un grandioso monumento offerto dalla pietà cittadina.

A VENEZIA, in forma solenne si è svolta ieri la cerimonia per la consegna della bandiera di combattimento offerta dalle donne lombarde all'esploratore della R. Marina « Carlo Mirabello ».

GIRARDENGO ha vinto al Velodromo Buffalo di Parigi la corsa ciclistica individuale dei 60 chilometri, seguito dal belga Aerts e dal francese Marcillès.

VIOLENTI CICLONI hanno infuriato in America in tutte le regioni delle Montagne Rocciose. Il numero dei morti è calcolato a 30 e quello dei feriti raggiunge parecchie centinaia. Negli Stati di Pensilvania, Marilland ed Ohio le inondazioni hanno causato danni considerevoli. In altre regioni le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono completamente interrotte.

LE ALLUVIONI in Spagna hanno avuto tragiche conseguenze. Un ponte è crollato presso Siviglia trascinando nella sua caduta oltre 200 persone. Finora, furono estratti dalle acque del Guadalquivir 30 morti e una cinquantina di feriti.

Nel campo di Agramante

Comincia l'ultima settimana elettorale e noi sentiamo il dovere di occuparci con maggiore diligenza e attenzione dei nostri svariati e più o meno clandestini avversari. Di notte, essi navigano a lumi spenti, e di giorno soffiano fuori nuvole di gas lagrimogeni; ma le nostre più veloci siluranti li seguono da vicino e li seguiranno fino all'ultim'ora della loro agitata navigazione.

Diciamo chiaramente che non ci preoccupiamo affatto del come andranno ripartiti gli otto posti della minoranza. A noi interessa che la lista nazionale ottenga, nel nome di Mussolini, una grande votazione.

Esiste qualche elettore tutt'altro che evoluto e cosciente il quale fa, ad alta voce, questo che non è un ragionamento: «Siccome la lista nazionale riesce di sicuro, io voto per i popolari perchè non riescano i comunisti o gli unitari, ovvero voto per il caro Ciriani perchè non riescano gli altri». Ora, è bene intenderci. Questi individui se sono devoti coscientemente al fascismo, se vogliono collaborare col Governo di Mussolini, se, in una parola, sono con noi, devono votare la nostra lista. La scelta tra il sole con la libertà, la stella, lo scudo crociato e altre insegne di osterie elettorali è riservata, soltanto, ai nemici del Fascismo e del Governo.

Dunque, disinteresse per la sorte delle minoranze, volontà energica di dare, dal nostro Friuli, una prova superba di amore e di solidarietà al nostro Duce.

I figli di Sturzo

No, nulla di irriverente in queste parole. Esse contengono la proposta di chiamare così una nuova associazione politica che raccoglierà i capi del P. P. e tutti i sacerdoti che, nonostante i divieti della S. Sede, infischiandosi di una parola d'ordine discesa dall'alto, continuano a ospitare nelle canoniche e nelle sagrestie i raduni pipisti. In Friuli, la presidenza dei «Figli di Sturzo» è disputata tra il parroco di Codroipo, quello di Artegna e qualche altro.

Ma dove sono i candidati?

Dove si trovano l'eterno Fantoni e il cullo Biavaschi?

Il primo ha, o dovrebbe avere, dei seri grattacapi per le vicende disastrose del cosidetto «Consorzio bianco» delle cooperative, col quale è stato dimostrato di che cosa sarebbe stato capace il partito popolare se fosse riuscito ad allungare le mani fino all'amministrazione dello Stato. Di questa gesta cooperativistica popolare, diremo presto agli elettori.

Chi lavora molto per il P. P. è l'avvocato Candolini. Egli rappresenta, più genuinamente di ogni altro, l'anima sinistroide del popolarismo friulano ed è ingiustizia che egli non sia, come tale, tra i candidati.

Quando il partito fascista fece la graduatoria degli avversari, mettendo allo stesso livello i popolari e i socialisti unitari, nessuno friulano di buon senso (e cioè la enorme maggioranza) se ne meravigliò. Chi non ricorda gli amori tra i capi del pipismo e i borghesoni del pus friulano? Chi non ricorda i processi nei quali gli arditi rossi e gli arditi bianchi friulani venivano difesi da avvocati rossi e bianchi riuniti in «collegio»?

Questa affinità spirituale e politica ebbe la sua massima consacrazione allorchè, dopo l'uccisione di Pio Pischiutta, si trovò che le schede del partito popolare erano state ufficialmente confezionate col voto preferenziale per il candidato del pus avv. Ellero. Il partito popolare friulano in persona del Candolini elevava al Prefetto di allora, il 19 maggio 1921, la famosa protesta antifascista in cui era detto testualmente, dopo un accenno a voci di minaccie contro lui e Fantoni:

«Tutto questo è semplicemente vergognoso. Quando un Prefetto ha a disposizione mitragliatrici e autoblindate, non è giustificato che abdichi alla tutela dell'ordine pubblico, della libertà, della integrità dei cittadini e specialmente delle massime rappresentanze», ecc. ecc.

(A parte la rivelazione di uno spirito incline alla... carneficina, sarà bene rilevare che, allora e dopo, i signori in parola vissero in perfetta tranquillità).

Che cosa offre, che cosa promette agli elettori delle campagne il partito Sturziano? Che significa quello scudo crociato con la parola «libertas»?

Parecchi secoli fa, quello scudo era adoperato dai crociati e la parola «libertas» si riferiva alla liberazione della Terra Santa. Oggi che cosa vogliono liberare i popolari?

Chi si è liberato sul serio è il popolo. La sua libertà, la sua indipendenza dalle leghe bianche e rosse, dagli avidi e ignoranti capi-lega, sono affidate alla sicura e insonne custodia del fascismo. D'altra parte, il partito popolare non può più declamare in nome della religione che non è mai stata, da molti anni a questa parte, così altamente rispettata come oggi dalla coscienza nazionale.

Cose degli "unitari"

Cosattini al tavolo.

I socialisti cosidetti unitari sono tra loro tutt'altro che... uniti. Secondo nostre informazioni ognuno di loro cerca di tirare l'acqua alle ruote più o meno sgangherate del proprio mulino. Ciascuno fa dantescamente «parte per se stesso» e cerca di silurare i compagni di fede e di lista.

Si dice che gli sforzi del partito si concentrerebbero su Cosattini, il quale pare vada assumendo delle arie (intime) alquanto eroiche. Egli avrebbe, scrivendo ad un amico, usato frasi di questo genere: «noi siamo orgogliosi di costituire il primo bersaglio alla violenza fascista», chiudendo poi col consueto augurio per il tramonto della barbarie e per la vittoria della civiltà..... L'onorevole di Viserba, quando è a tavolino, diventa... un altro. Anche lui è invitato ad appendere un ex-voto al fascio littorio.

Un curioso accidente

Questo è toccato a Zaniboni.

Ci è pervenuta una lettera del professore Carlo Fabbri, Direttore del R. Osservatorio Meteorologico di Udine, che diamo integralmente:

«Ill.mo Signor Direttore,

E' stata recapitata a questo Osservatorio la lettera qui acclusa. Dall'annotazione sulla busta risulta che, non essendosi potuto identificare il destinatario, si volle restituirla a quello che appariva l'Ufficio mittente data l'intestazione a stampa «Informazioni meteorologiche». Invece così Ella può constatare, la lettera tratta di argomenti che con la meteorologia non hanno proprio nulla a che vedere giacchè si occupa di... propaganda elettorale. E' ovvio il ritenere che di tali lettere siano state spedite molte altre ed io non posso tollerare tale abuso, che del resto è certamente illegale.

Le sarò grato se Ella vorrà rendere la cosa di pubblica ragione onde, sfumato il segreto, restino automaticamente impediti tali mascheramenti... postali.

Con ringraziamenti ed ossequi

dev.mo CARLO FABBRI ».

La lettera acclusa è composta di una busta ben intestata: «Ufficio Informazioni Meteorologiche» contenente una cartolina illustrata con l'effigie del candidato Zaniboni e note biografiche. Sulla cartolina, diretta a un «compagno» di fede, si parla di riunioni segrete delle quali non sappiamo il risultato.

Il prof. Fabbri ha perfettamente ragione di protestare, a meno che l'onorevole Zaniboni non abbia piantato per proprio conto un ufficio di informazioni meteorologiche-elettorali, per studiare i capricci del vento che, dopo l'incidente Sillani, gli è alquanto contrario. Ma quest'affare delle buste è tutt'altro che un «caso qualunque». Pare sia un sistema del nostro candidato rivoluzionario. Infatti, neanche a farlo apposta, ci è capitata in redazione un'altra lettera di Zaniboni a un altro suo... excompagno. L'intestazione è diversa: non però meno comica. Anche qui colore bleu. Ma niente uffici, nè agenzie, nè partiti. La busta è intestata così: «CASA DI CURA ARNALDI» (!!!) il famoso stabilimento di Uscio, dove si entra grassi per uscire magri.

E' inutile domandare che cosa c'entri tutto questo col programma unitario, con l'opposizione al fascismo, colla libertà, ecc. ecc. Lo sapranno i dirigenti della Casa di Uscio...

I socialisti candidati ci tengono molto, ecco tutto, ed è evidente, alla lotta politica in campo aperto.

(Naturalmente, i papiri sono nei nostri uffici a disposizione del candidato).

Così, anche con qualche nota comica, ci si avvia al 6 aprile fatale.

LA "BUTTE" DI MONTMARTRE

(Nostro servizio particolare).

PARIGI, Marzo.

E può essere più difficile parlare della «Butte» che di Venezia. Davanti ai paesaggi che sono stati tante volte descritti, si ha paura di dire delle bestialità, di aggiungere a tante pagine illustri delle mediocri immagini.

Infatti esistono delle località catalogate davanti alle quali il viaggiatore si trova dominato dalle letture, schiavo dei ricordi di celebri ritratti. Egli deve, diremo così, ammirare d'ufficio, come tutti i touristi stranieri che non concedono che un colpo d'occhio al monumento che viene loro mostrato dal Cicerone, percorrendo con sguardo rapido le righe della guida che tale monumento descrive ufficialmente.

Di Parigi, ad esempio, quale sarebbe l'editore che arrischierebbe di stampare un libro dal titolo: Parigi attraverso le descrizioni dei celebri scrittori?

Quest'opera sarebbe composta a furia di colla e forbici. Si prenderebbe Notre-Dame dal Victor-Hugo; il quartiere Saint-Severin da Huysmans; la Plaine Monceau dal Maupassant; Alfonso Daudet penserebbe per il Marais; Paolo Bourget del Faubourg Saint-Germain e la Zola per le Halles. Scrittori più giovani recherebbero in gita il lettore attraverso le viuzze di Montmartre, alla sommità del quale io non ho potuto far a meno di cedere con la letteratura.

Si è preteso che in Svizzera, degli industriali fabbricassero specialmente valanghe destinate a impressionare i ricchi americani ed inglesi che pagavano molto bene questo genere di spettacolo.

Io penso che ciò sia un trucco, ma attualmente la «Butte» assomiglia a quei paesaggi alpini truccati.

Quali pomeriggi deliziosi passano colà, ciò nonostante gli oziosi!

Come in tutti gli altri quartieri c'è nel dodicesimo un municipio che dipende dal dipartimento della Senna, ma «Place du Tertre» si comprende benissimo che appartiene a la «Libre commune de Montmartre».

Il separatismo è reale poichè il vero sindaco di questo municipio fantastico si sa bene che è il buon disegnatore Giulio Depaquit, che si vede nei grandi giorni passare famigliarmente fra un pompiere d'operette e una guardia campestre che sembrano sortire da un racconto.

Io mi siedo sulla terrazza d'un piccolo e divento la preda divertente di tutti i miei ricordi letterari.

«La piazza» du Tertre, scrive Pierre Mac-Orlan, rassomiglia a Villeneuve-Sur-Yonne. «Manca, in verità, per mettere in pace l'immaginazione una squadra di cacciatori a cavallo, dei campanelli, delle trombe, per uccidere la monotonia»...

Io so di essere a due passi dalla bottega di stiratrice trasformata in «Atelier» dal pittore Socrate del quale Roland Dargelès ha raccontato la storia pittoresca:

«E' in grazia alla cattiva condotta di qualche stagionato giovanotto alcoolizzato che Montmartre è divenuto, nello spirito di taluni, qualche cosa come un lazzaretto un quartiere di giocondi appestati, la Caledonia degli artisti.

Socrate che era indulgente, riservava ai garzoni pittori la stessa accoglienza che agli altri compagni ed egli non si arrabbiava quando qualcuno d'essi entrava nel suo studio a cavalcioni di «Lolo» il vecchio asino del «Lapin agile», che beveva il cognac nei bicchierini e brucava del tabacco «Caporal doux»...

Nulla sembra abbastanza serio.

Un «cabaret» che io scorgo, dipinto in verde potrebbe servire alla decorazione di qualche scenario ad una operetta provinciale; questo angolo vuol fingere la semplicità e l'ingenuità campestre, ma si capisce subito mancare la vera rusticità per la stessa differenza che si intuisce non essere le taverne gotiche del «Boulevard Rochechouart» i veri alberghi del Medio Evo. Si ha la impressione di un villaggio sul quale la vicinanza di una enorme città ha troppo bruscamente influito; le case sono sempre delle umili bicocche, ma non ci sono più le galline beccolanti lungo i viottoli; e, non siate lo zimbello di queste tende contadinesche del piccolo caffè pieno di fumo nel quale siedo, nè delle sue seggiole da giardino, nè delle sue tavole senza tovaglie: qui si può comandare un «Homard» all'americana, o fissare, se vi piace un palco all'opera.

G. de Pawloski, in una Storia di Montmartre, dice che una volta «le vigne coprivano la «Butte» e si stendevano lontane nella pianura, verso le alture di Argenteuil e di Montmercy... ».

Montmartre con i suoi campi di grano e i suoi mulini era il luogo di piacere degli abitanti di Parigi, era l'angolo ove si edificavano le osterie per i balli domenicali, dove si andava a passeggiare nei giorni di festa. Questi piaceri, bisogna riconoscerlo, non erano certamente dei più raffinati ma si rassicurino i nottambuli attuali: Enrico IV, lo spirituale, quando si recava a Montmartre non mostrava meno spirito di essi.... ».

I ricordi del «Vert-Galant» sono frequenti nel comune libero, benchè essi non siano molto precisi; egli venne dapprima, mentre stava assediando Parigi che valeva bene una messa con quel suo buon umore robusto che non lo lasciava mai. Era già stata la vittoria di Ivry ed egli portava in groppa la gloria; la dea aveva braccia rotonde e bruno di bella Béarnaise, e il collare, increspato e il ricamo che uscivano dalla corazza del pretendente erano state stirate ed inamidate da qualche «abbadessa» di Montmartre. Egli sorrideva nella sua barba il suo naso fiutava nel vento, egli teneva sulla sua coscia il suo casco troppo pesante sul quale si agitava il famoso pennacchio bianco ed egli andava verso il suo regale destino e verso le più belle braccia del suo secolo, verso quelli di Gabrielle d'Estrées, della divina Margot, della piccola Henriette d'Entragues, e verso quelli della Medici che potevano tentare i pennelli di Paolo Rubens...

Dopo la letteratura e la storia un po' di pittura!

La rue des Saules: un muro, degli alberi malati, un riverbero... Non vedete là la firma di Utrillo nel fianco, in basso di quella vecchia casa?

In ogni vicolo un pittore è seduto davanti al suo cavalletto. Essi sembrano tutti eseguire la stessa «tela»: una fuggita fra due bicocche lebbrose, e sul fondo le cupole «du Sacré-Coeur».

Due monelli passano; essi sortono certamente da un album di Poulbot, come questa svelta stiratrice esce da una pagina disegnata da Willette.

Questo piccolo borghese panciuto non è forse una caricatura di Léandre?

Eccovi qui un «Chas-laborde» autentico e fiammato (una grande ragazza dalla frangia di biondi capelli sulla fronte, dalle alte scarpe rosse, e dal mantello di lontra nel quale rassomiglia un frutto velenoso rosso e nero.

Il crepuscolo che viene, sembra anche esso regolato da un macchinista.

Io dò ancora un'occhiata, prima di ridiscendere, sulla terrazza del Sacro Cuore, ma io non tenterò di descrivere il panorama grandioso, molti altri son rimasti incagliati!

Io resto fermo, stupito come davanti a un mare favoloso, il cielo è senza astri, ma io credo di assistere a un miracolo. Io so bene che sono le lampade che brucano nella sera che cade l'oscurità opaca della «Butte», eppure mi sembra che delle innumerevoli stelle si accendono sull'orizzonte di Parigi...

A. D.

Rinascita italica

In Italia, prima che altrove, si compì il destino storico della rinnovazione imperiale; come se qui da noi, anche il terreno dello spirito e dell'azione fosse più fertile, più solare, più benigno. Qui ebbero presa le forme politiche rimaste altrove soltanto nel limbo delle tendenze.

In quel magazzino di ferrivecchi che era diventato Montecitorio prima del novembre 1918, non poteva più scattare nessuna molla, non poteva più manifestarsi nulla di sano, nulla di nuovo, di grande, di impreveduto. Gli ingranaggi arrugginiti funzionavano pigramente nella grammatica del disfacimento. La arteriosclerosi negava la pletora italica, il liberalismo s'era rimangiata la libertà. Fuori Montecitorio circolava ancora la grand'aria libera e sana, ma chi osava accorgersene? L'iniziativa, la intelligenza, la gioventù eran tenute in conto di ragazzate. Imperava sovrano il criterio degli sdentati, dei parrucconi, dei «brasseurs d'affaires», dei pescicani. Tanto la scaltrezza saracina dei Cagoia, quanto la perplessità borghese dei Facta non riuscivano ad altro che a dar sfogo ai sinistri fantocci dell'estrema. L'Italia, ridiventata mera espressione geografica dopo il grande sacrificio, aspettava la luce da un nebuloso ed atro oriente. Le barbe finte dei Bombacci svolazzavano al vento come insegne grottesche della nostra Apocalisse politica. Il paese era maturo per il nichilismo.

Ma nel sistema dialettico che aveva proletarizzato l'Italia, irruppe di repente l'azione dei giovani. Alle chiacchiere che rompono le ossa, furono sostituiti i fatti che ricreano il cuore.

La Rivoluzione Fascista restaurò la nostra tradizione. Ancora una volta fu dimostrato che l'unico progresso possibile in quest'epoca di transizione, è la reazione...

Il fascismo rappresenta in politica la tendenza ed il programma classici. Le romanticherie democratiche, se siano sopravvissute, campano nel ridicolo e nella miseria al di fuori dell'agone fascista. Le lagrime di Gian Giacomo Rousseau, le allucinazioni del Fourier, le esaltazioni del Bakounine, gli schemi del Marx, tutte le deliquescenze sentimentali, idealiste in uno e materialiste che occupavano la ribalta della nostra gioventù, sono finalmente sparite dal piano, ingloriosamente e senza rincrescimento alcuno.

L'ideologia rossa delle barricate s'è rincantucciata nelle redazioni dei giornalucoli di provincia. Il sole dell'avvenire è tramontato per sempre, e su Roma torna a splendere la cara e benigna luce del sole classico...

In democrazia, la parola libertà era diventata sinonimo d'indisciplinatezza, di manifestazione piazzaiola, di cagnara, di esaltazione proletaria, di trionfo della rozzezza e dell'inciviltà. L'uguaglianza, non serviva ad altro che a stabilire un'innaturale equazione tra la difformità e l'armonia.

Il fascismo ci ha guarito lo spirito, facendo tabula rasa di questi luoghi comuni.

Ed altre celebri idiozie ancora il fascismo ha spazzato via con la granata di ferro: l'idiozia presuntuosa della prevalenza numerica; l'idiozia sentimentale del liberalismo, per cui non dovrebbe essere mai azionata la forza; l'idiozia impotente e sfiancata del «laisser faire», quella del sistema fiduciario universale, tanto universale da essere esteso anche alla politica estera; l'idiozia dell'occhio, della mente o della fantasia, di non vedere e conoscere altri Dei se non Mammone...

Avvenne il miracolo: sulle piazze italiane si spense improvvisamente ogni retorica.

Comunque, a malgrado dei successi iniziali vistosissimi, l'idea fascista sa forma empirica non avesse tenuto pari passo la rinnovazione interna. L'azione fascista è governata da un centro spirituale che risiede nell'anima, di là dall'esperimento sociale. Codesto fulcro interno irradia luce, entusiasmo ed energia sull'azione governa ed armonizza, rincuora ed esalta. Dall'epoca del Risorgimento a questa parte il misticismo politico era caduto in disuso: anzi, ogni ingerenza della fede mistica nella politica era ritenuta dannosa, se non addirittura ridicola.

Oggi, tutto ciò è mutato; oggi si governa in nome di un concetto sacro, che ha per nome Italia!

Le categorie della realtà empirica non riescono più ad oscurare i concetti consacrati dalla fede viva. Con la Marcia di Roma è restaurata la umanità italica.

Poichè «umanità», nel più alto significato della parola — umanità in senso classico — è l'unico programma fascista. La realtà di fatto è rispettata più e meglio che non nelle ideologie democratiche: è rispettata e valutata non come empirismo bensì come mistero, a cui la mente s'appone con venerazione, come in una contemplazione artistica. Per cui il fascismo va guardingo nell'emanare leggi e leggine, proclive come è a riconoscere una sola legge: quella dettata da natura.

Come mai si spiega l'entusiasmo manifestatosi repentinamente per il fascismo in tutta la Nazione, in ogni categoria di popolo? D'onde nacque questa forza di convinzione e di emulazione, che non indietreggiava dinanzi a nessun ostacolo, ed a cui ancora la morte pareva un dolce premio?

Come mai i giovani, ad un tratto, si trovarono a capo della Nazione, e con loro l'intelligenza, la giustizia, l'ordine e la disciplina?

Gli è, che il fascismo ha rovesciato la dittatura della socialità. La prammatica sociale del liberalismo borghese era diventata insopportabile: distrutta la storia, la rimpiazzò con la sequela dei fatti ed eventi senza importanza interna che si chiama cronaca. La vita italiana da storica che fu, era diventata morfologica, anzi semplicemente zoologica. E lo spirito nazionale era naufragato nella più gretta materialità.

Ora avvenne, che il fascismo infrangesse le barriere della convenzione sociale: d'improvviso, fu dato libero campo allo slancio vitale, all'atto creatore, all'iniziativa, d'improvviso, più detrito della nostra stucchevole vita cotidiana, si riaperse la via della storia.

E sullo sfondo burrascoso di una cronaca esagitata, riapparve, fiammeggiante e gravido di promesse, il destino d'Italia.

(Continua).

Geo.

GLI UBBRIACHI

PRAGA, marzo.

E' un'offesa, sì, rammentare a chi, dopo, è rinsavito: «allora eri ubbriaco». Perchè una cieca fatalità spinge gli uomini di tanto in tanto ad ubbriacarsi di vino o d'altro. Suona offesa, quando la cieca fatalità che fece alzare il gomito non constava di alcun serio e tragico movente. Suona ingiuria, quando questa fatalità trovatrice è «il contatto freddo di monti sterili, di acque inutili», la miseria, e lo sforzo sostenuto in guerra, e l'amaro pane sudato lungamente nelle patrie dello straniero, da una classe povera e lavoratrice. Tragiche fatalità che pochissimi duci del sovversivismo italiano sfruttarono in buona fede, moltissimi in mala fede, gli uni e gli altri senza serietà nè coscienza dell'alta responsabilità che implicitamente si assume chi cerca di trarre milioni di uomini ad una qualsiasi rivoluzione. Non sono la stessa cosa! le teorie, le idee nella mente d'un idealista, che le medesime idee, teorie, predicate a milioni d'uomini, i quali, nella massa, han quel tanto di idealismo e non di più.

Sacrosanti diritti hanno da proteggere gli operai della Carnia. Ebbene: l'autore dell'articolo «Gli ubbriachi» sul «Lavoratore Friulano» di sabato scorso, confonde quei diritti innegabilmente sacrosanti — con i mezzi... poco sacrosanti, invero, coi quali per essi diritti fu combattuto nel '19 nel '20 e nel '21.

Capi socialisti e capi comunisti hanno dimostrato abbastanza che cosa essi seppero fare per i diritti dei lavoratori carnici, ed italiani. Non vi lasciarono fare? Ecco, voi... lasciaste fare ai fascisti. Il fascio nazionale ha fatto suoi i diritti dell'Italia, ed anche i diritti dei lavoratori italiani. Ed il fascismo è oggi un «fatto», ed un fatto che ha la potenza dell'«Idea». .... Ma già, queste son fantasie che il «Lavoratore Friulano» concede al cervello fosforescente della Carneade del gentil sesso.

Del resto il fatto che, l'aver rammentato di pieno giorno che la notte precedente essi erano ubbriachi, abbia toccato come viva offesa cui volevo toccare, questo fatto, rimuovendo il disgusto della passata sbornia, rivela la grandezza del cammino percorso.

Poichè l'Italia fascista di oggi è quella stessa Italia che jeri — ubbriaca di vino e di cupidigia delinquente — tutto distruggeva e nulla costrusse, tutti i diritti dava alle folle e non imposo loro nessun sacrificio, tutte le sfrenatezze e nessuna disciplina, volle appestare con gli aliti vinolenti tutto quanto fosse purezza, sacrificio, bellezza, idea.

Ora essa è rinsavita, e s'è redenta a se stessa; e a quella minimissima parte di essa che pur rimase indietro, per esempio al «Lavoratore Friulano», suona ingiuria il solo rammentare l'orgia passata.

Pietro Picotti.

L' ULTIMA DOMENICA DI PROPAGANDA ELETTORALE FASCISTA

Il contrassegno della lista nazionale (N. 21)

On. FRANCESCO GIUNTA, volontario di guerra, segretario generale del P. N. F., capo del fascismo giuliano, audace iniziatore della riscossa antibolscevica a Trieste, deputato uscente.

On. tenente avv. FULVIO SUVICH, volontario di guerra, triestino, deputato uscente per Trieste.

On. cap. GIOVANNI BANELLI, volontario di guerra, triestino, decorato al valor militare, deputato uscente.

On. cap. LUIGI BILUCAGLIA, mutilato di guerra, volontario di guerra, capo del fascismo istriano, deputato uscente.

Cap. prof. GIOVANNI MRACH, volontario di guerra, direttore del quotidiano fascista di Pola «L'Azione».

Avv. ALMERIGO VENTRELLA, internato politico, esponente del vecchio partito liberale irredentista.

On. avv. FRANCESCO MARANI, già deputato italiano al Parlamento austriaco e fin da allora tenace assertore dell' italianità adriatica.

Ten. ARRIGO BARNABA, decorato di medaglia d'oro.

Conte dott. FRANCESCO TULLIO, tecnico e grande agricoltore delle Basse Friulane.

Prof. SILVERIO LEICHT, docente ordinario di storia del diritto italiano all' Università di Bologna ed insigne storico del Friuli.

Avv. PIERO PISENTI, capo del fascismo friulano, direttore del quotidiano il «Giornale del Friuli» ex prefetto della provincia.

ARTURO RAVAZZOLO, ferroviere organizzatore dei sindacati del Friuli, già candidato fascista nel 1921.

Maggiore LUIGI RUSSO, presidente della Federazione Combattenti friulani, più volte decorato al valore militare.

Rag. LUIGI SPEZZOTTI, r. commissario di Udine, una delle più spiccate personalità politiche ed amministrative del Friuli.

On. dott. ALESSANDRO DUDAN, dalmata, volontario di guerra, propugnatore instancabile delle rivendicazioni adriatiche, deputato uscente del collegio di Roma.

Decalogo del fascista

I. - Far propaganda attiva e incessante contro l'astensionismo.

II. - Catechizzare efficacemente tutti gli amici e gli amici degli amici perchè accorrano compatti alle urne.

III. - Vigilare ogni mossa degli avversari e provvedere a sventarla.

IV. - Intervenire in massa a tutti i comizi dell'opposizione, nessuno escluso.

V. - Mantenere, nei medesimi, la più scrupolosa disciplina.

VI. - Lasciar parlare liberamente gli oratori avversari.

VII. - Ma contrabbatterli immediatamente, contrapponendo alle loro parole i fatti del recente passato e le condizioni presenti della nazione italiana.

VIII. - Non trascurar mai di ricordare, dovunque ed a chiunque si sia che il Fascismo ha cementato col sangue dei suoi martiri la sua rivoluzione vittoriosa.

IX. - Domandare, a colui che parli di «Libertà», se per libertà intenda la licenza di oltraggiare i mutilati della grande guerra e tutti i simboli della Patria come ai giorni di Cagoia e di Bonomi.

X. - Proclamare alto e forte che il Fascismo ha restaurato l'ordine, ha ridato all'Italia la pace e il lavoro e non permetterà, nel nome stesso della Patria, che quanto fu compiuto venga di nuovo distrutto.

L'entusiasmo delle popolazioni di Colloredo, Buia e Maiano

I comizi dell'on. Gino di Caporiacco

Giornata di gran soddisfazione per l'anima altamente fascista di Gino di Caporiacco, fu quella di domenica, in cui le popolazioni di Colloredo di Montalbano, di Buia e di Maiano accolsero festose il conosciuto oratore fascista.

A COLLOREDO DI MONT.

L'on. di Caporiacco è qui ricevuto dal comm. prof. geometra Lino Antonini mentre gran numero di elettori fa ala al suo ingresso nelle scuole comunali. Tra il pubblico notiamo il segretario politico Sisto Franz, l'agronomo Cescutti, il dott. Faleschini, il sig. Ernesto Cristini, il segretario comunale si. Tavoschi e l'intero direttorio del Fascio. Sempre seguito con la massima attenzione. L'on. di Caporiacco parla efficacissimo per oltre mezz'ora evocando i nefasti bolscevici di cui fu teatro la nostra Italia, nefasti che vennero stagnati con la storica ed immane Marcia su Roma. L'oratore fu più volte interrotto da unanimi applausi, ed a lui segue il comm. prof. Lino Antonini che porta alla popolazione il saluto di Benito Mussolini, dato a tutti i sindaci d'Italia la scorsa domenica al teatro Costanzi. L'on. di Caporiacco volle poi presenziare davanti al Municipio alla alzata del gagliardetto fascista.

A BUIA.

Accoglienze entusiastiche ebbe in questo centro il on. Gino di Caporiacco. La piazza gremita di popolo attende impaziente l'arrivo dell'oratore, mentre la Milizia nazionale al comando del decurione Barnaba presta servizio d'onore.

Tra il numeroso pubblico notiamo il Segretario politico Venchiarutti, il decurione Miani, il presidente dell'Associazione Combattenti sig. Eustacchio, il maestro Vitali per il corpo insegnante, il presidente della Congregazione di Carità, la Giunta comunale ed il Consiglio al completo.

L'onorevole è ricevuto dal sindaco cavaliere Umberto Barnaba mentre la banda suona l' inno di «Giovinezza»; dopo le presentazioni si forma un corteo che si porta davanti al municipio, dalla gradinata del quale il conte di Caporiacco manda un augurale saluto al valoroso combattente e fascista di Buia: Arrigo Barnaba. Con calda foga, l'oratore inizia il suo discorso dicendo che la virtù del ricordo è solo dei forti, e siccome il Fascismo è forte, esso può ricordare i tristi anni del '19 in cui l' Italia era ridotta un tragico circo equestre. Dopo aver parlato dell'opera restauratrice del Governo di Mussolini, l'onorevole fa una breve rassegna dei partiti dell'opposizione, mettendo ben in guardia gli elettori, da quei sovversivi «mansueti» che nel segreto della casa con vigliacca arma fanno illegale propaganda contro la lista nazionale. La fine del persuasivo discorso è coronata da insistenti applausi, mentre il gagliardetto del Fascio viene issato sul poggiolo del Municipio al suono di «Giovinezza».

A MAIANO.

Il ridente paese è gremito di gente che attende entusiasta l'arrivo di Gino di Caporiacco. Il teatro dell'Asilo rigurgitante di pubblico saluta con un applauso caloroso l'oratore che sale sul palcoscenico. Nella platea notiamo, il commissario prefettizio di Maiano signor Lino Antonini, il dott. cav. Bocuzzi, il segretario comunale Mansutti, il cavaliere Martina, la Giunta al completo, il maestro Zumino, il garibaldino G. B. Bortolotti, il segretario politico Leonarduzzi, i signori Italo Roia, Fortunato Riva.

L'on. di Caporiacco sintetizza tutte le gloriose azioni del Fascismo, e combatte la formula «Il Fascismo è il privilegio di pochi». Dimostrata l'assoluta indipendenza del grande partito, parla dei popolari, coloro che non han fatto altro che dar voti a tutti i Governi, coloro che nelle organizzazioni sindacali si batterono bravamente in concorrenza demagogica con le leghe rosse.

La democrazia è argomento sul quale l'on. di Caporiacco si intrattiene alquanto catalogando, tra i variopinti avversari del Fascismo le multiformi gradazioni della democrazia. L'oratore termina il suo discorso, che incatenò tutto l' uditorio, dicendo «L' opposizione sussurra che la Marcia di Roma ha strappato una delle più fulgide pagine della nostra costituzione — ma a chi vi dice ciò — rispondete che costituzione e rivoluzione in questo unico e storico caso, non furono termini antitetici».

Insistenti applausi coronano la fine del discorso, e numerosi «alalà» echeggiano nella sala.

Vittorio Marcovich fra gli elettori

di Artegna, Osoppo, Trasaghis e Bordano

La propaganda elettorale ha raggiunto la sua massima intensità nella giornata di domenica scorsa. Tutti i candidati ed i più scelti oratori del partito hanno percorso la nostra vasta Provincia portando la parola di fede nei più remoti paesi. Tutti i comizi che si susseguirono furono svolti ovunque fra il più vivo entusiasmo ed interessamento della popolazione.

Il nostro amico dott. Vittorio Marcovich tenne nella giornata quattro comizi, ascoltatissimo ovunque.

AD ARTEGNA.

Arriviamo ad Artegna poco prima delle 11. Appena terminata la funzione religiosa, una folla di popolo si radunò sulla vasta piazza davanti il Municipio. Ivi si radunarono tre manipoli della Milizia fascista di Artegna, Magnano e Gemona, la musica del paese e le autorità. Prima del discorso del dottore Marcovich venne svolta la cerimonia per l' innalzamento dei gagliardetti fascisti sul balcone municipale come era stato disposto dalla Federazione.

Quando i vessilli appaiono al poggiolo, la musica intona la marcia reale e l' inno «Giovinezza» ascoltato dal pubblico a capo scoperto e la Milizia comandata dal centurione Zuliani e dal decurione Perini presenta le armi.

Quivi Vittorio Marcovich dall'alto della scalinata, inizia il discorso, e tenne avvinto il numeroso pubblico per oltre mezz'ora riscuotendo spesso vivissimi applausi e generali consensi.

Si calcola che oltre 400 persone erano presenti; fra le quali si notarono molti combattenti e molte donne. L'oratore con la sua alata e convincente parola ha più volte portato viva commozione.

Alla fine del bellissimo discorso che lasciò negli elettori ottima impressione, tutte le autorità si sono congratulate con il giovane e valente oratore.

Fra le autorità abbiamo notato il sindaco sig. Ridolfi, il col. Cordopatri, Eugenio Siega presidente dei Combattenti, il segretario politico del Fascio, il Consiglio comunale al completo, ecc.

Seguì infine un ricevimento alla sede del Fascio ove venne offerto un vermouth d'onore, presenti anche le autorità.

A TRASAGHIS.

Alle ore 15 seguì il secondo comizio, tenuto dal dott. Marcovich a Trasaghis. Quivi le autorità si trovavano al completo. Notammo il segretario politico signor Luigi Di Santolo, il segretario amministrativo del Fascio signor Poli Raimondo, i membri del Direttorio signori Ferragotto Martino, Costantini Celeste ed Eligio Cecchini dei Sindacati. Il Sindaco era rappresentato dall'assessore anziano signor Agostino De Colle.

L'oratore fascista parla sulla piazza del paese davanti all'artistico monumento ai Caduti di Trasaghis. E' presentato dall'assessore De Colle, con appropriate parole. Si può dire che tutti gli abitanti del capoluogo esistevano al comizio ed anche numerose donne, madri e vedove di Caduti.

Il dott. Marcovich con la sua facile parola parlò a lungo e sempre ascoltato attentamente ed applaudito. Tutti i presenti si congratularono coll'oratore.

Lo seguì l'ex combattente Andrea Cuzzi della frazione di Peonis che con parole vibrate ringraziò il dott. Marcovich a nome dei presenti ed esortò i compagni e tutti gli elettori a unirsi e compatti accorrere alle urne per la riuscita plebiscitaria della lista nazionale.

Cui abbiamo avuto la sensazione della vera unione e della concordia esistente fra la sana popolazione di Trasaghis che ha precedenti di vero patriottismo. Ed infatti in questi luoghi anche negli anni tristi la propaganda antipatriottica non ha trovato seguito. Non vi è quindi dubbio che la lista nazionale avrà una manifestazione plebiscitaria.

Sul Municipio fin dalla mattina era stato esposto il gagliardetto della fiorente sezione fascista, accanto alla quale sventolava la grande bandiera municipale.

La partenza del dott. Marcovich è stata salutata da vivi applausi ed alalà.

A BORDANO.

Il piccolo paesello di Bordano è pure accorso unanime ad ascoltare la parola del rappresentante fascista. All'entrata in paese, siamo stati accolti dal suono delle campane.

Sulla minuscola piazza della fontana l'oratore è atteso e salutato dal sindaco signor Piazza e dal segretario comunale. Quivi oltre a tutti gli elettori del paese sono raccolte anche le donne.

Il Sindaco signor Piazza precede l'oratore con belle parole presentandolo agli elettori ed esortandoli ad ascoltarlo attentamente. Chiuso il suo dire inneggiando al Re ed al Fascismo seguito da applausi.

Il dott. Marcovich parlò a lungo ascoltatissimo e spesso applaudito, lasciando fra questa buona popolazione ottima impressione e convincimento.

La partenza dell'oratore è salutata nuovamente dal suono delle campane fra gli applausi della popolazione che si era fatta tutta intorno al dott. Marcovich.

AD OSOPPO.

Il dott. Marcovichi ha tenuto l' ultimo comizio della giornata ad Osoppo ove parlò a un numeroso gruppo di elettori nella sala Lodola. E' stato più volte applaudito. Erano presenti il Sindaco signor Faleschini, il segretario politico signor Demetrio Silverio, ecc.

Imponente comizio di pescatori

A MARANO LAGUNARE.

Ieri mattina, lunedì, alle ore 9, il signor Vittorio Marcovich tenne agli elettori di Marano un comizio di propaganda. Accompagnato dal co. Giacomo di Prampero e dal cav. Ernesto Varutti, il conferenziere fu ricevuto dal decurione Galliano Raddi, dal sindaco Angelo Marini, che con nobili parole presentò l'oratore, dai signori dr. Bianchi, Antonio Marini, Del Mestre, Orlando Dal Forno, Antonio Raddi e da tanti e tanti altri. Oltre trecento persone assistettero all' importante comizio e la parola chiara e convincente del valente oratore elettrizzò l' imponente uditorio, che attentamente lo ascoltò fino alla fine e spesso interrompendolo da calorosi applausi.

Il termine del discorso fu salutato da una ovazione sincera, mentre centinaia e centinaia di mani alzavano la destra e romanamente giuravano devozione al Duce ed appoggio incondizionato per il pieno trionfo della lista nazionale.

Entusiastiche accoglienze al comm. Leicht

A CORMONS.

La piazza Vittorio Emanuele era domenica gremita di pubblico per assistere al discorso politico del comm. Leicht, candidato della lista nazionale, ogni ceto di cittadini era rappresentato e moltissime anche le signore; fra le autorità notammo: Benardelli Nicola, sindaco, dr. Guido Benardelli, cav. Francisci comandante la Milizia, ing. Marni, prof. Serafini, avv. Selenati, dr. de Lorenzi, comm. Perusini, dr. Giacchesi, Tomadoni, Donda, de Savorgnan segretario politico del Fascio e varie altre autorità e ufficiali del Presidio.

L'oratore venne presentato dal Segretario politico de Savorgnan che sul pergolo della sede inalbera il gagliardetto fascista assieme al tricolore nazionale. Questi simboli, che rappresentano la pace, la fede e la giustizia, devono essere sempre difesi per la nostra cara Italia. Il Segretario manda poi un vibrato saluto al Re, al Duce e all' Italia e dai presenti venne coronato d' applausi.

Il comm. Leicht inizia il suo dire dicendosi orgoglioso di parlare a questa patriottica popolazione, che così magnificamente si è affermata e ha dimostrato tutto il culto e l'amore per la Patria col mandare a reggere le sorti del Comune verso degni rappresentanti per il bene della piccola e grande Patria.

Dimostra l'opera dei precedenti governi a danno dell'Italia, specialmente di quelli sorti dopo la guerra, che non erano al potere che per ambizioni personali; passa in rassegna ogni singolo partito e dimostra con fatti le loro opere disgregatrici ricorda come veniva calpestata la Vittoria di Vittorio Veneto, le turpi gesta verso il Tricolore, contro i mutilati, contro i combattenti che tutto diedero per la causa nazionale. Ma sorse un nuovo partito che, guidato da S. E. Benito Mussolini, fece troncare immediatamente questo doloroso stato di cose. Illustra quale fu l'opera dell'attuale Governo in 16 mesi che si trova al potere e fa dei confronti fra questo e i cessati governi.

L'opera di Benito Mussolini è ora all' inizio e grandiose saranno ancora le riforme che verrà dare all' Italia che coadiuvato da altri illustri ed eminenti personaggi, le sorti dell' Italia saranno presto a pari di altre grandi nazioni. Ma perchè questa opera sia seguitata occorre il consenso degli italiani tutti, che vorranno domenica deporre nell'urna la scheda col tracciato sull'emblema del Fascio Littorio, e i cormonesi sono certo daranno questo consenso.

Si dilunga ancora dimostrando di quali considerazioni è tenuta ora l' Italia all'estero che prima non era che derisa, della lotta ingaggiata dagli altri partiti e delle finanze dello Stato.

L'oratore veniva spesso interrotto da applausi ed alla fine salutato inneggiando al Re, al Duce e alla Patria.

A FAEDIS.

Nell'aula consigliare del Comune, il comm. Leicht, nel pomeriggio di domenica, parlò sull'attuale momento politico, la sala era gremita di pubblico per udire il dotto conferenziere; presenziavano pure il Commissario prefettizio Filippone, segretario politico d' Orlandi, dott. Pascoletti, maresciallo R.R. C.C., geom. Borguolo, ing. Pascoletti, dott. Venuti, presidente Associazione Combattenti, l'ex assessore Cantarutti, conte Raimondo de Puppi, co. Gabrio Gabrici, Rocchetti ed altre autorità.

Con appropriate parole il conferenziere venne presentato dal Segretario politico d' Orlandi.

Il comm. Leicht saluta e ringrazia per le accoglienze avute da questa patriottica popolazione, e lo dimostra il ricordo marmoreo che onora i 134 caduti di questo, ai quali manda un commosso e reverente saluto.

Non sarebbe bisogno che io venga a illustrare quale opera dannosa verso l' Italia compiuta dai cessati governi, ognuno di voi ben conosce in quali condizioni si trovava la Nazione specialmente negli anni dopo la guerra, scioperi, occupazione di fabbriche, gli uffici statali non funzionavano, le ferrovie erano inermi con grandissimo danno per l'erario, all'estero d' italia era derisa, ma d'un impeto nasce il fascismo, lo segue la marcia su Roma e tronca questo stato di cose, e va al potere Benito Mussolini che con altri pochi e volonterosi uomini diede subito un nuovo assetto all' Italia già ora temuta potente ed invidiata dalle altre Nazioni.

Mette in evidenza quanto danno portano i partiti estremi e si intrattiene su ogni singolo dimostrando con fatti l'opera disgregatrice verso la Nazione, e per il Governo di Benito Mussolini che salvò l' Italia noi tutti dobbiamo dare il nostro consenso.

Una ovazione di applausi salutano l' oratore.

AD ATTIMIS.

Tutta Attimis presenziava oggi alla conferenza del comm. Leicht che fu tenuta in un'aula delle scuole non sufficente per accogliere tutti gli intervenuti, che dovettero rimanere fuori dell'aula. Fra le autorità presenti notammo il conte Arbeno d'Attimis, sindaco, conte Odorico d'Attimis, con Giulio di Strassoldo, Umberto del Negro, Giovanni Scubla presidente dei Combattenti, dott. Vidotti, Merluzzi segretario comunale, Cavallina Egisto, consiglieri comunali e moltissimi i combattenti.

Presenta l'oratore il conte Arbeno d'Attimis che ha gentili espressioni per il comm. Leicht e lo presenta come storico insigne.

Il comm. Leicht ringrazia e subito svolge il tema sull'opera restauratrice dell'attuale Governo, che per volere di Benito Mussolini oggi l' Italia è portata al fianco di altre grandi nazioni.

La nostra Italia che anni or sono si trovava sull'orlo del precipizio e del disonore per opera dei partiti estremi e che i capi di questi non vedevano che le loro ambizioni personali purchè di andare e rimanere al potere e non si curavano delle sorti della Nazione.

Venne la marcia su Roma che fece sparire questo stato di cose e in poco tempo l' Italia ha subito una generale restaurazione in ogni suo campo e specialmente in quello finanziario e questi meriti lo si deve al Governo nazionale guidato dal Duce Benito Mussolini.

Intrattiene l'uditorio sull'opera che il Governo dovrà ancora compiere, e dei stratagemmi che usano i partiti avversi per combattere quello Nazionale, che è frutto delle migliori energie nazionali.

Invita la popolazione tutta a cooperare per la lista nazionale per il bene nostro e della Nazione.

L'oratore fu applauditissimo.

A POVOLETTO.

Grande entusiasmo fra questa popolazione domenica, che numerosissima era accorsa per udire il candidato nella lista nazionale comm. Leicht. Oltre trecento erano i presenti e fra le autorità registriamo: Commissario prefettizio nob. Huober di Huben, Segretario politico dott. Sartoretti, dr. Pitotti cav. uff. Giuseppe, cav. Luigi Degano, prof. Giuseppe Calliagris, ing. Ferdinando Calligaris, Saccavini Antonio presidente dei Combattenti, l'ex sindaco Antonio Picco, Cattarossi, Clocchiatti, Beltrame, Cecutti, Railaz.

Il dott. Sartoretti, Segretario politico, presenta il conferenziere, il quale intrattiene l'uditorio per oltre un'ora, parlando sull'attuale momento politico.

Il conferenziere spesso veniva interrotto da applausi che dimostravano lo entusiasmo per la lista nazionale.

Parlò poi il conte Raimondo de Puppi lui pure calorosamente applaudito.

Costituzione del Comitato elettorale.

L'altra sera nella sala municipale dietro invito del Direttorio alla presenza del Commissario prefettizio, si riunirono numerosi capi famiglia del Comune per addivenire alla costituzione del Comitato elettorale comunale.

Dopo breve e sintetica relazione del Segretario politico dott. Sartorelli, il quale spiegò le direttive del Fascismo e richiamò gli elettori al dovere che loro impone la coscienza di cittadini italiani nelle prossime elezioni, si costituì un Comitato elettorale su larghissima base, al quale si iscrissero più di cento capifamiglia.

Per rendere più facile lo svolgimento della propaganda, detto Comitato fu suddiviso in tanti sottocomitati quante sono le frazioni del Comune.

L' impressione destata in paese da tale convocazione fu ottima; dimodochè, facendo assegnamento sul buon senso della popolazione e sui sentimenti che in genere essa ha sempre dimostrato, si presume fin d'ora che la lista nazionale avrà un degno ed imponente suffragio.

Il Presidente dei Combattenti

A MORTEGLIANO.

Questa sera alle ore 17, è giunto nel nostro paese il comm. Russo, candidato della lista nazionale per la nostra circoscrizione e presidente della Federazione Friulana Combattenti.

Davanti ad un numeroso pubblico composto prevalentemente di lavoratori della terra, ha avuto luogo nella sala «Ricreatorio», l'annunciato comizio di propaganda elettorale. Sul palcoscenico del teatro, notiamo i vessilli delle sezioni Combattenti di Mortegliano, di Lestizza e di Lavariano.

Prende per primo la parola il cav. Pietro Bosero, membro della Federazione Friulana Combattenti, il quale con parola convincente scioglie un inno al fascismo al Governo ed a Mussolini e ribatte le affermazioni degli avversari a proposito della apoliticità dei Combattenti.

Quindi il nostro sindaco, signor Pinzani porta al comm. Russo il saluto della cittadinanza morteglianese che egli dice dimostrerà attraverso le urne il suo spirito patriottico.

Prende quindi la parola l'oratore ufficiale comm. Russo che si dice lieto di vedere rappresentato alla riunione tutte le classi sociali. Egli con la sua nota foga oratoria spiega per sommi capi le idealità del Fascismo e ribatte il concetto di libertà come la vorrebbero gli avversari a danno del sentimento di patria. Con indovinati spiriti polemici, attaccò i partiti avversari e coloro che tentano di asservire la religione alla politica.

Il discorso del comm. Russo, vibrante di patriottismo e di fede nei destini dell' Italia, e spesso interrotto da fragorosi applausi e salutato alla fine da una vera ovazione.

Cinque Comizi di Luigi Russo

ENTUSIASTICHE ACCOGLIENZE

Ieri ed oggi il Presidente della Federazione Friulana Combattenti commendatore Luigi Russo svolse cinque comizi di propaganda.

A Palmanova tra l'entusiasmo della popolazione che gremiva il teatro, il rappresentante dei combattenti fu oggetto di vivissime simpatie.

A Gradisca nel pomeriggio e quindi nella piazza di Cervignano, dove una folla di migliaia di persone tributò al comm. Russo ovazioni accogliendo con segno di esultanza il suo convincente, patriottico discorso. Cervignano era imbandierata e l'avvenimento motivò una vera dimostrazione di italianità.

Oggi il comm. Russo visitò Mortegliano, accolto con affettuosa simpatia: un folto uditorio fu intrattenuto per oltre un'ora ed espresse coi segni della più significativa convinzione e con una dimostrazione di plauso di avere gradito ed apprezzato il discorso politico del comm. Russo.

Egli si recò poi a Castions atteso da una imponente folla nella piazza della bella borgata; da un balcone centrale il comm. Russo pronunciò qui un più elevato discorso esprimendo le ragioni politiche che si accompagnano all'ora che vive la Nazione ed intessendo con aneddoti di piena convinzione il suo dire che, spesso sottolineato da applausi ottenne alla fine una imponente ovazione.

Domani il comm. Russo parlerà a Ragogna e Flaibano.

La propaganda della medaglia d'oro Barnaba

Domenica, seguimmo nel giro di propaganda la medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba, luogotenente generale della M. V. S. N. Vennero pronunziati sei discorsi, nei Comuni di Camino, Varmo, Teor, Ronchis, Latisana, Muzzana del Turgnano.

Il paese di Camino era completamente imbandierato; la piazza davanti al Municipio era affollatissima.

L'oratore venne presentato, dal balcone della casa comunale, dal Sindaco signor Giuseppe Stroili.

Tributiamo sentiti ringraziamenti ai signori Parroci che protrassero od anticiparono l'orario delle funzioni, perchè il popolo tutto potesse presenziare al discorso.

A Varmo l'oratore parlò dal balcone della casa del sig. Bacinelli Umberto. Sulla piazza la Milizia rese gli onori militari. Al numeroso pubblico il conferenziere venne presentato dal Sindaco dott. Giacomo Canciani. In municipio venne offerto un vermouth d'onore.

A Teor, paese imbandierato, la musica percorse le vie. Presentato dal geometra Piantoni, l'oratore parla in piazza di fronte a numerosissimo pubblico.

A Ronchis, anche qui folla plaudente e paese imbandierato. I discorso fu tenuto in piazza.

A Latisana la conferenza venne tenuta al Politeama Lega. L' infaticabile illustre conferenziere, presentato dalla medaglia d'oro De Carli, venne accolto da entusiastici applausi dal pubblico che gremiva platea e loggia. Molte gentili signore e signorine. Notammo il Direttorio al completo con il colonnello cav. Domenico Zorzi, avv. Rossetti Tavani Ermanno, Mafassi Giacomo, Orlandi Fratelli, Pittoni Francesco, conte Manuel de Asarta, cav. Pinti, cav. Morossi e moltissimi altri. Al Circolo della Caccia venne offerto un sontuoso rinfresco.

A Muzzana del Turgnano, musica, folla entusiasta. Dal balcone della casa comunale il generale Oro presenta il conferenziere alla folla.

La propaganda elettorale in Provincia

A POZZUOLO.

Domenica mattina come dalle disposizioni della Federazione Provinciale Fascista, anche qui ha avuto luogo la semplice ed austera cerimonia dell' innalzamento del gagliardetto della locale sezione del P. N. F.

Nella sua semplicità la cerimonia ha acquistato un carattere vivamente patriottico giacchè tutti i paesani che costituivano una grande folla si erano ammassati davanti la loggia municipale dalla quale il sindaco cav. Candussio ed il segretario politico del Fascio signor Mambrini Vittorio tennero due brevi discorsi d'occasione che fecero risaltare il significato della cerimonia, ed esaltarono l'opera del movimento fascista al quale non mancherà sicuramente il riconoscimento plebiscitario dei cittadini italiani.

Vivi applausi salutarono la fine delle brevi parole pronunciate.

Dalla loggia, accanto al gagliardetto sventola la bandiera del Comune.

Il Comitato pro Monumento Caduti di Zuliano, composto dal Presidente signor Marcolini Noè, David Giuseppe, Piani Vincenzo, Piani Riccardo e Tosolini Antonio consiglieri, offrì al Comune un magnifico ingrandimento del Monumento eretto in Zuliano alla memoria degli eroici Caduti in guerra.

L'atto pieno di significato patriottico è stato accolto con grande simpatia dal sindaco cav. Candussio e dalla cittadinanza di Pozzuolo.

A PAGNACCO.

Questa mattina nella piazza principale alle ore 10 con l' intervento di un drappello della M. V. S. N. e della locale Sezione del Fascio, nonchè alla presenza di numeroso popolo si è svolta la cerimonia dell'esposizione del gagliardetto fascista sulla sede municipale.

Il Centurione cap. cav. Ugo Canciani segretario politico del Fascio e Sindaco del Comune, rivolse nobili parole di saluto alla bandiera, spiegò l'atto significato della cerimonia e presentò l'oratore ufficiale dott. Raffaello Pagani il quale tenne il discorso di propaganda elettorale. Egli esordì illustrando la cerimonia e passò poi a rievocare il periodo nel quale sorse l' ultima legislatura rammentando insieme le condizioni di miseria e di vergogna che avvilivano la Nazione italiana di fronte a sè ed al mondo, e come sorse la necessità della liberazione compiutasi con la marcia di Roma.

Espose l'opera del Governo nazionale enumerandone i meriti sia nella politica estera sia nella politica interna e la conseguente riacquistata considerazione dello Stato italiano tra le Potenze; svolse le ragioni per cui il partito fascista antiparlamentare ha creduto necessario indire le elezioni per rinnovare il Parlamento; polemizzò sugli appunti mossi al partito fascista specialmente nei riguardi del concetto di libertà sul quale si svolsero tante discussioni, e si fecero tante accuse; attaccò quindi vivacemente il partito popolare in quanto sfrutta a suo favore la Religione e si attribuisce dei meriti patriottici in completo contrasto con l'opera nefasta svolta in Parlamento e nel Paese; e chiuse infine additando nel Fascismo il solo Partito che ha per programma la restaurazione della Patria e dalla cui lista quindi tutti devono dare il proprio voto.

Il discorso piano e convincente detto da prima con forma calma e misurata, indi con foga oratoria applaudito nei punti salienti ed apprezzato per l'esposizione chiara e viva di fatti veri e reali conquise tutto il numeroso uditorio e fu coronato alla fine da una forte e commossa ovazione.

Così anche Pagnacco ha accolto con favore la parola fascista e siamo sicuri che il responso delle urne manterrà la promessa di oggi.

A TAVAGNACCO.

Agli elettori di questa frazione raccolti in un'aula delle scuole locali, ha parlato ieri il cap. cav. Canciani passando rapidamente in rassegna le benemerenze del Governo fascista.

L' improvvisazione del valoroso oratore, è stata frequentemente interrotta da applausi, ciò che sta a dimostrare un vero successo persuasivo.

Il discorso infatti ha lasciato una favorevolissima impressione nel uditorio che non seppe trattenersi dal dimostrare il proprio assentimento con frequenti entusiastiche approvazioni.

La storia del partito dalle sue origine ad oggi, le vicende politiche della Nazione, il programma del Governo nazionale, furono dal cap. Canciani illustrate con tal efficacia, da far ritenere superflua qualsiasi altra riunione elettorale in questo paese.

Ci auguriamo che la battaglia e convincente parola dell'oratore anzidetto, sia [illegible] a spingere nelle nostre file anche gli ultimi riottosi.

A PORDENONE.

Il Comitato Elettorale Comunale ha diramato alla cittadinanza un nobile manifesto che è l'espressione dei nostri sentimenti, la sintesi della nostra fede, il significato importantissimo di queste elezioni politiche che devono dare all'estero la sensazione, anzi la certezza, che la nazione italiana, che ha nuovamente trovata la sua anima forte e patriottica, ha fiducia e dà il suo fervido consenso al Governo di Benito Mussolini.

La giornata di domenica è stata, per la nostra zona, una magnifica rassegna del corpo elettorale.

Domenica, alle 9.30, davanti a un pubblico numeroso hanno parlato a San Quirino l'avv. Mazzerelli e il co. Ferro attentamente ascoltati e applauditi all'uditorio.

AD AVIANO.

alle ore 11.30 ebbe luogo un' imponente comizio, al quale erano intervenuti circa due mila persone. Hanno parlato il co. Ferro e l'avv. Mazzerelli.

nel pomeriggio, ha fatto una breve visita l'avv. Pisenti, dove, il pubblico numerosissimo, gli ha fatto una vera dimostrazione.

A CANEVA E A SARONA.

ha parlato il dr. cav. Rollini, davanti a un pubblico numeroso che lo ha seguito attentamente, facendoli alla fine una vera ovazione.

A SACILE.

alle ore 10, in quel Teatro Sociale, ha parlato il prof. Angelo Duse davanti a un pubblico numerosissimo.

A PRATA E PASIANO

parlarono, applauditi e davanti a un pubblico numeroso, l'avv. Perotti e il dott. Cimetta.

A MANIAGO

in quel Teatro, presentato dall' ingegnere Vanni, che disse brevi ma eloquenti parole sull'opera del fascismo, ha parlato l'avv. Piero Pisenti.

A CORDENONS

davanti a un numeroso pubblico hanno parlato il Sindaco Verin e il capitano Pulatti.

A TREPPO GRANDE.

Alle ore 15 davanti numerosissimo pubblico hanno parlato illustrando il programma del Partito fascista i signori Mosca e De Gaetano riscuotendo moltissimi applausi.

A MAGNANO.

I signori Mosca e De Gaetano hanno tenuto un comizio elettorale alle ore 17. Il pubblico numeroso convenuto ad ascoltare i due oratori, ha manifestato il proprio consenso con applausi frequenti e calorosi.

Mentre le urne attendono: "O CON NOI O CONTRO DI NOI,,

L'ultima settimana di propaganda

E' stato fissato questo primo gruppo di comizi:

Martedì 1 Aprile

PISENTI, SPEZZOTTI e BARNABA: Gemona ore 18, Tolmezzo ore 21.
RAVAZZOLO: Palazzolo dello Stella ore 18, Muzzana ore 19, Gonars ore 20.30.
RUSSO: Ragogna ore 18, Flaibano ore 20.
MARCOVICH: Reana ore 18, Adegliacco ore 19, Paderno ore 20.
PAGANI: Pasian di Prato ore 19.
LEICHT: Grimacco ore 11, Stregna ore 15, S. Leonardo ore 17.
DE PUPPI: Sanguarzo (Cividale) ore 20.

Mercoledì 2 Aprile

CASTELLETTI: Feletto ore 20.
MARCOVICH: Dignano ore 18, Fagagna ore 21.
RUSSO: Basandella ore 18, Pozzuolo ore 19.30.
RAVAZZOLO: Remanzacco ore 19.
LEICHT: Corno di Rosazzo ore 20.

Giovedì 3 Aprile

RUSSO: Manzano ore 18, Torreano ore 19.30.
RAVAZZOLO: Tarvisio ore 18.
BARNABA: Zona Faedis.
di CAPORIACCO: Treppo Grande ore 18, Tricesimo ore 20.
MARCOVICH: S. Vito di Fagagna ore 18, Moruzzo ore 19.30.
PISENTI: Cividale ore 18.
ALIBRANDI: Resiutta ore 18, Dogna ore 20.

Venerdì 4 Aprile

RUSSO: Rizzi ore 18, Cussignacco ore 19.
GRANDE COMIZIO a UDINE ore 21.
RAVAZZOLO: Cormòns ore 18.
di CAPORIACCO: Venzone ore 18, Osoppo ore 20.
LEICHT; S. Giovanni di Manzano
MARCOVICH: Talmassons ore 18.30.

Sabato 5 Aprile

HOST VENTURI: Udine ore 21.
PISENTI: Gorizia ore 11.
di CAPORIACCO: Moggio ore 18.
DE PUPPI: Grupignano e Rubignacco.

La propaganda dell'avv. Pisenti

Dimostrazioni entusiastiche

L'avv. Pisenti ha iniziato domenica sera la sua ultima settimana di propaganda, che era destinata a svolgersi soltanto attraverso adunanze dei comitati elettorali, ma che si è trasformata ovunque in imponenti comizi.

Domenica sera, dopo aver parlato nella sala teatrale di Aviano, l'avv. Pisenti ha tenuto un pubblico comizio nel Teatro Nuovo di Maniago.

Nonostante il tempo pessimo, il teatro era gremito di pubblico che ha salutato con lunghi applausi durante e dopo il discorso.

Ieri l'avv. Pisenti ha parlato nella zona di Pordenone, a Zoppola, a Fiume Veneto, a Vigonovo, a Sacile ed a Caneva di Sacile.

Nel pomeriggio, nonostante la giornata laovrativa, le dimostrazioni sono assurte ad una eccezionale importanza. Il Segretario Provinciale del P. N. F. giungendo a S. Vito al Tagliamento ha trovato la grande piazza centrale gremita di popolo con musiche e con bandiere: non meno di mille e cinquecento persone.

Il comizio è stato aperto dal signor Bertoncin da Cordenons. Poi, dopo le parole del fiduciario di zona e Sindaco di San Vito al Tagliamento, l'avv. Pisenti ha pronunciato un vivacissimo discorso, che ha trascinato il pubblico al più vivo entusiasmo.

Dopo il rinfresco, nella sede del Fascio, l'avv. Pisenti ha proseguito per Latisana, dove ha tenuto un discorso nel Teatro Logu affollatissimo di pubblico.

L'oratore, che ha parlato dopo brevi parole pronunciate dal fiduciario di zona medaglia d'oro Nicolò De Carli, ha suscitato il più vivo entusiasmo nell'affollatissimo teatro.

All'uscita dal teatro, si è formato un imponente corteo che ha accompagnato l'avv. Pisenti e gli esponenti del fascismo di Latisana fino alla sede del municipio.

La giornata di propaganda dell'avvocato Pisenti si è chiusa a Rivignano con un comizio, tenuto alle ore 22, sulla piazza del Municipio.

Nonostante la tarda ora la piazza, che era magnificamente illuminata, era gremita di pubblico. Erano presenti più di mille persone. La piazza presentava un aspetto fantastico.

Dopo brevi ma vibranti parole del tenente De Carli, l'avv. Pisenti ha pronunciato il suo discorso politio interrotio frequentemente da applausi e salutato alla fine da una grande ovazione ripetuta quando egli abbandonò il paese tra il suono degli inni patriottici.

L'on. Caporiacco a Bertiolo Sedegliano e Coseano

Nel pomeriggio di ieri l'on. di Caporiacco, accompagnato dal cav. Ernesto Varutti e dal sig. Enzo Morelli, si è recato a tenere tre importanti comizi di propaganda elettorale: uno alle ore 16 a Bertiolo, alle 18 a Sedegliano e alle 20 a Coseano, ascoltato ovunque da numeroso pubblico e sempre salutato da applausi calorosi.

A Coseano il cav. Ernesto Varutti con calda parola raccomandò agli amici paesani di convergere i voti compatti, come sempre per la lista nazionale, dimostrando così che il cuore dei coseanesi batte all'unisono con quello del Duce.

A MORSANO AL TAGLIAMENTO

Domenica, davanti a una considerevole folla di cittadini, prevalentemente composta di lavoratori, ha parlato il nostro amico Passeretti, sulle condizioni generali del Paese e dei Partiti e sulla necessità che tutti i cittadini siano compatti attorno al Governo nazionale. Ha parlato poi anche il Sindaco di San Vito al Tagliamento signor Fancello. Il pubblici, numerosissimo, ha applaudito entusiasticamente gli oratori.

A CORDOVADO

Anche qui, domenica, ebbe luogo un imponente comizio elettorale, dove hanno parlato il prof. Passeretti e il signor Fancello, sindaco di San Vito. Il pubblico numeroso ha applaudito i due oratori facendo una meravigliosa ovazione alla fine del loro dire.

A S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Anche domenica vennero tenuti due grandi comizi a Morsano e a Cordovado. Il dott. Passeretti, oratore ufficiale, parlò molto bene e molto chiaro agli elettori dei due paesi lasciando in essi gradita impressione.

Anche il geometra Enrico Fancello, con la sua ferrea parola, parlò in modo esplicito e convincente illustrando le doti del Governo di Mussolini.

Ai due comizi intervenne abbastanza pubblico.

A TOLMINO

Domenica mattina, sulla piazza dell'Orologio ha avuto luogo un comizio elettorale, indetto dalla ditta Wilfan e compagni. L'on. Wilfan ha male sostenuto il contradditorio in italiano e sloveno col dott. Marsan segretario della Sezione del P. N. F. Nessuna idea degna di essere tramandata da parte dell'on. Wilfan che ha cercato abilmente di girare la posizione asserendo il fiancheggiamento della propria lista con quella nazionale.

Dopo il Wilfan ha preso la parola il dott. Marson che ha ribattuto i punti più salienti dei discorsi dell'on. Wilfan. Concluse invitando tutti i presenti ad intonare le canzoni della Patria.

I numerosi fascisti hanno intonato gli inni del Piave e Giovinezza, accompagnando con tali canti il loro avversario, che dovette averne avuta guastata la colazione, anche non tranquilla, per l'invito ricordatogli del comm. Pisenti.

AD AIELLO.

Giovedì 27 corrente nella sala della Spa, presente un buon numero di elettori, vi fu una riunione di propaganda elettorale.

Dopo poche parole del segretario politico del Fascio, il signor Micheli-Zigneni, sindaco fascista, reduce dall'adunata di Roma, portò agli elettori il saluto del capo del Governo. Chiuse dicendosi convinto che Aiello anche nelle elezioni politiche che, come nelle amministrative, vorrà dare prova della sua italianità.

A lui seguì il signor Calvisi, il quale tenne un discorso denso di pensiero, che lasciò nell'uditorio la più buona impressione.

Parlò ultimo il conte di Colloredo. Mels, commissario regio, che tanto fece per risollevare il paese. Con la sua parola franca e rude del tutto fascista, avvinse il pubblico convincendolo di dare alla lista fascista tutte le adesioni, anche per fare l'interesse immediato di Aiello.

Nella zona allogena del Goriziano

Domenica, promosso dal Fascio locale di S. Floriano, fu tenuto in questa zona allogena un comizio di propaganda elettorale.

L'affluenza della popolazione fu superiore ad ogni previsione.

Il Comitato elettorale, con a capo il Sindaco signor Princic e le persone più autorevoli del Comune, fecero cerchio intorno all'oratore avv. Sturani di Gorizia ed al segretario politico del Fascio locale signor Senardig.

L'avv. Sturani, già conosciuto nel Collio come organizzatore di sindacati agricoli, portò con la sua parola convincente, fede e convinzione fra i numerosi agricoltori intervenuti al comizio.

Esaltò il fascismo, facendo una lunga relazione sui governi passati e sull'attuale di Mussolini.

Disse in ultimo che i problemi del Collio tanto politici che economici potranno esser risolti soltanto dagli uomini che rappresentano la lista nazionale, invitando perciò i cittadini di S. Floriano a votare il giorno 6 per questi.

Parlò in seguito, in lingua slava, il Segretario politico del Fascio di S. Floriano, Luigi Lenardig. Spiegò quello che fu l'Italia nel 1919-20 e quello che è oggi sotto il Governo sano ed energico di Mussolini.

L'oratore, profondo conoscitore della politica svolta da Scek, Wilfan e compagni durante le ultime elezioni, smascherò i suddetti, rinfacciando il loro operato; operato che fu tutto un danno per gli allogeni.

Siate dunque leali cittadini italiani — egli dice — dimostrate con i vostri voti che darete domenica, che avete fiducia nel Governo di Mussolini, il quale Governo vedendovi leali si soddisferà nelle vostre aspirazioni tanto economiche che politiche, ciò che Wilfan e Besedniak mai vi potranno dare.

Chiuse il comizio parlando di politica interna ed estera, di problemi del Collio, applauditissimo, il dirigente scolastico di S. Floriano signor Pellegrini.

A CEROVO.

La popolazione di Cerovo, stretta intorno al Segretario politico sig. Cumar ed al sindaco signor Princic, ha oggi applaudito gli oratori fascisti, dimostrando con ciò che l'èra del Scek e Wilfan sta tramontando.

Convincenti le parole dell'avv. Sturani di Gorizia, il quale per tre quarti d'ora, con profonda cognizione dei problemi allogeni, parlò agli elettori di Cerovo, convincendogli della necessità e o dovere di votare la lista fascista.

Conosciuto e stimato come organizzatore di sindacati agricoli, ebbe alla fine del suo discorso strette di mano e assicurazioni che gli elettori di Cerovo il giorno 6 dimostreranno di essere leali cittadini italiani.

Con foga oratoria parlò in seguito il Segretario politico del Fascio di San Floriano, Luigi Lenardig, combattendo le politiche false e sleali di Wilfan e Besedniak.

Parlarono quindi i dirigenti scolastici Pellegrini e Sgonik ed il comandante del manipolo della Milizia signor Mario Falcetti, che con la sua opera svolta in tre anni nella zona del Collio si è accativato le simpatie di tutta la popolazione.

Il Grande Comizio postelegrafonico

Non c'è ricordo di una riunione di postelegrafonici così numerosa e così vibrante di schietto patriottismo. Scesi dalle più lontane montagne, da Claut e Drenchia, venuti dalle basse di Latisana e di Moraro, dalle industri valli pedemontane, tutte le fertili, ridenti zone del nostro Friuli erano ieri rappresentate al grande comizio. Numerosissimo il sacilese, guiduto da quell'infaticabile e simpatico signor Fabio; numerose le rappresentanze delle Terre Redente, applaudite al loro ingresso nella sala. Peccato che questa si sia dimostrata subito inadatta ed angusta per dare degno ricevimento a tanti egregi funzionari e buoni patriotti venuti dal di fuori, con disagio per le loro importantissime mansioni d'ufficio e con non lievi sacrifici pecuniari.

Scopo del comizio era una solenne manifestazione di consenso e di adesione alla lista nazionale; ma prima che gli egregi oratori rivolgessero la parola, adesione ampia, consenso assoluto e spontaneo si leggevano negli occhi di tutti quei bravi impiegati, consenso già provato chiaramente dal loro numeroso intervento, felici ed alteri di essere chiamati nel capoluogo di provincia a ribadire quanto sia alto in essi l'affetto alla Patria e la fedeltà alle istituzioni.

Il Segretario della Sezione del Sindacato, signor Buttazzoni, porse loro saluto e ringraziamento. Con chiara ed efficace parola espone il programma, evocando, pel vantaggio della lista nazionale, la figura sempre simpatica del portalettere rurale che penetra nei più lontani e solitari casolari e può recare colla sua ascoltata parola immensi avvantaggi per la riuscita dei nostri candidati, illuminando quegli elettori ancora imbevuti delle tristi massime che andavano predicando per la campagna i demagoghi rossi oggi eclissatisi.

Seguì il cav. Diana con un forbito magistrale discorso. Se la tirannia dello spazio non ce lo vietasse, lo pubblicheremmo ben volentieri perchè in esso vibra caldo, esuberante il senso della italianità, l'animo del patriotta.

Ed ha la parola il signor Libero Grassi, il vecchio amico dei ricevitori postelegrafonici, il loro presidente e sostenitore in tutte le lotte per i vantaggi economici della classe, che furono molti se non interamente conquistati. Egli sente il bisogno di dimostrare il suo attaccamento e la sua dedizione assoluta alla persona ed all'opera di Mussolini. Per quasi un'ora egli tiene incatenato l'uditorio ricordando la giovinezza del Duce, il suo soggiorno in Friuli cogli episodi tragicomici delle sue mille lire annue di stipendio, la sua azione per l'intervento, il soldato valoroso, il difensore e mecenate dei profughi.

Demolisce con squarci filosofici le tesi dei partiti avversari e chiude ricordando i prodi sepolti a Redipuglia che oggi fremono in attesa di esaltarsi nuovamente per il pieno trionfo della Nazione, dopo il trionfo delle nostre armi a Vittorio Veneto.

All'ingresso nella sala del candidato fascista signor Arturo Ravazzolo scoppia spontaneo un caloroso battimani ed applaudite furono le poche ma energiche parole da lui pronunciate.

Il signor Raimondo Gnesutta, quale rappresentante dei Ricevitori, inneggia alla nomina a ministro dell'ammiraglio Ciano ed annuncia ai colleghi che in via del Seminario si pensa già ad un provvedimento con effetto dal luglio p. v. per il miglioramento delle loro sorti e di quelle dei benemeriti portalettere rurali, gli eterni paria dell'Amministrazione che, fra le fatiche del loro compito giornaliero, pur conservano schietta la fiamma d'amore alla Patria.

Ad essi infatti il Duce, nel suo magistrale discorso del 6 novembre intendeva alludere, quando accennava all'attestato altamente significativo delle 60 mila firme sull'Album di omaggio, firme che comprendevano tutti gli strati e le categorie del personale.

Perchè è fondamentale verità, disse Mussolini, che i più devoti alla Nazione sono quelli che più lavorano, compiendo il loro dovere.

Porse per ultimo un ringraziamento ed un saluto a tutti, l'ottimo cav. Pozzi, che lascia la nostra città per assumere a Torino le importanti funzioni di ispettore capo.

I tecnici agrari per la lista nazionale

La Presidenza del Sindacato Friulano dei Tecnici Agrari ha indirizzato, ai propri soci sparsi in tutti i Comuni della Provincia e molti addetti alla direzione di importanti aziende agricole, la seguente circolare:

« Il Sindacato Friulano Tecnici Agrari, le cui origini e le cui finalità intimamente si connettono alla prodigiosa opera che il Governo di Mussolini ha svolto e sta svolgendo per la sistemazione morale e materiale della Patria, non può restare muto di fronte alle imminenti elezioni politiche. L'essere indifferenti vorrebbe dire essere assenteisti, e l'assenteismo è il peggior nemico che nell'attuale momento possa contrastare la feconda attività del Governo Nazionale.

« I Tecnici Agrari non possono non applaudire all'Uomo insigne che ha salvato l'Italia da un irreparabile disastro, che ha saputo consolidarne le fondamenta, che si propone di ricondurla alle antiche sue glorie; i Tecnici Agrari sanno quanto il Governo Fascista ha fatto e intende fare a vantaggio dell'agricoltura e delle classi agricole, sanno come esso, senza sfoggio di vane retoriche, ma con i fatti, con saggi ed energici provvedimenti in parte effettuati, in parte in corso di esecuzione, abbia dimostrato di voler raggiungere il massimo avvenire economico della Nazione, mediante un maggiore sviluppo ed un ulteriore perfezionamento dell'arte dei campi.

« Ma l'approvazione non basta, non basta il solo consenso; bisogna fare di più, bisogna cooperare col Governo nella immane fatica che gli è imposta dai bisogni della Nazione; bisogna essergli costantemente fedeli, bisogna, per il bene nostro, per il nostro avvenire, per la grandezza della Patria, conservargli ogni nostra energia.

« Egli è pertanto che il Direttorio del S. F. T. A., ben certo che tutti i suoi aderenti — anche se non iscritti al Partito Nazionale Fascista — comprenderanno questo loro altissimo dovere, ad essi si rivolge invitandoli a prestare opera fattiva di propaganda diretta a combattere i più o meno palesi nemici del Governo, i quali sono nemici della Patria, ed assicurare, col loro validissimo aiuto, il completo trionfo della Lista Nazionale ».

L'elenco degli scrutatori per le 24 sezioni del Comune di Udine

A fungere da scrutatori nelle 24 Sezioni elettorali del Comune di Udine sono stati nominati i signori:

Sezione 135 — De Franceschi Attilio, Dristenti Leone, Pesavento Renato, Semintendi Amedeo.

Sezione 136 — Degani Augusto, Simonetti Girolamo, Bellina Antonio, Cozzi Aurelio.

Sezione 137 — Baldini Angelo, Guerra Giuseppe, Rossi Umberto, Cioffi Vincenzo.

Sezione 138 — Sferragatta Emanuele, Tomasini Gioacchino, Soligo Enrico, Provvisionato Michele.

Sezione 139 — Molinaris Alessandro, Ridomi Giuseppe, Gervasoni Carlo, Zavagna Giovanni.

Sezione 140 — Preindl Enrico, Sarti Augusto, Bortolussi Giuseppe, Galanti Mario.

Sezione 141 — De Nardo Leonida, Talamo Gaetano, Nardini Francesco, Cromese Cesare.

Sezione 142 — Anderloni Ettore, Ciotti Valentino, Galanti Luigi, Cerutti Gio. Battista.

Sezione 143 — Rubini Giulio, Della Pace Tommaso, Fortunato Carlo, Trevisanutto Eugenio.

Sezione 144 — Bonoris Luigi, Comelli Alfredo, Nalato Virgilio, Cotterli Francesco.

Sezione 145 — Ciotti Dante, Roiatti Giuseppe, Squarcina Lodovico, Manerba Ermes.

Sezione 146 — D' Elia Giuseppe, Mongaro Valentino, Francescatto Ennio, Viola Francesco.

Sezione 147 — Gnesutta Raimondo, Maurigh Aldo, Mizzau Giuseppe, Ricci Antonio.

Sezione 148 — Budai Beniamino, Del Piero Umberto, Zin Eugenio, Variolo Luigi.

Sezione 149 — Cudugnello Annino, Ravazzolo Domenico, Cogoi Pietro, Rigo Angelo.

Sezione 150 — Collovigh Edoardo, Flabiano Santo, Barbetti Enrico, Del Fabbro Ferruccio.

Sezione 151 — Burello Antonio, Ermiglia Mario, Saker Giulio, Vidussi Ferdinando.

Sezione 152 — Braida Mario, Vanon Alfonso, Vicario Giuseppe, Antonutti Gio. Battista.

Sezione 153 — Bettuzzi Marcellino, Lazzarini Ulisse, Rizzi Salvatore, Franz Ferruccio.

Sezione 154 — Degano Umberto, Barbetti Domenico, Cigaina Aristide, Cozzi Mario.

Sezione 155 — Gaggia Riccardo, Spivach Gino, Gaudio Achille Luigi, Nodari Lodovico.

Sezione 156 — Frontini Luigi, Lami prof. Adriano, Duchello Giovanni, Fant Emilio.

Sezione 157 — Criscuolo Luigi, Pianta Fausto, Feruglio Gioavnni, Basso Luigi.

Sezione 158 — Fossati Alcide, Lucchini Umberto, Munaretto Antonio, Buiatti Erminio.

Il rag. ANTONIO COZZAROLO, con la moglie LINA, i figli NEREO e WANIA ed i parenti tutti, annunciano desolati la perdita avvenuta per fatale

ELIO

di anni 10.

I funerali avranno luogo martedì 1.o aprile alle ore 16 partendo dall'Ospedale Civile.

Udine, 30 marzo 1924.

La Società Friulana di Elettricità

AVVERTE

che il dividendo dell'esercizio 1923 sarà pagabile a partire dal giorno 7 aprile corrente presso la Cassa della Sede Sociale in Udine — salita Castello n. 2 — dalle ore 9.30 alle 12 dei giorni feriali, verso presentazione del Certificato nominativo per i Titoli di azioni convertiti al nome e della cedola n. 18 per i Titoli di azioni al portatore.

Cittadini all'estero che onorano la Patria

LATISANA, marzo 1924.

In un lungo e notevole articolo redazionale, il giornale « El Diario » de La Plata, manda un caldissimo, affettuoso saluto al suo direttore Andrea Orlandi, oriundo di Latisana, che, per 35 anni, resse le sorti di quell'importante periodico e provvide, colla sua abile tecnica, fervida di iniziative, a portarlo all'attuale prosperità. Il giornale, tessendo le lodi del suo direttore, pubblica il ritratto dell'Orlandi che, nei suoi tratti principali ricorda ancora agli anziani cittadini la caratteristica, intelligente faccia del giovane latisanese che, in giorni lontani e non lieti per l'Italia, si vide costretto ad attraversare l'Oceano per poter trovare un campo più propizio alle sue iniziative industriali, date le condizioni della Patria che in quei tempi, presa com'era fra le strettoie del magro suo bilancio che risentiva i sacrifici del risorgimento nazionale, non poteva assecondare le imprese dei suoi figli.

Tristi anni dall'80 al 90, durante i quali il nostro paese assisteva turbato all'esodo delle giovani e migliori sue energie, lacrimanti per dolorosi distacchi, perplesse per l'ignoto che le attendeva.

Andrea Orlandi fra quella gioventù eccelleva indubbiamente. Egli rappresentava il prototipo di quella stirpe degli Orlandi tenace di attività, ammirabile per intraprendenza che, scesa verso la metà del secolo scorso dallo Spilimberghese, contemporaneamente ai Picotti dalla Carnia, aveva portato dall'Alto Friuli, nella pigra Bassa, un soffio di montana energia.

Famiglie che diedero preclaro esempio di quanto possa la costanza nel lavoro e che insegnarono a trar profitto da tutte le scoperte che andava lanciando il secolo del progresso, sottoponendosi anche a rischi finanziari non indifferenti, vinti sempre coll'onestà dei commerci, colla parsimonia nelle domestiche spese.

Fu il padre del nostro Andrea, l'esemplare signor Domenico, che nel 1876 pensò a dotare Latisana di una tipografia, modestissima all'inizio, e che in breve si rese importante per la perizia dei figli.

Ma il paese non poteva corrispondere agli intenti ed alle aspirazioni di quella famiglia di lavoratori. La sirena « America » li attraeva ed essi partirono coi Giandolini, coi Piccolo, coi Cigaina, cogli Antonini, Martinis, Facchini e cento altri.

Salute e lode a voi tutti che, compatti, ribadiste in quelle lontane contrade la fama già esistente della laboriosità, intelligenza e bontà del popolo italiano!

Ben meritatamente a molti arrise la fortuna, come al nostro Orlandi ed ai suoi fratelli, ed il paese seguì sempre col pensiero i lontani suoi figli compiacendosi dei loro vantaggi morali ed economici.

Oggi l'Italia, il Friuli, non vi spingerebbero certamente in masse così compatte verso lidi tanto lontani dalla terra natia e con poche speranze di rivederla. La vostra stessa piccola Patria, Latisana, saprebbe trar tesoro dalle vostre energie, dalle vostre volontà. La vostra piccola Patria si è ingrandita ed abbellita, e voi concittadini illustri, trovereste ora una cittadina decorosa nell'edilizia con impianti moderni di pubblici servizi, con industrie ben sviluppate, con istituzioni di coltura e beneficenza, con fiorenti istituti di credito, circoli agricoli, teatro e sale di ricreazione, ma, più che tutto, trovereste l'intera plaga rinata all'agricoltura alla quale il proprietario ha portato, coi dettami suggeriti dalla scienza, radicali innovazioni, moderni meccanici mezzi di lavorazione della terra, impianti razionali favoriti anche dal Governo che provvide a grandiose bonifiche, alla costruzione di ponti e canali, alla sicurezza del paese dalle furie del Tagliamento e che sta ora rendendo facile l'accesso al mare con una strada più breve e comoda che metta alla spiaggia di Lignano, stazione balneare già rinomata fra le più belle d'Italia.

Il fertilissimo vostro suolo dà oggi quantitativi di prodotti che era utopia immaginare in altri tempi. Frumenti fra i più apprezzati della provincia, uve, granoni, ed ora va estendendosi anche la coltura del tabacco, per la quale Latisana ha già il suo essiccatoio come ne ha parecchi per i bozzoli, il cui prodotto è sempre prospero e rimunerativo.

Non più la vettura Negri (la posta di Tita e di Vidolin) che una sola volta al giorno ci legava al mondo, trascinandoci fino a Codroipo! L'animatissima nostra stazione ferroviaria, alla quale si accede da un ampio vialone, ormai ombroso e fiancheggiato da splendide ville, è continuamente attraversata da treni che percorrono un'arteria diventata fra le più importanti d'Italia, quella che dà transito ai grandi espressi per l'Oriente, dopo che i nostri polmoni verso quel confine sono andati allargandosi per la vittoria delle nostre armi nel conflitto mondiale.

E che il progredire della grande e piccola Patria debba continuare, ci dà affidamento il forte Governo del Duce Mussolini e la saggia amministrazione comunale uscita prebiscitariamente nelle ultime elezioni. Oggi, fra i nuovi padri coscritti, trovereste o vecchi lontani amici, gente della vostra famiglia, che si annovera fra la migliore e più apprezzata borghesia, ricca di censo, ma sempre infaticabile nel lavoro e nella probità, retaggio dei nonni, eredità della stirpe.

Un solo vecchio amico non trovereste più!

L'antico campanile!

Nella furia dell'esodo doloroso, durante le grigie giornate dell'ottobre 1917 i nostri invitti della Terza Armata, raccolti a S. Michele per contrastare il passo al burbanzoso nemico, lo abbatterono, perchè non servisse all'invasore.

I cittadini lo vollero più elegante e più bello. Riuscì infatti una vera opera d'arte moderna, che completa i miglioramenti edilizi del paese dopo la guerra.

Ma non è più la sagoma che sarà ancora impressa nella vostra mente, quella sagoma verso la quale volgeste l'ultimo malinconico sguardo nel giorno del vostro distacco dal paese natio!

A. P.

NOTE AGRARIE

Industria ed agricoltura

(Nostra collaborazione).

Nell'infausto e tormentoso periodo che precedette l'avvento al potere del Governo di Benito Mussolini, una lotta infeconda e dannosa andò sempre più sviluppandosi fra l'industria e l'agricoltura.

Ogni una di esse, temendo la propria decadenza nel fiorire dell'altra, cercò di conquistare favori di leggi e facilità di condizioni.

Le demagogie allora imperanti, rosse e bianche, andavano a gara per strappare agli inetti governi che vertiginosamente si alternavano al potere, concessioni su concessioni.

Ma purtroppo, poichè lo scopo principale dei due partiti in concorrenza non era certo quello del bene della Nazione, ma la conquista del favore delle masse ubbriacate da un falso ideale di libertà e di ricchezza, tali concessioni non portarono che ad un disgregamento di tutti i fattori della produzione; così che il dissidio fra le due maggiori forze alimentatrici della ricchezza nazionale, invece di essere suscitatore di progresso e di bene, fu causa di incalcolabili danni.

La marcia su Roma, che per fortuna d'Italia stroncò di colpo la turpe gazzarra, arrestò anche questa lotta rovinosa.

Ristabilito l'ordine, l'autorità dello Stato, riorganizzati i servizi pubblici, ridonato alla Nazione quel senso di fiducia e di sicurezza, coefficente indispensabile al fiorire di ogni umana intrapresa, industriali ed agricoltori non esitarono a riprendere la marcia interrotta e, quasi per divino miracolo, con ritmo calmo ed ordinato, il lavoro veramente produttivo, fonte unica di progresso e di benessere, tornò a regnare nelle nostre officine e nelle nostre campagne.

In quella meravigliosa e salutare rinascita però noi andiamo sempre più riscontrando un sensibile squilibrio fra lo sviluppo delle imprese industriali e lo sviluppo delle impre agricole.

Il capitale, di preferenza, affluisce all'industria.

Società poderose, ricche di mezzi, si organizzano con facilità per dar vita a grandi centri manifatturieri; sforzo questo degno di elogio, senza dubbio, perchè dimostra la coraggiosa iniziativa italica, ma noi riteniamo assolutamente necessario che l'incoraggiamento dell'industria e l'aumento della sua produzione sia parallelo all'aumento della produzione agricola ed in assoluto equilibrio con essa. Una vera disgrazia nazionale sarebbe se il predominio troppo grande della prima portasse all'abbandono o al declinare dell'altra.

L'industria nazionale che al suo passivo ha la deficenza di alcune materie prime e del carbone, potrebbe vivere, prosperare ed affrontare la concorrenza mondiale solamente fondandosi sul costo non elevato del fattore uomo: ora, poichè il costo della mano d'opera è in relazione al costo della vita e questo direttamente dipende dallo sviluppo e dalla produzione agricola, ne risulta che ogni turbamento nel giusto equilibrio delle due produzioni può elevare il valore umano al livello ed al disopra di quello esistente altrove.

Ciò metterebbe l'industria in istato di inferiorità e per ciò in penose condizioni di esistenza, dalle quali non saprebbe trarla un qualsiasi galvanizzamento, sia pure legale, sia pure di opportunità sociale.

Occorre dunque volgere più estesa attività alla industrializzazione dei prodotti che abbondantemente può dare la agricoltura e fornire a questa mezzi sempre più acconci ed efficaci per il suo progressivo miglioramento. Occorre, sopratutto, che i fornitori di capitali comprendendo le reali nostre necessità, non si lacino esclusivamente allettare dal miraggio di forti e rapidi guadagni, ma sappiano considerare al suo giusto valore i vantaggi che possono derivare dagli impieghi agricoli, più lenti nel loro svolgersi, è vero, ma più facili a consolidarsi e di più sicuro successo.

Non mancano anche in questo campo alcuni importanti esempi: nella Lombardia, nella valle del Po, nella campagna romana e recentemente nel Veneto, si sono andate in questi ultimi tempi organizzando forti Società Anonime o di altra forma per l'acquisto e per lo sfruttamento dei terreni, ma non sono, purtroppo, che rari esempi poco imitati e talvolta anche combattuti.

Quali le ragioni di questa riluttanza nell'impiego di forti capitali in imprese agricole? :

— il pregiudizio invalso che l'agricoltura non possa dare che bassi interessi al capitale;

— il fatto che normalmente la produzione si svolge lontana dai capitalisti e dalle banche;

— il timore che gli impieghi in proprietà terriere, essendo più facilmente controllabili, sieno più fortemente colpiti da gravami fiscali;

— la contrarietà di molti proprietari e capitalisti a fare migliorie fondiarie che conducono a temporanee elisioni della rendita;

— la limitata attitudine dei capitali agrari a trasformarsi e a trasferirsi;

— le difficoltà burocratiche e giudiziarie che generalmente si oppongono al sollecito rimborso del capitale mutuato;

— ed infine la tendenza dei capitalisti ad apprezzare la sicurezza d'impiego meno dell'alto tasso di interesse; in altri termini perchè a pari condizioni si valuta di più un bene prossimo, l'interesse, ad un eguale bene meno prossimo, la sicurezza.

Sono queste ragioni, non vi è dubbio, che hanno non scarso fondamento; ma non bisogna dimenticare che in generale l'industria è più pericolosa dell'agricoltura; con essa più facile e più rapida può essere la fortuna, ma più facile e più profonda può essere altresì la caduta; come non bisogna dimenticare che in agricoltura noi facciamo agire un complesso di naturali energie veramente creatrici di ricchezza e di benessere.

Il Governo nazionale con una serie di saggi provvedimenti, in parte già attuati, in parte in corso di attuazione, ha dimostrato di aver compreso anche in questo campo l'alta sua missione.

Sappiano ora gli agricoltori ed i capitalisti unire i loro sforzi in bene intesa armonia e trarre dalla terra nostra, ricca di sole, di acque, di vegetazione, tutto quanto essa è in grado di dare, tutto quanto servirà ad affrancarci una volta per sempre dall'incubo di una schiavitù economica.

A. Villoresi.

Tra l'Isonzo e la Livenza

Da S. DANIELE

La gita del Corso speciale Sloveno.

(31). — Ieri, nel pomeriggio, il Corso Speciale Sloveno, che fu istituito presso il nostro R. Istituto Tecnico, fu qui in gita, organizzata dall'Associazione Studentesca Friulana.

Accompagnavano i giovani sloveni i loro insegnanti prof. Budal vice-preside, e prof. Medwesch e signora, oltre al cav. prof. Bortolotti del R. Liceo Scientifico, assieme alle rappresentanze dell'Associazione Studentesca costituite da giovani dell'Istituto Tecnico, del R. Liceo Scientifico, delle Scuole Professionali maschili e femminili, del Ginnasio ecc.

All'arrivo del tram a San Daniele, una grande folla attendeva i gitanti ed erano presenti tutte le autorità del paese, fra le quali notiamo: S. E. il generale co. Quintino Ronchi, Sindaco, il direttore della Scuola professionale geometra Pietro Pascoli, il presidente della stessa geom. Giacinto Gattoli, il nobile Narducci assessore del Comune, il sig. Marchesini presidente della Società Operaia, il signor Ernesto Zuliani della « Pro S. Daniele » con il sig. Ugo Maceuglia segretario della stessa, il professore Alfredo Lazzarini direttore didattico, il prof. Del Zotto direttore dell'Istituto Tecnico Inferiore « Teobaldo Ciconi », lo scultore Domenico Collino, il dott. Bruno Farroni presidente della Sezione Combattenti, il sig. Mario Job Segretario politico del P. N. F., don Antonio Laporta, ecc. ecc.

Il generale Ronchi dà il benvenuto agli ospiti e quindi si forma un ordinato corteo che sfila per le vie del paese pavesate di manifesti multicolori inneggianti agli ospiti.

Passando davanti al monumento che ricorda i Caduti sandanielesi, gli studenti si recano a visitare la Scuola professionale « Pellegrino da S. Daniele », sotto la guida del direttore Pascoli. Possono così ammirare l'opera veramente superba di insegnanti ed alunni nel campo dell'arte e dell'industria.

Preceduti dalle autorità, gli studenti si recano quindi all'Albergo d'Italia, ove viene loro offerto un suntuoso rinfresco.

Il generale Ronchi porta agli ospiti sloveni e friulani il saluto della terra di San Daniele. Esalta le virtù delle due stirpi, l'italiana e la slava, che associate in questo estremo lembo d'Italia in un'opera di elevazione e di progresso cooperano concordemente alla grandezza della Patria.

Il discorso elevatissimo del generale Ronchi termina fra gli scroscianti applausi dei presenti.

Al generale Ronchi risponde il vicepreside della sezione slovena, prof. Budal, il quale ringrazia vivamente le autorità ed il popolo di S. Daniele per la accoglienza veramente grandiosa fatta ai giovani sloveni che serberanno un ricordo imperituro dell'ospitale città, culla della parlata friulana, patria di artisti e scrittori illustri. Termina con un evviva all'Italia ed al Re, fra grandi applausi.

Gli ospiti vengono quindi accompagnati a visitare i monumenti cittadini, la preziosa biblioteca, la chiesetta di S. Antonio, monumento nazionale, dove poterono ammirare i affreschi del Pellegrino.

Riformatosi il corteo, con alla testa il labaro dell'A. S. F. e il gagliardetto della « clapo del claut », gli studenti si recano poi, lungo la strada che gira intorno al colle, ad ammirare il panorama della pianura friulana.

Qui viene fatta una sosta, durante la quale S. E. il generale Ronchi fa servire uno spuntino composto da ottimo prosciutto e panini freschi, il tutto inaffiato da vino bianco.

In poco tempo lo spuntino viene consumato fra l'allegria generale.

A questo punto viene concessa agli studenti un'ora di libertà, per cui tutti si spargono per il colle od in città in allegre rumorose comitive.

Alle ore 17.55 tutti quanti sono in stazione, ove ci sono pure tutte le autorità venute a salutare gli ospiti che partono.

I dirigenti dell'A. S. F. ringraziano il generale conte Quintino Ronchi, i membri del Comune, le autorità scolastiche e le altre gentili persone di S. Daniele che tanto contribuirono alla generosa accoglienza fatta agli studenti sloveni.

Il treno parte fra le acclamazioni a San Daniele e i canti goliardici che si perdono attraverso la campagna piena di luce e di verde.

Da PALMANOVA

Sul Monumento ai Caduti.

(31). — Quando il tempo non è contrario, il lavoro murale riprende di buona lena, sempre più mettendo in evidenza la linea architettonica, molto promettente. Riuscirà una pregevole opera d'arte. Si svolge sul bozzetto del distinto architetto prof. Zanini vincitore nel concorso del Monumento ai Caduti per la Patria e si basa sulle ardite, vetuste arcate del mercato coperto prospicente la grandiosa piazza centrale. Palmanova, inspirata a sentimento patrio e da provvida sapienza amministrativa, anzichè erigere coi fondi oblati un comune monumento inadeguato al fine, volle con maggior decoro eternare la memoria dei suoi Figli morti in guerra e nel contempo fornire nuove aule scolastiche ai nuovi studi tecnici, professionali, artistici, industriali agli allievi accorrenti d'ogni parte, sapendo che senza elevare spiritualmente i vivi non si onorano meritatamente i morti, e le istituzioni essere l'indice della civiltà del luogo e del progresso in cammino.

Nel fastigio, a quanto si disse, della monumentale costruzione che maestosa va compiendosi, verrà incisa l'epigrafe dedicatoria coi nomi dei nostri prodi che col sacrificio della giovinezza concorsero ad infrangere l'esecrato impero austro-ungarico e a rivendicare e ad assicurare in più larghi confini all'Italia.

Ebbene, in proposito dell'epigrafe, noi non osiamo avanzare una proposta ma soltanto un pensiero, ed è che la sua compilazione, di pochissime parole, sia affidata (con invito municipale e col metodo delle due buste) ai cittadini di questo Comune onde non escludere dalla compartecipazione all'onoranza la famiglia, i congiunti e gli amici dei Defunti. Infatti, perchè impedire al padre, al fratello, alla vedova lo sfogo del cordoglio sgorgante dal cuore, il grido dello strazio? Perchè posporre i diritti del sangue e la parola che piange i propri cari alla penna di un letterato, sia pure eletto, ma estraneo, al sentimento al pensiero? Forse la letteratura del dolore è meno eloquente di quella dell'arte che obbedisce ad un incarico ricevuto? Questo il nostro pensiero.

Fallendo la prova, resterà sempre il mezzo di rivolgersi ad altri.

Da CORNO di ROSAZZO

Il covo dei bolscevichi.

(31). — Il ridente paesello di Corno di Rosazzo, del quale si sono immolati cinquantadue olocausti sull'Altare della Patria, senza calcolare i mutilati e minorati di guerra: numero rilevante per una popolazione che non raggiunge i due mila abitanti: dove il mite animo della popolazione ha sempre avuto molto sviluppato il sentimento del giusto, del bello e del bene, dove l'istruzione e l'educazione sono un miraggio, verso cui spontaneamente ognuno si sforza; dove insomma l'anima è sensibilmente artistica; fino a pochi giorni addietro era calcolato un covo di bolscevichi.

Lo sbalestramento delle menti, infatti, del dopo-guerra, aveva fatto sì che le idee utopistiche ed insensate di certi demagoghi avesse fatto presa sugli animi per solito buoni ed ingenui dei nostri artigiani, e s'era formato un gruppo abbastanza numeroso di individui che si nutriva di stampa sovversiva. E con tutto ciò, nessuna manifestazione di odio di parte, nè politica era da loro partita.

Il tenue e trascurabile numero di partigiani del Fascio, che erasi unito in subsezione, mai ebbe noia da parte loro, che anzi amavano trovarsi assieme per pacifiche discussioni.

Nelle alte sfere direttive del Fascismo in Provincia, dove si era a cognizione dell'esistenza del sovversivismo a Corno, quasi si accusava di inettitudine la subsezione del Fascio locale; ma questo procedeva con calma, e, conoscendo la squisitezza di sentire dei suoi leali avversari, stimò che su di essi la convinzione avrebbe potuto molto di più che la coercizione: ed infatti, vista l'epoca delle elezioni politiche vicina, i nostri sovversivi ebbero lo stesso impulso del cavallo del reggimento allo squillo di tromba dell'adunata ed in massa si recarono alla sede del Fascio domandando l'iscrizione, non solo, ma molti fecero istanza d'entrare nella Milizia.

L'atto va notato sia perchè dimostra che il nome Santo della Patria nella nostra gioventù commuove sempre anche il figliuol prodigo, quando viene da lei seriamente chiamato, sia perchè dimostra maggiormente come sia alto il sentimento della rettitudine e della giustizia nel piccolo, ridente paesello.

Un voto di plauso e di lode sia dato ai neo-accoliti quanto al solerte Direttorio del nostro Fascio.

Riunione del Direttorio.

(31). — L'altra sera il Direttorio del P. N. F. della Sezione di questo Comune si riunì per esaminare la situazione politica del Comune stesso nell'imminenza dell'elezioni politiche.

Passò poi alla discussione finanziaria della sezione; costituendo infine il Comitato elettorale di cui oggi conta parecchi nomi.

Alla riunione presenziarono tutti i membri del Direttorio.

Da VILLASANTINA

Ancora sul « caso Brovedani ».

(31). — I soliti pescatori... di perle torbide, quelli che scrivono sul « Gazzettino » e per dimostrare la loro rettitudine ed il loro coraggio non firmano, continuano la campagna sull'ormai famoso « caso Brovedani » e per sostenersi inventano fatti insussistenti, corse precipitose come quelle del loro cervello, si appellano agli articoli della legge elettorale con relativa data e numero e poi si fregano le mani per il « colpo », riunendosi ancora in combutta per studiare nuove possibili denigrazioni, nuovi possibili « colpi » con relativo riso e sorriso mefistofelico.

Si accomodino pure i signori: solo — diciamo noi — dovrebbero sentire quella dignità che è propria delle persone per bene e rispondere — naturalmente firmando — essere vero quello che è stato da loro scritto o che hanno fatto scrivere sul « Gazzettino », essere vero quello che hanno detto negli ambienti pubblici di Villa Santina e non essere vero invece quanto è stato contrapposto dal Segretario politico del Fascio nelle risposte pubblicate.

Solo così potranno assumere la qualifica di avversari o di censori e smettere la veste di nemici politici o personali; ma se ciò non vorranno fare, i signori sono serviti perchè non ci sarà bisogno di definirli avranno: dimostrato ancora una volta quello che sono e che desiderano rimanere.

Consiglio comunale.

Ieri, alle ore 10, si è riunito per la seconda volta il Consiglio comunale. Dopo la verifica dei « titoli » dei singoli consiglieri e relativa convalida, si è proceduto alla nomina del Sindaco e della Giunta.

Riuscirono eletti:

Sindaco: cav. Marco Renier, fascista.

Assessori effettivi: geom. Ovidio Fabbro, combattente e fascista — geometra Giovanni Santellani, combattente e fascista.

Assessori supplenti: Pietro Zanussi, dei partiti nazionali — Antonio Donada di Antonio, dei partiti nazionali.

Dopo la votazione, commentata favorevolmente dal pubblico numeroso che affollava la sala del Consiglio, il consigliere socialista Antonio Venier fece un discorso per auspicare la completa pacificazione per un lavoro fecondo di opere a favore del nostro Comune, tanto bisognoso di riassestare le proprie finanze. Si dolse per la forzata assenza del consigliere Silvio Brovedani e disse di sperare che in breve possa ritornare ad occupare il posto assegnatogli dalla volontà popolare liberamente espressa nelle elezioni.

Rispose subito il neo-Sindaco, Marco Renier, accettando il ramo d'ulivo che non dubita sincero; aggiunse che nei riguardi del Silvio Brovedani nessuna pregiudiziale di partito od odio personale poteva albergare nell'animo dei fascisti e dei combattenti che desideravano però di avere un « riabilitato » e non un « renitente della mobilitazione ».

Così ebbe termine la seduta che è servita di grave scorno alle cornacchie ed ai beccamorti di tutte le tinte che in questi giorni hanno lavorato o scritto molto con la speranza di dare lo sgambetto ai nostri amici.

Le richieste di copie dovranno essere sempre accompagnate dal relativo importo.

Da GORIZIA

Ragazzo dilaniato

per lo scoppio di una « sipe ».

GORIZIA, 31.

(Per telefono). — Nel pomeriggio di oggi, nel parco comunale è avvenuta una disgrazia in cui rimase vittima inconsapevole il quindicenne Giovanni Crusiz, abitante in via dei Cappuccini, numero 2. Percorrendo il parco, il giovane rinvenne tra le aiuole una bomba « Sipo » che si mise a maneggiare. Non riuscendo a svitarla, si mise a percuoterla violentemente contro un albero, provocandone così lo scoppio. Dalle adiacenze del parco, alcuni operai che stavano lavorando, attratti dal formidabile scoppio, accorsero prontamente sul luogo, trovando il disgraziato Crusiz dilaniato dalle scheggie e privo di vita.

Il giovane fu colpito violentemente alla testa: una scheggia gli spezzò il braccio destro.

Accorsero pure i famigliari sul posto, sopraggiunsero la Croce Verde, l'autorità di P. S., l'autorità giudiziaria che dopo i rilievi di legge ordinò la rimozione del cadavere che venne ricomposto e trasportato nella cappella mortuaria del cimitero.

Il fatto ha destato vivissima impressione.

QUATTRO FERITI PER L'ESPLOSIONE DI PROIETTILI.

Stamattina, nella località dei Raffuti, avvenne un fatto doloroso, causato dall'esplosione di un proiettile che, rimasto abbandonato, aveva attratto l'attenzione di tale Pietro Cernigoj d'anni 34, abitante in via della Croce, 6.

Il Cernigoi, per estrarre il contenuto del proiettile e ricavare così un modesto guadagno, s'era dato a svitare lo shrapnel. Ad un certo momento il proiettile esplodeva sinistramente richiamando la attenzione degli abitanti di quella plaga. Il disgraziato Cernigoi, crivellato dalle scheggie, venne prontamente soccorso dai presenti e quindi trasportato all'ospedale dei Fatebenefratelli, mediante autolettiga della Croce Verde, ove versa in gravissimo stato.

— Un'altra esplosione, dovuta alla solita imprudenza di maneggiare dei proiettili, avvenne a Sdraussina, nei pressi del casello ferroviario N. 46.

I due fratelli Ferdinando d'anni 20 e Mario Podbersic d'anni 12, di Sdraussina, s'accingevano a svitare due bombe lenticolari, rinvenute sul S. Michele. Quando la delicatissima manovra stava per essere condotta a termine, la bomba che il Ferdinando teneva nelle mani esplose investendo con le sue scheggie i due giovani che stramazzavano al suolo in un lago di sangue.

Alle grida di invocazione dei due, accorsero prontamente i pochi passanti che provvidero a chiamare la Croce Verde. I feriti vennero ricoverati all'ospedale dei Misericorditi.

Il dodicenne Mario versa in gravi condizioni dovute alle ferite riportate all'addome. Il Ferdinando riportò larghe e profonde ferite alle braccia e alle mani e l'asportazione di tutte le dita delle mani.

— Pure a Mesniak, in quello di Cal, avvenne una disgrazia dovuta alla esplosione di una bomba che produsse al tredicenne Valentino Testen, ferite alla testa, alle braccia e l'esportazione di 6 dita delle mani. Il Testen venne ricoverato all'ospedale dei Fatebenefratelli.

La riuscitissima festa indetta dalla Dante

Sabato notte ebbe luogo, nella vasta sala del teatrino della palestra della Unione ginnastica, una riuscitissima festa danzante, organizzata dagli infaticabili dirigenti della benemerita società « Dante Alighieri ». Gran folla di pubblico scelto e distinto della nostra città ha presenziato al grande ballo sociale.

Ammirato nelle sue belle linee è stato il riuscitissimo addobbo e il grande sfarzo di indovinate luci. Ottima l'orchestra.

Da PORDENONE

Movimento sindacale.

(31). — La segreteria dei Sindacati fascisti della III. Zona ci comunica:

I commessi e gli impiegati delle aziende commerciali e industriali di Pordenone, si sono riuniti la sera del 27 corrente, in una sala dell'Albergo Centrale per addivenire alla costituzione del Sindacato.

Dopo ampia discussione sui problemi più vitali della classe, alla quale hanno preso parte il segretario di zona professore Passeretti e alcuni degli intervenuti è stato costituito all'unanimità il Consiglio direttivo nelle persone dei signori Rallo Luigi, Furlan Pietro, Pettini Giacomo, Marino Pietro, Lenna Ferdinando e a segretario del Sindacato il signor Alberto Nocera.

Intanto si avvisano gli interessati che il nuovo orario pubblicato sul « Giornale del Friuli » del 26 corrente mese stabilito fra la Società Commercianti e la Società di M. S. Agenti e che avrebbe dovuto decorrere dal 1.o aprile p. v. è dichiarato nullo perchè non concordato con il Sindacato fascista fra Impiegati e Commessi Industriali e Commerciali, che resta l'unico organico sindacale delle suddette categorie.

Movimento dello Stato Civile

dal 22 al 28 marzo 1924.

Nati vivi maschi 8 — Femmine 7, morte 1. — Totale 16.

Pubblicazioni di matrimonio: Nocent Alberto con Ziliotto Romilda — Spinato Giuseppe con Battiston Angela — Gavasso Gino con Mondini Maria-Rina — Viotto Arturo con Vianello Domenica Marianna — De Poli Angelo con Dafforno Giuseppina.

Matrimoni: Nessuno.

Morti: Marta-Carpanè Angela di anni 70 — Sartor Bruna di anni 1 — Facca Selina di mesi 5 — Chiarot Rosalia di anni 1 — Babuin Luca di anni 75 — Busetto Pietro di anni 69 — Targa Romilda di mesi 4 — Cunego Carlo di anni 8 — Pellegrini Italo di anni 7 — Del Ben Rosa, ved. Muzzin d'anni 77 — Moretti Maria di anni 82.

Da PASIAN di PRATO

Delizie stradali.

(31). — Più volte fu reclamato, ma sempre invano per lo stato più che deplorevole, addirittura vergognoso in cui sono lasciate le strade di questo Comune e segnatamente il tratto che va da Colloredo di Prato fino al bivio S. Marco-Plascncis. Tale stato di cose non può più durare perchè costituisce sopratutto un serio pericolo all'incolumità dei cittadini costretti a transitare con veicoli per quel tratto di strada. Si attende forse qualche grave disgrazia per spargere un po' di ghiaia?

Da SACILE

Riunione degli operai nello Stabilimento Lacchin.

(31). — L'altro giorno in un'ampia sala dello Stabilimento il comm. Lacchin ha voluto riunire tutti i suoi operai per parlare loro sull'origine del Fascismo e sui doveri di ogni uomo nel momento attuale.

Dopo di aver ricordato l'importanza storica delle presenti elezioni passa ad illustrare le origini del Fascismo.

Ricorda le benemerenze dell'esiguo numero di giovani che ha saputo sotto la sapiente ed illuminata guida del Duce affrontare la folla impazzita nelle piazze d'Italia e procedendo nelle sue analisi cronologiche degli avvenimenti ha parole commosse al ricordo delle giovani vite sacrificate per la Patria.

Prosegue il comm. Lacchin.

Oggi l'Italia è rispettata, e gli stessi avversari devono riconoscere che dopo soli 16 mesi di Governo Benito Mussolini, ha saputo ristabilire l'ordine interno e risanare quasi completamente la ferita sanguinante del disavanzo nel bilancio.

Polemizza col P. P. e ricorda agli operai come il monopolio della credenza religiosa non debba attribuirsi ai quattro preti politicanti, ma rileva invece che con vera saggezza il Duce abbia rispettato il sentimento religioso di tutti obbligando anche l'insegnamento religioso nelle scuole. Ha ancora parole contro il Partito Socialista. Voi, dice, non mi avete voluto seguire, io non vi ho cercato perchè sembrava che il veleno iniettatovi fosse ancora nella sua piena virilità, ma oggi avrei creduto di mancare ad uno dei miei più sacri doveri se non avessi comunicato a voi tutto l'animo mio, tutta la mia fede.

Pensate a voi, pensate alla vostra famiglia e prima che parola turbi la vostra coscienza ricordatevi che non votando la lista nazionale tradite la Patria e dimenticate i morti per la grandezza d'Italia.

Ha chiuso il discorso ispirato e commosso accolto da un'ovazione unanime inneggiando alla Patria al Re e a Mussolini.

Da TARCENTO

Una spudorata invenzione dell'organo del P. P.

(31). — Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera che è una prova novella (se ve ne fosse d'uopo) dei sistemi vergognosi dei popolari e dei loro organi nell'inventare di sana pianta notizie per gettare il discredito sui fascisti e per tentare di creare motivi di discordia fra quest'ultimi e i combattenti per arraffare nell'ombra qualche voto. Attenti ai mali passi!

Ecco il testo della lettera:

« Ho letto sul « Friuli » del 23 corrente che un mutilato è stato a Tarcento percosso e trascinato alla sede del Fascio. Siccome soltanto io potrei essere quel mutilato, per dovero di coscienza debbo dichiarare che non solo non sono stato nè percosso nè trascinato alla sede del Fascio, ma che fra me ed i fascisti c'è sempre stata la maggiore cordialità.

Quando poi un certo ex combattente astuto e insolente, m'ha coinvolto per sua comodità ed a mia insaputa, in certe questioni, i fascisti hanno avuto per me il massimo rispetto. E ciò non posso tacere inoltre di fronte alla volgare spudoratezza dei popolari del luogo che ora, per scopi elettorali, fanno dei complotti e degli scherni con le loro basse menzogne.

Pietro Micossi
mutilato di guerra».

Innalzamento del gagliardetto.

(30). — Alle ore 10 numerose rappresentanze di associazioni, il fascio di Tarcento al completo, le amministrazioni comunali di Tarcento, Segnacco, Ciseriis e Lusevera, convennero alla sede del Fascio per la cerimonia dell'innalzamento del gagliardetto fascista.

Prestava servizio d'onore il 1.o Manipolo della M. V. S. N. e cinque carabinieri. In corteo vennero attraversate le principali vie del paese.

Alla sede del Fascio venne poi innalzato il gagliardetto presente numerosissimo pubblico.

Il segretario politico del Fascio signor geom. Lino de Gaetano ha parlato applauditissimo spiegando il significato della cerimonia.

Da MARANO LAGUNARE

Contro la pesca con la tratta. Propaganda elettorale.

(30). — In questi giorni, il Presidente della sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti di qui, signor Giuseppe Losacono, insegnante in queste scuole, dopo aver comunicato ad oltre ottanta pescatori, in maggioranza soci della Sezione, le pratiche espletate dal Consiglio d'Amministrazione, perchè venga soppressa la pesca, con l'uso della tratta, nel bacino di Panzano, presso Monfalcone, incitò i presenti a votare la lista nazionale e a far propaganda verso gli amici.

Le brevi, ma convincenti parole furono accolte e approvate con un caloroso applauso e commentate benevolmente.

Qui la lotta si prevede calma, perchè quasi tutti gli elettori sono per la lista nazionale.

Da MEDEUZZA di S. Giov. di Manz.

Onorificenze ai militi della Marcia su Roma.

(30). — Stamane alle ore 10 in Medeuzza e nel locale del palazzo Pollis si riunirono i reduci dalla spedizione e dalla marcia su Roma che assommano a 25 e cioè in ragione del 4 per cento circa di questa popolazione, allo scopo di addivenire alla distribuzione delle medaglie e dei diplomi spettanti agli eroici e audaci che alla fatidica impresa spontaneamente parteciparono.

Premessa la benemerenza dovuta al fatto di aver dato all'impresa di Roma 25 militi mentre il villaggio conta non oltre 400 abitanti; va segnalato il fatto che la proporzione giova sempre a far conoscere i sentimenti sinceri di questa popolazione.

Il signor Achille Zanini, riuniti i militi e la scolaresca nell'atrio del palazzo De Pollis, parlò loro con parola inspirata e con felice improvvisazione dei doveri inerenti ad ogni buon cittadino in questo momento che deve decidere per sempre della stabilità da Governo fascista.

Fu molto e cordialmente applaudito mentre gli alunni delle scuole locali cantarono gli inni patriottici. La riunione si sciolse al grido di Viva Mussolini, Viva l'Italia, Viva il Re!

Da CIVIDALE

Minimo di cronaca.

(31). — Sabato 29, il sindaco commendatore dott. Antonio Pollis, ha prestato giuramento nelle mani del Sottoprefetto. Indi prese in consegna l'ufficio e fissato la convocazione della Giunta per oggi.

* * *

Ieri, col cerimoniale prestabilito nella sede del P. N. F. venne fatta la consegna della medaglia della marcia su Roma.

* * *

Nel pomeriggio di ieri i Giovani Esploratori si recavano in gita d'istruzione a S. Pietro al Natisone, e portarono il loro contributo per il Monumento ai Caduti.

* * *

Il prof. Giovenale Giaccardi perdette un angioletto di figlio: Giorgio Luigi. Nel pomeriggio di ieri ebbero luogo i funerali ai quali parteciparono colleghi, amici ed ammiratori.

Condoglianze vivissime ai genitori.

* * *

Alle quattro di questa mattina le campane della Basilica dettero l'allarme. In via Umberto I.o nel negozio di commestibili del signor Mele Giuseppe, si era manifestato il fuoco. Primo ad avvertirlo furono le guardie notturne. Accorsero cittadini, carabinieri, guardie e pompieri con le pompe, che però funzionavano male, malissimo.

Il danno è di qualche rilevanza ed il negozio oggi è chiuso.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Tenta togliersi la vita.

(31). — Domenica notte, verso le 22.30 la ragazza Carmela Lanfrit di Alberto d'anni 19, nativa di Flagogna, tentò togliersi la vita, che per fortuna non riuscì. Difatti, poco tempo prima, senza lasciare alcun dubbio alla propria padrona, dove era adibita in qualità di domestica, si rinchiuse nella propria stanza portandovi seco un braciere di carbone acceso. In un dato momento, la padrona, che già si trovava a letto, sentì dei lamenti che provenivano precisamente dalla stanza della domestica. Senza esitare si vestì in fretta e si diresse in quella località. Appena aperto l'uscio restò sorpresa nel vedere la disgraziata Lanfrit distesa semivestita sul letto priva di sensi ed un braciere non ancora troppo bene acceso di carbone. Chiamò gente che subito accorse. Giunse pure il sanitario che non durò troppa fatica a far rinvenire la giovane e dichiararla fuori pericolo.

Da quanto pare, quella disgraziata ha pensato di morire per dispiaceri amorosi. Il fatto ha prodotto un senso di viva impressione.

Da MANZANO

Ferito per lo scoppio di un proiettile.

(31). — Oggi, verso le ore 15, in seguito allo scarico di un proiettile al campo di Medeuzza, per improvvisa esplosione dello stesso rimaneva ferito l'operaio Pascoletti, domiciliato a Manzano.

In mancanza dei medici condotti di S. Giovanni e di Manzano, in quel momento assenti, perchè chiamati altrove, il ferito fu condotto alla farmacia del dott. Streili di Manzano, il quale gli fece le prime medicazioni. Quindi il ferito fu sollecitamente portato all'Ospedale di Udine dal fascista Zandini Alberto, figlio del capostazione di Manzano, segretario politico di questa Sezione, che per l'occasione aveva offerto la propria moto-carrozzetta.

Bollettino militare

T. Colonnello Cortinovis cav. Silvio, Distretto militare di Udine lo stipendio annuo è fissato in L. 16.000 dal 1.o aprile 1922. — Maggiore Mainfreni cavaliere Aldo dal Distretto militare di Treviglio trasferito 1.o Regg. Fanteria. — Capitano Mandelli Leone cessa di essere assegnato Regg. Genova cavalleria ed è trasferito al 35.o Reggimento Fanteria. — Tenente di complemento Del Piero Umberto, Distretto di Udine nominato Tenente in S. A. P. e destinato 2.o Regg. Fanteria. — Capitano Serenelli Serenello cavalleggeri di Saluzzo trasferito cavalleggeri Monferrato. — Capitano Aimone Cat Antonio trasferito cavalleggeri Monferrato.

Cronaca Udinese

Università popolare

La Radiotelefonia. Lezione del prof. Fabbri.

Molto attesa dal numeroso pubblico che gremiva la sala, la conferenza sulla radiotelefonia riuscì interessantissima per la ricchezza d'argomentazioni scelte dall'oratore, onde mettere l'uditorio in grado di pensare all'origine e allo svolgimento della importantissima scoperta scientifica ed alla sua larga applicazione pratica, udendo, alla fine le varie comunicazioni di conferenze, concerti, e notiziari da Londra, Cardiff Bournmauth, Francoforte sul Meno, ecc.

Alla fine vivissimi applausi accolsero l'oratore, ed altri battimani furono anticipati fuor di luogo dai soliti impazienti e poco educati frequentatori che non sanno andarsene quando non si divertono o non sono in grado di capire.

Loro malgrado bisogna esser grati al chiarissimo prof. Fabbri che ha dato chiare ed ampie spiegazioni su un argomento che tanto interessa l'umanità, e che non pochi vantaggi le porterà in avvenire.

Gli Arditi d'Italia alle Urne

Gli Arditi della Federazione Nazionale, Sezione di Udine, riuniti d'urgenza in assemblea straordinaria, avuta notizia della comunicazione apparsa sui giornali sull'astensione di sedicenti Arditi dalle urne, ad evitare confusioni e malintesi confermano che tutti i soci riaffermeranno compatti nel voto la piena adesione alla lista nazionale, nulla avendo di comune la Federazione coll'Associazione Arditi di Milano od altrove.

La cerimonia del Gagliardetto

Domenica mattina è stato issato in Piazza Vittorio Emanuele, in cima ad un pennone, il gagliardetto del Fascio Udinese. La cerimonia, semplice e austera, si è svolta alla presenza della Centuria Udinese, che al segnale di tre squilli di tromba ha presentato le armi mentre il gagliardetto veniva issato.

Il nuovo comandante del 2.o fanteria

Ieri mattina è giunto a Udine il colonnello cav. Chiericoni, il quale ieri stesso ha assunto il comando del 2° Reggimento Fanteria.

Il colonnello Chiericoni proviene da Trieste dove da tempo era presidente del Tribunale militare, carica che disimpegnò con vera perizia.

Tramvia Urbana

La Società Tranvie del Friuli ci comunica che dal 1° aprile al 30 settembre c. a. il servizio normale del tram cittadino verrà protratto di un'ora.

Il servizio notturno, rinforzato di una vettura, verrà esteso al piazzale Chiavris e reso più sollecito.

La tariffa per detti servizi rimarrà immutata.

Il servizio normale, di conseguenza, sarà dalle ore 7 alle 21 e quello notturno dalle ore 21 alle 23.

Per gli orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli Orfani di Guerra di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

Dalla Ditta Luigi Del Fabbro, nel V° anniversario della morte del compianto titolare, L. 50

Dall'Amministrazione del giornale la « Patria del Friuli », quali oblazioni di diversi, L. 200.

Per onorare la memoria del bambino Guido Marra: Michele Gervasoni L. 5.

Id. Id. del dott. Francesco Feruglio di Reana: Contardo Maria e figli L. 10.

Id. Id. del cav. Luchino Luchini: ragioniere Angelo Pilosio L. 10.

Id. Id. della signora Lucia Pascottini ved. Conti: rag. Angelo Pilosio L. 5.

Id. Id. della signora Laura Plos Barbieri: Famiglie Pletti-Sarti L. 10.

Id. Id. della signora Alcsel Vittoria: rag. Vittorio Gregorutti L. 5.

Id. Id. della signora Maria Merlo Chiussi: Antonio Fabrizi L. 5.

Nel giorno in cui la Salma del glorioso aviatore Francesco Broili venne traslata in Patria: Anna Politi Biasutti L. 20 — Antonio Fabrizi L. 5.

La spett. Famiglia del signor Francesco Broili L. 300.

Le offerte si ricevono presso la Libreria Miani, Via Cavour.

Un'autopsia dopo tre mesi DALLA MORTE.

Ai primi di dicembre dell'anno decorso fu ricoverato nel nostro Manicomio, proveniente da Monfalcone certo Giuseppe Ferfoglia di anni 26, celibe, il quale, avuto pochi giorni prima in lite con due compagni di lavoro, avrebbe avuto una bastonata al capo che gli aveva alquanto sconvolta la ragione.

Dal suo accoglimento nella Casa di Salute, andò ogni dì peggiorando sì che nel 21 dicembre egli morì per colasso ed il 22 successivo fu sepolto nel nostro Cimitero di S. Vito.

Allora gli fu fatta l'autopsia. Ora, da Monfalcone, dove si istruisce il procedimento per omicidio preterintenzionale contro i presunti feritori, è stata richiesta all'autorità giudiziaria una nuova autopsia del Feroglia perchè venga stabilita dai medici la causa della di lui morte.

E ieri l'autopsia — la seconda — fu fatta nella cella del nostro Cimitero dal prof. cav. uff. Cavarzerani e dal dottore cav. uff. Pitotti, presenti il Pretore capo del I.o Mandamento avv. Gio. Batta Benedetti ed il Cancelliere signor Boffa.

La film sulle "Orme di Roma,,

Cinema Teatro Eden.

Ieri sera ebbe luogo, la prima visione della film « Sulle Orme di Roma », della Casa Cinematografica Comezio, ed il numeroso pubblico che ne affollava la sala fu veramente entusiasta di fronte a questa proiezione prettamente patriottica. Ebbe seguito a questa interessantissima film « L'annessione di Fiume all'Italia » ed a questo punto il pubblico frenetico sorse in un applauso ben nutrito e spontaneo come veramente solo si nota di fronte a questo nuovo genere di spettacolo che tocca l'animo al più refrattario.

La Direzione del Cinema Eden aveva stabilito con la Casa Comezio di tenere in programma questa film soltanto per un giorno, ma fu costretta a riconfermarla per altri due dietro insistenti richieste del maggior pubblico che dovette ritornare poichè tutto era esaurito.

Non ci resta che rivolgere alla Direzione del Cinema Eden il nostro plauso più sincero per la primizia accaparratasi in tempo utile e per gli spettacoli che da qualche tempo notiamo veramente eccezionali.

Chiudiamo con la massima certezza che tutta Udine vorrà accorrere ad ammirare tale spettacolo.

Amilcar a Massilan

(Dal Giornale « L'AUTO » di Parigi del 24 Marzo 1924).

La corsa in salita di Massilan, la nuova prova meridionale, ha offerto all'AMILCAR l'occasione di un nuovo trionfo. Se questo aspro pendio di 2 km. che comporta numerosi giri, Morel al volante del famoso Grand Sport con freni anteriori, la cui riputazione mondiale è definitivamente stabilita, ha riportato una bella vittoria che va ad aggiungersi a quelle già numerose del libro d'oro dell'AMILCAR.

Questa vittoria di Morel, già bellissima in se stessa, si trova ampliata nel modo più rimarchevole dal fatto che egli non contento di prendere il primo posto fra tutte le categorie di cyclecars ha battuto a distanza tutti i vincitori di categoria vetture turismo. Si può pensare miglior affermazione del valore dell'AMILCAR di questo fatto di vedere una 1100 cmc rigorosamente di serie battere vetture di cilindrata tre volte superiore?

Decisamente i dirigenti di questa marca, il cui nome è sinonimo di perfezione meccanica, possono essere fieri dei risultati che ottengono ogni giorno e si comprende intanto perchè clienti e agenti si raggruppino in modo sempre più compatto attorno all'AMILCAR.

Possedere un veicolo AMILCAR è conoscere veramente la gioia intensa che può procurare l'automobile quando si ha una vettura di marca.

Agenzia Automobili « AMILCAR » per il Friuli: Bagnoli e Diana, Udine.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Minestrone - Manzo all'inglese o cotechino - Contorno.
Sera: Risotto - Scaloppe al marsala Contorno.

Il discorso di Arturo Ravazzolo a Udine

Un corteo imponente di ferrovieri

sfila per le vie della città

Domenica la Sezione ferrovieri fascisti di Udine ha inaugurato il proprio gagliardetto, dono dei commercianti e industriali, e la festa ha dato luogo ad uno schieramento veramente eloquente di rappresentanze convenute nella città da tutta la regione e ad una calorosissima attestazione di simpatia verso l'amico Arturo Ravazzolo da parte dei ferrovieri della circoscrizione che lo hanno salutato loro fedele rappresentante nel nuovo Parlamento nazionale. La sfilata per le vie della città del grande corteo ha fatto «impressione», per due ragioni: perchè era la prima volta che i ferrovieri fascisti si mostravano con una manifestazione tutta loro e perchè, per la prima volta, la cittadinanza poteva rendersi conto se questa nuova milizia ferroviaria sia un «bluff» o non sia invece la risultante austera e formidabile dell'azione rigeneratrice compiuta dal fascismo in seno all'immenso congegno dei servizi pubblici e di quello delle ferrovie particolarmente.

Di quale spirito di patriottismo e di sacrificio, di quanta dedizione e di quanta elevatezza morale sia pervaso oggi questo nuovo esercito ferroviario, le cui energie e gerarchie sono tutte volte al benessere della Nazione, ne abbiamo avuto una prova luminosa da questa adunata di Udine, che, richiamandoci alla mente quel fosco trapasso di follia sovvertitrice che ha scosso minacciosamente il nostro Paese negli anni passati, ci ha fatto gustare in un sorriso di gioia la grande realtà presente e avvenire.

La nostra gioia, mentre sfilava per le strade di Udine l'imponente schiera delle rappresentanze e dei gagliardetti, era apertamente condivisa dalla cittadinanza che faceva ala al passaggio del corteo.

IL CORTEO.

Il ricevimento delle rappresentanze avviene nella Stazione Ferroviaria ove ad attenderle si trovano i dirigenti della Sezione ferrovieri di Udine e lo stesso Arturo Ravazzolo. L'edificio della Stazione è imbandierato e così pure tutte le case che si affacciano sul piazzale. Tutti i muri sono tappezzati dai manifesti e di striscioni recanti parole di fede e inneggianti al candidato e compagno di lavoro Arturo Ravazzolo.

Alle ore 10 lungo il viale si forma lo imponente corteo che si recherà al Teatro Sociale attraversando le vie principali della città.

Apre il corteo la Sezione avanguardista femminile con gagliardetto e seguono le squadre dei piccoli Balilla, così graziosi e disciplinati che suscitano viva ammirazione; gli avanguardisti, la centuria udinese, al comando del centurione Meroi, al completo con sezione mitragliatrici; i ferrovieri fascisti della squadra «Mussolini» col nuovo gagliardetto ravvolto in un velo bianco e la banda di Lavariano. Notiamo quindi un gruppo delle autorità: Arturo Ravazzolo, il vice-prefetto cav. uff. Lops, il co: Giuliano di Caporiacco della Commissione Reale, il console Viti, il seniore cav. Mora, il signor Luca, il signor Simonetti, il pretore comm. Prebecchi, il seniore Liuzzi per la Legione «Tagliamento», il sig. Rizzitano della sezione di Gorizia, il delegato compartimentale di Trieste sig. Michelangioli, il sig. Carusi commissario compartimentale e molti altri.

Vengono quindi le diverse sezioni coi gagliardetti e larghe rappresentanze. Notiamo: Pensionati ferrovieri, Ferrovieri fascisti di Postumia, Divaccia, Aurisina, Treviso, Udine, Pordenone, Pontebba, Gemona, Gorizia con tre gagliardetti detti delle squadre: Beruti», «Ponti» «Montesanto», Fiume, Conegliano, S. Giorgio Nogaro, Cervignano, Buie (Trieste), Portogruaro, Sindacati udinesi dei piazzisti e viaggiatori, Caricatori e scaricatori, tramvieri, camerieri, sindacato misto e contadini di Pavia di Udine, Conciapelli, Teatro Sociale; Automobilisti, Infermieri, Insegnanti medi, Impiegati provinciali, Papettieri, moltissime Associazioni fra le quali: la Associazione Studenti Friulani con labaro, gagliardetto e squadra d'onore; Società Operaia di Mutuo Soccorso; ex carabinieri, Tiro a Segno, Arditi d'Italia (Federazione) col segretario politico De Micheli; il cav. Marpillero commissario.

L'inaugurazione del gagliardetto

La sala del Teatro Sociale è affollatissima in ogni suo ordine di posti. Sul palcoscenico prendono posto tutti i gagliardetti e le bandiere. Uno scrosciante applauso saluta la comparsa di Arturo Ravazzolo e gli applausi si rinnovano, mentre la banda suona l'inno fascista, all'arrivo del Commissario gr. uff. Spezzotti e dell'avv. Pisenti che sono accompagnati da altre autorità.

Il segretario della Sezione ferrovieri di Udine, signor Simonetti, comunica le adesioni: quella di S. E. Torre è accolta con grandi applausi; e soggiunge un breve fervido saluto alle autorità e alle rappresentanze. Dopo di che la signorina Lauretta Luca, madrina del gagliardetto, consegna il vessillo nelle mani dell'alfiere e accompagna il gesto con un elevato discorso che è salutato alla fine da uno scrosciante applauso.

La folla scatta in piedi e saluta romanamente il nuovo simbolo che si dispiega.

IL NOBILE SALUTO DEL COMMISSARIO.

Prende la parola, insistentemente applaudito, il Commissario del Comune gr. uff. Spezzotti. Egli dice:

«A voi ospiti da ogni dove qui oggi convenuti a rendere più degna la inaugurazione di questo simbolo che unisce tutti i ferrovieri della sezione in un solo palpito, io reco l'augurale saluto della città. Udine, che non dimentica, vide i ferrovieri italiani adornare di fiori la propria locomotiva e guidarla ai sacri confini del Paese, marciando a passo a passo con i soldati; Udine sa come i ferrovieri tutto hanno osato, ogni sacrificio hanno affrontato, benemeritando della Patria. (Lunghi applausi, approvazioni).

«Nel momento del dolore, nel momento in cui avveniva il tragico esilio, Udine vide i ferrovieri compiere sino all'ultimo il proprio dovere con coraggio ed abnegazione mirabili. Udine, che ha verso i ferrovieri un debito di riconoscenza, ricorda infine come, quando uno spirito di turbamento sembrò trascinare alla follia, mettendo in pericolo i risultati stessi della vittoria, fu dalla classe dei ferrovieri che sorse un impeto di reazione, il quale impedì l'estrema rovina della Patria.

«Udine oggi saluta chi riunisce i suffragi della classe, saluta Arturo Ravazzolo che al Parlamento rappresenterà degnamente i ferrovieri, ai quali la Nazione ha affidato lo strumento più delicato della sua esistenza». (applausi). Ad Arturo Ravazzolo — esclama l'oratore — io stringo la mano, salutando in lui tutti i ferrovieri italiani.

(Tutto il pubblico in piedi rinnova la manifestazione con grida di: Evviva Arturo Ravazzolo! Evviva il primo cittadino di Udine!).

PARLA L'AVV. PISENTI.

Salutato da una grande ovazione l'avvocato Piero Pisenti pronuncia un breve trascinante discorso:

«Una parola brevissima — egli dice — per portare alla gagliarda milizia ferroviari un saluto, che ha anche un significato spirituale, da parte del fascismo friulano. Il quale oggi, nella lotta ingaggiata, apre una parentesi di poesia per inaugurare un gagliardetto che va ad unirsi nella foresta dei gagliardetti fascisti del Friuli. Il mio saluto — soggiunge — vibra di affetto profondo in quest'ora in cui preme la battaglia. Il gagliardetto che si innalza fieramente, ha significato di redenzione di una oscura categoria, traviata un giorno da falsi profeti. (Approvazioni ed applausi calorosi).

Egli saluta a nome delle 250 sezioni del Fascio, la Milizia Ferroviaria, saluta con parola di fede l'amico Arturo Ravazzolo. Ricorda le parole del poeta che, nella macchina in corsa attraverso la pianura e la montagna, raffigurava e vaticinava l'avvento della nuova giovinezza; ed agli avversari che chiedono oggi tregua, che chiedono passaggi a livello, egli risponde che nessuna tregua può essere concessa; nessuna salvezza, nessuna misericordia agli avversari che hanno barattato l'Italia.

(Nuovo scroscio di applausi che si ripetono lungamente assieme alle grida di: Viva Pisenti!).

Il discorso di A. Ravazzolo

Parla, applauditissimo, Arturo Ravazzolo:

«Non aspettate da me — egli comincia — un gran discorso, perchè non ho doti oratorie poichè sono stato invitato. è pur necessario che io dica a voi il mio pensiero.

Le belle parole del primo cittadino udinese e del segretario provinciale fascista, mi risparmiano di tessere gli elogi dei ferrovieri come io avrei voluto, e di esaltare tutto il loro sacrificio e tutti i disagi sostenuti.

Con sorpresa la cittadinanza ha veduto stamane sfilare un così grande corteo di ferrovieri. Come mai — si saranno chiesti i cittadini — una classe che due anni addietro era all'avanguardia del bolscevismo, oggi si trova all'avanguardia delle organizzazioni patriottiche?

Grandi passi sono stati fatti dai ferrovieri in due anni, e i ferrovieri hanno finalmente potuto liberarsi dai mestatori, dai pagati per aizzare le folle.

Se i servizi non andavano — dice l'oratore — la colpa è stata dei governanti che questi mestatori hanno tollerato.

Ricorda l'oratore, sovente interrotto dagli applausi, quando si poteva ancora, con un po' di energia, stroncare il bolscevismo.

Allora l'on. Nitti, presidente del Consiglio, preferì viaggiare a bordo di una torpediniera, quasi volesse dire alla Nazione che non un treno poteva correre, neppure una locomotiva e un carrozzone. (Grida di: Abbasso Nitti! Applausi).

Era invece necessario dimostrare allora chi aveva del coraggio; e questo l'ebbe un manipolo di ferrovieri, che volle la continuazione del servizio a qualunque costo. Questi ferrovieri, in ricompensa, si ebbero minaccie di licenziamento, punizioni morali da parte dei superiori — cioè da parte del Governo.

Ricorda l'oratore, sovente interrotto dagli applausi più fervidi, tutta la fase del bolscevismo ferroviario, fino allo sciopero ultimo dell'agosto 1922, che fu stroncato dai fascisti.

«Questo per dire che se le file dei ferrovieri fascisti sono aumentate, ciò si deve al fatto che non i ferrovieri erano contro la Patria, ma i pochi mestatori protetti dai Governi inetti.

Constata come oggi le cose siano a tal punto migliorate che si può dire essere l'organizzazione ferroviaria italiana un esempio nell'Europa.

Da quando il fascismo è al Governo, le cose ferroviarie sono totalmente cambiate: la caterva degli agenti è stata eliminata, e i furti non avvengono più con quella frequenza che faceva vera impressione.

Ricordo a questo proposito come in un solo giorno del 1921, ben 110 carri furono spiombati e si verificarono furti per oltre otto milioni di merci.

La Nazione può ormai sicuramente contare sulla disciplina e sulla buona volontà dei ferrovieri italiani.

Parla brevemente del programma politico. Noi fascisti ritenevamo e riteniamo che il Parlamento non sia necessario (applausi calorosi). Se per necessità internazionali esso è mantenuto, egli può assicurare che la nuova Camera non sarà una Camera pettegola, e come il primo compito che si imporrà sarà quello di ubbidire a quella che sarà la volontà di Benito Mussolini. E' inutile quindi l'esposizione di un programma politico, perchè il programma politico lo ha esposto Benito Mussolini. (Nuovo scoppio caloroso di applausi).

Chiude quindi ringraziando i ferrovieri delle Venezie che hanno accolto lo invito; ed invita i compagni a serrare le loro file compatte, intorno ai gagliardetti, affinchè gli spiriti si preparino a vincere la nuova battaglia elettorale, perchè da questa vittoria verrà il bene dell'Italia ed il bene delle classi popolari, poichè il bene della Nazione è anche il bene del popolo.

(Uno scroscio di applausi saluta la fine del discorso. Molti si congratulano con l'oratore, mentre da ogni parte prorompono gli evviva all'Italia, a Benito Mussolini ed Arturo Ravazzolo).

Per ultimo, aggiunge brevi elettrizzanti parole il segretario della Sezione ferrovieri di Fiume, signor Pompei.

Dopo, mentre si rinnovano gli applausi e le grida di evviva che il suono dello inno fascista non riesce a coprire, il teatro sfolla lentamente.

* * *

Alle ore 13 nella Trattoria Comunale, presenti circa trecento invitati, la Sezione Ferrovieri di Udine ha offerto una colazione che ha dato luogo ad una simpatica e festosa riunione. Assieme al festeggiato Arturo Ravazzolo erano presenti tutte le autorità cittadine e fasciste.

Necrologio

Il ragazzo Silvio Cozzarolo, che venne nel pomeriggio di sabato trasportato all'Ospedale in condizioni disperate, come abbiamo pubblicato, è morto domenica mattina alle ore 10.

Al rag. signor Antonio Cozzarolo, padre dell'Estinto, vadano le nostre più sentite condoglianze.

* * *

Nella succursale dell'Ospedale civile, a Lovaria, è morta jeri mattina, nella fiorente età di 19 anni, Alice d'Agosto, nipote del nostro impressore Raffaele Infanti ed essa stessa per parecchio tempo addetta al servizio del nostro giornale.

Era un'ottima ragazza, buona, laboriosa, ma essendo di complessione non troppo forte, fu presa dal morbo che non perdona.

Ai desolatissimi genitori, agli altri congiunti e specialmente allo zio Raffaele Infanti, presentiamo il nostro commosso compianto per la gravissima sciagura che li ha colpiti.

Nozze auspicate

Ieri, il signor Evaristo Reccardini, funzionante da Ufficiale dello Stato Civile, unì in matrimonio la gentile signorina Ines Artuso con l'egregio signor Mario Maria D'Ari, impiegato presso l'Ufficio Tecnico di Finanza di Udine.

Agli sposi ed ai congiunti auguri.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

"La Bambola della Prateria,,

Con un teatro gremitissimo di pubblico, addirittura esaurito, la Compagnia Lombardo ha dato ieri sera l'annunciata novità: «La Bambola della Prateria», di Carlo Lombardo. Diciamo subito che se anche la critica non potesse soffermarsi benevolmente su tutto lo svolgimento scenico e musicale di questa nuova operetta — chè, come tutte le nuove produzioni del genere, essa cammina sulla stessa falsariga —, da parte sua la cronaca della serata deve registrare un grande successo, e ciò vuol dire che, come gli applausi del pubblico, anche il nostro elogio è diretto alla Compagnia Lombardo ed ai suoi componenti, alla stupenda messa in scena, ai lussuosi e artistici costumi e a tutto il complesso della esecuzione.

La solita trama operettistica, dunque, infiorata da motivi non sempre originali, da balletti o duetti comici o romantici, ma, in compenso, una esecuzione di una tale vivacità, una messa in scena così sfarzosa e una rassegna di costumi e di «toilettes» così abbaglianti, che il pubblico si è divertito, immensamente divertito: basti dire che dopo il secondo atto — inusitato evento — gli artisti e il maestro sono stati chiamati sei volte alla ribalta, fra grandi ovazioni, mentre da ogni parte si gridava: «bravo Fineschi!». E Fineschi è stato di una insuperabile comicità; e, con lui, di un brio e di una finezza originali, sono state la signorina Valescu, le sue grazie e le sue «toilettes». Applauditi ripetutamente, come nelle recite precedenti, la soprano signora L. Di Sambon ed il tenore sig. Sinagra. Molto bene anche la graziosa signorina D'Arco ed il sig. Marchetti.

Ammiratissima, durante il secondo atto, la rassegna dei ricchi e artistici costumi di Caramba.

Stasera l'operetta si replica e non dubitiamo che il grande successo di ieri sera verrà riconfermato e che il pubblico, come ieri sera, si divertirà... che sarà un piacere a vederlo.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Lunedì 31 marzo 1924.

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	747.9	748.2	749.3
Pressione al mare	758.8	759.9	760.3
Tempertaura	11·2	15·2	11·4
Umidità (0-100)	59	44	56
Vento Direzione	E	SE	E
Vento Forza	q.fort.	mod.	mod.
Nebulosità (0-10)	7	5	10
Stato del tempo	ab. bel	ab. bel	inc.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 14,8
Temperatura minima: 9,2
Acqua caduta: mm. 0,0
Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 772, sull'Irlanda
Pressione minima: 750, Isole Baleari
Probabilità del tempo - prossime 24 ore:
Venti settentrionali; cielo in prevalenza nuvoloso; temperatura sopra la normale.

CRONACA SPORTIVA

Campionato di Calcio.

Risultati: Internazionale batte Brescia 3-0 — Livorno batte Novara 3-1 — Sampierdarena batte Modena 1-0 — Juventus batte Padova Virtus-Genova 1-1 — Alessandria batte Casale 5-1.

Girone B: Cremonese batte Novese 2-1 — Bologna batte Doria 1-0 — Legnano batte Vercelli 1-0 — Spal batte Pisa 1-0 — Spezia batte Torino 1-0 — Hellas batte Milan 5-1.

Francia Sud batte Italia Meridionale.

Alla presenza di un numeroso pubblico si è svolto l'incontro Italia Centro-Meridionale e Francia Sud. Vinto ha quest'ultima per 2 punti ad 1.

CICLISMO.

La Milano - Torino.

E' stata quest'anno vinta brillantemente dal Corridore Federico Gay che percorse i km. 242 in ore 11.24 alla media oraria di km. 25.087. Secondo arrivò Gordini; Segnaco poi Gremo, Montinetto ecc.

Un'altra vittoria di Girardengo.

Malgrado che il suo stato di salute non fosse soddisfacente il «Campionissimo» ha ottenuta un'altra vittoria al Velodromo Parigina vincendo la corsa individuale internazionale.

BOXE.

Spalla sfida Firpo.

Erminio Spalla ha sfidato Firpo per una nuova partita da disputarsi in 12 riprese. La risposta del campione Sud-Americano non è ancora nota ed è attesa negli ambienti sportivi americani con morbosa briosità. Non sembra però che tale sfida venga senz'altro accettata per il motivo che Firpo avrebbe intenzioni di disputare diversi e rimunerativi incontri in diversi centri americani.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze da Udine: ore 4.50 — 7.55 — 10.40 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) — 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia.

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23 (1).

Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza: si effettua soltanto il martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza-Vienna: si effettuo soltanto il mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze da Udine: ore 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.15 — 17 — 20.16

Arrivi a Cividale: ore 8.45 — 12.45 — 17.30 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.30 — 13.25 — 18.40.

Arrivi a Udine: 7.45 — 10 — 13.55 — 19.10.

Linea Cividale-Caporetto.

Partenze da Cividale (Barbetta): ore 8.56 — 11.6 — 19.20.

Arrivi a Caporetto: ore 10.30 — 15.40 — 20.56.

Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.10 — 16.50.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 9.40 — 18.31.

Partenze da Stazione per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 12 — 19.5.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.45 — 14.30 — 20.

Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.30 — 15 — 17.25.

Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.

Arrivi a Udine: 8.35 — 12.5 — 19.26.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 5.10 (1) — 7.25 — 12.50 (2) — 16.15.

Arrivi a Villa Santina: ore 6.10 — 8.55 — 13.45 (2) — 17.10.

Partenze da Villa Santina: ore 6.35 (1) — 9.30 — 14.35 (3) — 20.10.

Arrivi a Comeglians: ore 7.40 (1) — 10.35 — 15.40 (3) — 21.15.

(1) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato. — (2) Non si effettua nei giorni domenicali. — (3) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 7.20 — 12.15 — 14.15 — 18.10.

Partenze da San Daniele: ore 7.5 — 12 — 15.20 — 17.55.

Tranvia del But.

Partenza da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.5 — 15.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12 — 17.50 — 19.50 (1)

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.15 — 19.5 — 21.5.

(1). Si effettua solo li lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Anduins-Pinzano-Ragogna

S. Daniele, S. Vito di Fagagna, Udine. Nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Partenza da Casiacco ore 7 — Arrivo a S. Daniele ore 7.45 — Partenza da S. Daniele ore 8 — Arrivo a Udine ore 9.

Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a S. Daniele ore 17 — Partenza da S. Daniele ore 17.15 — Arrivo a Casiacco ore 18.

Linea Anduins-Casiacco-S. Daniele.

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. Partenza da Casiacco ore 6 — Arrivo a S. Daniele ore 6.45 — Partenza da S. Daniele ore 17 — Arrivo a Casiacco ore 17.45.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Spilimbergo: ore 7.15 — 8.15 — 15.15.

Arrivi a Udine (Albergo Nazionale): ore 8.45 — 9.45 — 16.45.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15 — 15.15 — 17.30.

Arrivi a Spilimbergo: ore 10.45 — 16.45 — 19.

Linea Udine - Grado.

Servizio autocorriere cumulativo con celeri motoscafi:

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.

Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

Partenza da Udine: dall'Albergo «Friuli» (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»